L'INTESA ITALO-BRITANNICA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 2

10 Gennaio 1937-XV



PER MERITO DI MUSSOLINI LA PACE EUROPEA GUADAGNA TERRENO - IL MINISTRO ITALIANO DEGLI ESTERI CONTE GALEAZZO CIANO FIRMA, A PALAZZO CHIGI, IL DOCUMENTO DELLE SCAMBIEVOLI ASSICURAZIONI ITALO-INGLESI RELATIVE AL MEDITERRANEO

CAMPARI SODA

Davide Campari & C. Milano.

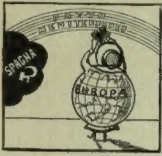
Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



La situazione europea

— C'è sempre quella nuvolaccia a occidente, ma è indubbio che il Patto mediterraneo ha rischiarato l'orizzonte.



Giardinaggio politico

John Bull: — Alla finfine a noi torna conto far rifiorire la pianticella della tradizionale amicizia italo-britannica.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



I "volontari" in Spagna

— Giuro che la Russia non manda volontari in Spagna.
— Che faccia tosta!
— Non sono volontari, vi dico, ma militi comandati dal «Comintern» di Mosca.



Tra Marx e Blum

— Nel vostro messaggio del capo d'anno avete rinnegato il marxismo.
— Se per un momento ho messo da parte l'autore del «Capitale» l'ho fatto per propiziarmi i capitalisti.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 d.l 23-2-1936

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE - CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

NOVITÀ

PAOLA DRIGO

MARIA ZEF

In-16° con sovracoperta a colori
Lire DODICI

Un romanzo forte, profondo, terribile anche nella sostanza, e che va misurato nel senso della potenza e della grandezza.

FRANCO BONDIOLI

LE FANTASIE SEGRETE

ROMANZO
In-16° di 216 pagine
Lire OTTO

Ciascuno accarezza nel più profondo del proprio animo qualche segreta fantasia d'amore e di speranza: ecco l'assunto di questo meditato romanzo scritto con un'arte che non fa rimpiangere neppure i narratori più ammirati per la delicata finezza delle intuizioni psicologiche.

COSTANZO RANCI

LA VIA DEL RITORNO

ROMANZO
In-16° di 386 pagine
Lire DODICI

Romanzo vasto, solido, pieno di figure vive, che si distacca dalla consueta produzione editoriale: sgorga dalla lettura di esso un alto senso di serena fiducia in quei grandi principii dalla cui difesa dipende l'avvenire della civiltà.

EDIZ. TREVES - MILANO

BISCOTTI · FARINA
PASTINA - CREMA DI RISO
CACAO - CIOCCOLATO
AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

AMERIGO RUGGIERO

ITALIANI IN AMERICA

PREFAZIONE DI
S. E. PIERO PARINI

In-8° di XII-242 pagine con copertina a colori Lire DODICI

EGMONT COLERUS

LA MATEMATICA ROMANZATA

DALL'ABBACO ALL'INTEGRALE

Traduzione dell'ing. TOMMASO JERVIS. —
In-16° di XII-326 pag. Lire DICIASSETTE
Elegantemente rilegato Lire VENTI

Dott. UGO GLASER

IL MISTERO DELLA VITA

CONVERSAZIONI BIOLOGICHE

Traduzione del dott. CARLO CALZA. —
In-16° con 16 illustrazioni Lire DODICI
Elegantemente rilegato Lire QUINDICI

EDIZ. TREVES - MILANO

ABBONATEVI A
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

in ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 140**
UN SEMESTRE **Lire 74**
UN TRIMESTRE **Lire 38**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO **Lire 240**
UN SEMESTRE **Lire 125**
UN TRIMESTRE **Lire 68**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO **Lire 220**
UN SEMESTRE **Lire 115**
UN TRIMESTRE **Lire 60**

ESTERO
PER UN ANNO **Lire 375**
UN SEMESTRE **Lire 190**
UN TRIMESTRE **Lire 100**

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. ____
del bollettario ch. 9

Eseguire a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO
Firma del versante *Addì (1)* ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. ____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
eseguito da ____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua maliosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di «andare un po' per il mondo» e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società «Turisanda» che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

S I C I L I A

***Febbraio:* Gita in Sicilia: da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.**

P A R I G I

***Maggio:* Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposizione Mondiale.**

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

***Giugno:* Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.**

C A P O N O R D

***Agosto:* Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.**

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA"

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-20 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191, tel. 22-069.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

HA PUBBLICATO NEI SUOI PRIMI FASCICOLI SCRITTI DI

ACHILLE STARACE	ERMANNO BIAGINI
GIORGIO VACCARO	R. NADI FERRALASCO
ADOLFO COTRONEI	A. M. ZUCCARI
FEDERICO TESIO	VALENTINO BROSIO
VITTORIO POZZO	I. SIMONE FAVA
EMILIO COLOMBO	GOFFREDO BARBACCI
NEDO NADI	F. PETRICCIONE
MARCO RAMPERTI	ATTILIO BAGLIONI
Cap. V. SORRENTINO	GUIDO TONELLA
ALDO DACCÒ	M. VELLANI MARCHI
G. WEILLSCHOTT	CESARE SCOTTO
R. DI SAN SECONDO	MARIO CORRIAS
ADOLFO FRANCI	G. CERAME
VITTORIO VARALE	VALDO COTTARELLI
GAETANO DE LUCA	GIULIANO GERBI
MANER LUALDI	G. BRUNO FABIAN
EUGENIO BARISONI	B L A C K
EMILIO COMICI	QUATTRONCE
ODO SAMENGO	SNAIP — MIS

ESCE OGNI MARTEDÌ

È posta in vendita in tutte le edicole d'Italia a

LIRE DUE

Il **N. 2** del suo secondo anno di vita contiene fra l'altro:

ALDO DACCÒ: La mostra del motociclo

GIOVANNI PINI: Il tipo atletico giovanile

VITTORIO VARALE: Aneddoti di una campionessa di sci

CARLO LINATI: Agli albori del ciclismo: il tandem

UGO FUGAGNOLLO: La pallacanestro in Italia

ENRICO SERRETTA: Lo sport nel campo delle Muse

QUATTRONCE: Vi sono "pesi massimi" in Italia?

S N A I P: La Riserva di Santà Maria del Bosco

B L A C K: I concorrenti esteri alle regate genovesi

MANFREDI OLIVA: Sui campi dell'ippica

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA DOMENICA:

Gran Premio dello Sci Club Parigi a Mégève - Campionato nazionale di calcio - Coppa Italia - Inizio del campionato di rugby - Corse al trotto e al galoppo - La rosa d'inverno, ecc., ecc.

NUMEROSE ILLUSTRAZIONI SPORTIVE DI VARIETÀ

Tutti i lettori della Illustrazione Italiana hanno il dovere sentimentale di abbonarsi alla Illustrazione Italiana SPORTIVA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1937

Anno **Lire 90** - Estero **Lire 145** — Semestre **Lire 48** - Estero **Lire 75** — Trimestre **Lire 25** - Estero **Lire 40**

ABBONAMENTO CUMULATIVO ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Anno **Lire 220** - Estero **Lire 375** — Semestre **Lire 115** - Estero **Lire 190** — Trimestre **Lire 60** - Estero **Lire 100**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 66
Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 35
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *L'accordo Mediterraneo fra Italia e Inghilterra* — GIUSEPPE SILVESTRI: *Restauri nel Palazzo Ducale di Venezia* — ENRICO SERRETTA: *Impressioni della guerra fatta a vent'anni.* — BRUNO BRUNELLI: *Nuove ricerche sulla vita di Cagliostro* — RAFFAELE CARRIERI: *Il Paradiso di Romperti* — G. V. CALLEGARI: *Suppellettile precolombiana all'Ambrosiana* — ETTORE MOSCHINO: *Opere vagheggiate e non scritte da G. Puccini* — MARCO RAMPERTI: *Un'altra settimana di bontà* — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo — RICCARDO BACCHELLI: *La fine di Atlantide* (racconto).

La Befana fascista a Roma — Le nozze della Principessa Giuliana d'Olanda — Aspetti della guerra spagnola e della desolazione che arreca ovunque — Le nozze Badoglio-Rota a San Remo — Beneficio Natale fascista all'Asmara — Uomini, cose e avvenimenti — Fatti e personaggi nel mondo — Esperti e neofiti sui campi del Sestriere — Superbe visioni di un grande film — Avvenimenti sportivi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria — Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

29 DICEMBRE - *Roma*. Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore di Turchia signor Hussyin Ragip Baydur firmano un Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Turchia ed altri accordi di carattere economico.

Atene. Rustu Aras, reduce da Ginevra, ha un colloquio di due ore con Metaxas ed il Sottosegretario agli esteri Mavrodis sulla situazione generale interessante l'Intesa Balcanica. I colloqui hanno per oggetto la prossima riunione dell'Intesa Balcanica che si terrà ad Atene a febbraio.

Rustu Aras partirà domani per Ankara. La stampa commenta la visita di Rustu Aras ad Atene come manifestazione di unità di vedute greco-turche e di collaborazione fra le due Nazioni.

30 DICEMBRE - *Bruxelles*. Il Ministro degli Esteri riceve conferma della morte del primo segretario della Legazione belga a Madrid, barone Borchgrave, ucciso a Fuengharal. Il Governo belga reclama una inchiesta.

Stoccolma. Il Re conferisce alla celebre artista del cinema Greta Garbo la medaglia « litteris et artibus », altissima distinzione svedese che viene concessa in riconoscimento di meriti letterari ed artistici.

La Spezia. Nei cantieri del Muggiano viene felicemente varato il sommergibile da media crociera « Gondar » di 650 tonnellate della serie « Adua ».

31 DICEMBRE - *Berlino*. Ecco il testo del messaggio indirizzato da Hitler alle Forze Armate in occasione del Capodanno:

« Soldati! L'anno che termina è stato di grande importanza nella storia militare tedesca. Dal 7 marzo 1936 i vostri reggimenti sono di nuovo sulle rive del Reno. L'introduzione del servizio di due anni rafforza l'organizzazione delle nostre forze difensive e con ciò aumenta la sicurezza del Reich.

« Io vi ringrazio per il leale adempimento del vostro dovere. Rimanete fedeli anche nel nuovo anno all'esterno motto: « Tutto per la Germania ».

Roma. Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano partecipa a un pranzo offerto in suo onore dall'Ambasciata britannica presso il Quirinale.

Negli ambienti inglesi di Roma l'avvenimento è sottolineato con particolare simpatia ed è posto in relazione con la nuova situazione creatasi nei rapporti italo-inglesi.

San Sebastiano. Con una vibrante riunione al Consolato d'Italia si costituisce, presenti numerosi fascisti qui trasferitisi dalle zone occupate dai rossi, il Fascio italiano che si intitola ad Arnaldo Mussolini. Il R. Console d'Italia, marchese Paternò di Sessa, dopo avere presentato l'org. Monti, nuovo segretario del Fascio, tiene un elevato discorso che si conclude in una atmosfera di entusiasmo con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nanchino. Dinanzi alla speciale Commissione Militare si svolge il processo contro il Maresciallo Ciang Sue Liang per la recente rivolta di Sianfu e per aver fatto prigioniero il generalissimo Ciang Kai Shek.

Ciang Sue Liang viene condannato a dieci anni di prigione, ma la pena gli verrà condonata su domanda del generalissimo Ciang Kai Shek.

Corre voce che un nuovo ammutinamento sarebbe avvenuto a Sianfu.

1 GENNAIO - *Salamanca*. Muore a Salamanca il letterato e filosofo Miguel da Unamuno. Come è noto, egli si era posto a disposizione del Governo nazionalista.

2 GENNAIO - *Roma*. Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore di S. M. britannica Sir Eric Drummond hanno firmato stamani, in nome e per conto dei rispettivi Governi, una dichiarazione con cui il Governo italiano ed il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo.

Il testo della dichiarazione sarà pubblicato quanto prima.

Roma. Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond, il quale gli ha comunicato che il Segretario di Stato signor Eden lo aveva incaricato di esprimere la sua soddisfazione per la conclusione dell'accordo odierno, aggiungendo che il signor Eden sperava che l'accordo avrebbe segnato l'inizio di una ulteriore collaborazione fra i due Governi per la causa della pace e della sicurezza internazionale.

Il conte Ciano ha ringraziato per la cortese comunicazione ed ha pregato Sir Eric Drummond di far conoscere al signor Eden che tale soddisfazione e tali propositi sono pienamente condivisi dal Governo Fascista.

Roma. S. E. Stojadnovich, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, ha diretto a S. E. Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

« In occasione del giorno di Capodanno la prego di accogliere i miei auguri migliori per la prosperità dell'Italia e per la felicità personale di Vostra Eccellenza ».

Il conte Ciano ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Eccellenza per i suoi auguri di Capodanno e sono lieto di contraccambiare con la maggiore cordialità, formulando i migliori voti per la prosperità della Jugoslavia e per lei personalmente ».

3 GENNAIO - *Roma*. Ecco il testo della dichiarazione firmata il 2 corrente a Palazzo Chigi dal ministro degli Affari Esteri conte Ciano e dall'ambasciatore di S. M. britannica Sir Eric Drummond:

« Il Governo italiano ed il Governo di S. M. del Regno Unito:

« animati dal desiderio di contribuire viepiù, nell'interesse generale della pace e della sicurezza, al miglioramento delle relazioni tra di loro e tra tutte le Potenze mediterranee, e decisi a rispettare i diritti e gli interessi di tali Potenze;

« riconoscono che la libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo è un interesse vitale tanto per l'Italia, quanto per le diverse parti dell'Impero Britannico, e che tali interessi non sono in alcun modo contrastanti tra di loro;

« escludono ogni proposito di modificare, o, per quanto li riguarda, di vedere modificato lo « statu quo » relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo;

« si impegnano al rispetto del loro reciproci interessi e diritti in tale zona;

« convengono di adoperarsi a ogni possibile modo per ostacolare qualsiasi attività suscettibile di nuocere alle buone relazioni che la presente dichiarazione ha lo scopo di consolidare.

« La presente dichiarazione è rivolta al fini di pace e non è diretta contro alcuna Potenza.

« Roma, 2 gennaio 1937.

« Firmato: Ciano - Firmato: Eric Drummond ».

4 GENNAIO - *Roma*. Unanimi sono i consensi della stampa mondiale per la stipulazione del patto di collaborazione e di pace nel Mediterraneo tra l'Italia e l'Inghilterra.

Addis Abeba. La storica data del tre gennaio è stata celebrata con un'imponente adunata di camicie operai. Elevati discorsi sono stati pronunciati dal Vicerè e dal Segretario Federale.

5 GENNAIO - *Berlino*. L'Agenzia « D. N. B. » comunica: « L'ammiraglio comandante delle Forze navali tedesche nelle acque spagnuole, a mezzo dell'incrociatore « Koenigsberg » ha diretto il seguente radiogramma al Governo rosso di Valencia: « Ora che i vapori « Aragon » e « Maria Yuguera » sono sequestrati dalle Forze navali tedesche, domandiamo ancora una volta che il rimanente carico e il viaggiatore del piroscafo tedesco « Palos » siano restituiti, in cambio della liberazione dei piroscafi spagnuoli sotto sequestro. Se nel termine di 3 giorni e cioè fino all'8 gennaio alle ore 8 del mattino la restituzione non sarà avvenuta, il Governo tedesco venderà le merci e i vapori spagnuoli in suo possesso. Nel caso in cui un nuovo atto di pirateria fosse compiuto contro navi commerciali tedesche, il Governo del Reich sarebbe costretto a prendere altri provvedimenti ».



ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara



Il sole vi dà la vita
la musica vi dà l'ebrezza
l'"ANTIRIDE" vi dà la giovinezza!

"ANTIRIDE EVEREST"
Il solo prodotto che fa scomparire le rughe, e ridona alla pelle la freschezza dell'adolescenza!
In vendita in tutte le Profumerie, Case di bellezza, Parrucchieri per signora, oppure inviate vaglia postale al « MONOPOLIO PRODOTTI EVEREST » - Torino - Via Madama Cristina, 74, e riceverete un vasetto od un tubetto della miracolosa «ANTIRIDE»
Vasetti da L. 30, estero L. 40
Tubetti da L. 25, est. L. 30 - Tubetti da L. 8, est. L. 11
CERCHIAMO RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA E D'EUROPA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 10 al 16 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 10 Gennaio, ore 21: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti di M. F. Piave, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Edoardo Vitali. Interpreti principali: Giannina Arangi Lombardi, Maria Capuana, Liana Giani, Beniamino Gigli, Armando Borgioli, Mattia Sassanelli. Stazioni del gruppo Torino e Martedì 12 alle ore 21 per le stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 14 Gennaio, ore 21: *L'amico Fritz*, commedia lirica in tre atti di Suardon, musica di Pietro Mascagni. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Giuseppe Antonicelli. Interpreti principali: Mafalda Favero, Vittoria Palombini, Tito Schipa, Piero Biagini, Eraldo Coda, Gino Del Signore. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 16 Gennaio, ore 21: *Alceste*, opera in tre atti di Raniero Calzabigi, musica di Cristoforo Gluck. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin, interpreti principali: Gina Cigna, Maria Huder, Edmea Limberti, Francesco Merli, Saturno Meletti, Alessio De Paolis, Ernesto Dominici. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 10 Gennaio, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fritz Reiner. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Musiche di Bach, Beethoven, Casella, Strawinski. Stazioni del gruppo Torino.

Domenica 10 Gennaio, ore 20.40: Settimo concerto del Ciclo dei sinfonisti italiani (con la collaborazione del soprano Pedicoldi) diretto dal maestro Fernando Previtali. Musiche di Gabrielli, Clementi, Salvatori, Sallustio, Giuranna, Liviabella. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 11 Gennaio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando Lo Nasa Parodi con il concorso dell'organista Ulisse Matthey. Inaugurazione dell'organo al Teatro di Torino. Musiche di Smetana, Bossi, Respighi, Paganini, Strauss. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 15 Gennaio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero. Musiche di Beethoven, Veretti, Ravel, Strauss. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARIATI

Domenica 10 Gennaio, ore 22.10: Concerto del Coro della Basilica Romano diretto dal maestro Raffaele Casimiri. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 12 Gennaio, ore 21: Concerto Europeo Svedese. Grande orchestra radiofonica diretta dal maestro Nils Grevillius. Musiche di Berwald, Södermann, Stenhammar, Aulin. Trasmissione da Stoccolma. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 13 Gennaio, ore 20.40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Rito Selvaggi. Musiche di Mancinelli, Schumann, Wagner, Alfano. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 16 Gennaio, ore 17.15: Trasmissione dall'Istituto di Studi Romani «La Roma onde Cristo è Romano». L'Avvenuto e la Chiesa di Roma. Mons. Francesco Borgongini Duca. Nel programma musicale: Respighi, Salvo Regina. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 16 Gennaio, ore 20.40: *La vita è una danza*, fantasia radiofonica di Vittorio Hruby (Coro dei Maestri di Cappella di Vienna, orchestra Jazz David Attbe, orchestra radiofonica di Vienna. Dirige l'orchestra il maestro Giuseppe Holzer). Trasmissione da Vienna. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Domenica 10 Gennaio, ore 16.15: *Il birichino di Parigi*, operetta in tre atti di Carlo Vizzotto. Musica di Alberto Montanari. Direttore maestro Cesare Gallino. Stazioni del gruppo Roma.



Laboratori PROFUMI MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE
Chiedete modalità al vostro Profumiere

IMCARADIO
ALESSANDRIA
RADIOFONOGRAFO
Mod. IF 78
ISTRUMENTO
RADIO MUSICALE
serie fonorilievo
Mono o circuito depositato (Filippo)
MASSIMA ESPRESSIONE REALISTICA DELL'AMPIEZZA E PROFONDITÀ DEI SUONI

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER BOLOGNA
FONORADIO
BOLOGNA
Via dell'Indipendenza N. 23 - Telefono N. 26-800

ALIMENTI
RATOBESOL ROSSI
PER DIMAGRARE
E PER NON INGRASSARE
PRIMO ISTITUTO DIETETICO ITALIANO
RINALDO ROSSI
MILANO VIA TEMPERANZA N. 9

Letteratura a disposizione dei Sigg. Medici e Clienti









Mercoledì 13 Gennaio, ore 20,40: *Primarosa*, operetta in tre atti di Carlo Lombardo. Musica di Giuseppe Pietri. Direttore maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 14 Gennaio, ore 20,40: *I granatieri*, operetta in tre atti di Mery e Della Campa. Musica di V. Valente. Direttore Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Domenica 10 Gennaio, ore 21,40: *Carro di Tespi*, commedia in un atto di Enrico Serretta. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 11 Gennaio, ore 20,40: *I giorni più lieti*, commedia in tre atti di G. A. Traversi. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 13 Gennaio, ore 22: *La fidanzata dell'albero verde*, commedia in un atto di Rosso di San Secondo. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 15 Gennaio, ore 20,40: *Il triangolo magico*, tre atti gialli di Alessandro De Stefani. Direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 16 Gennaio, ore 22: *La luce che subentra*, radiobozzetto in un atto di Alberto Croce. (Novità). Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Dopo una serie di colloqui, durati circa due mesi, tra il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Eric Drummond, il 2 gennaio è stata firmata, a Palazzo Chigi, una dichiarazione con cui il Governo italiano e il Governo britannico si scambiano delle assicurazioni relative al Mediterraneo. Assistevano alla cerimonia della firma dell'Accordo il capo dell'Ufficio Cerimoniale, conte Senni, il ministro Buti, il direttore generale conte Leonardo Vitetti e il comm. Lanzara dell'Ufficio Trattati.
Sir Drummond ha comunicato al conte Ciano che il Segretario di Stato agli Esteri della Gran Bretagna signor Eden lo aveva incaricato di esprimere la sua soddisfazione per la conclusione dell'Accordo, aggiungendo che il signor Eden sperava che l'Accordo avrebbe segnato l'inizio di una ulteriore collaborazione fra i due Governi per la causa della pace e della sicurezza internazionale. Il conte Ciano ha ringraziato per la cortese comunicazione ed ha pregato Sir Eric Drummond di far conoscere al signor Eden che tale soddisfazione e tali propositi sono pienamente condivisi dal Governo fascista.
Alla vigilia della firma dell'Accordo il conte Ciano ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dall'Ambasciata della Gran Bretagna presso il Quirinale. Questa manifestazione aveva già dato la impressione della felice conclusione delle trattative e di un completo ritorno alle relazioni amichevoli fra l'Italia e la Gran Bretagna. Il conte Ciano è stato il primo tra i ministri italiani che abbia visitato l'Ambasciatore inglese dopo la visita del Duce del giugno 1935, in occasione di un grande ricevimento dato dall'Ambasciata per celebrare una data nazionale.

* Il conte Ciano, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, e l'Ambasciatore di Turchia, S. E. Huseyin Ragip Baydur, hanno firmato un trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Turchia e altri Accordi di carattere economico.

* In occasione del Capo d'anno l'Incaricato d'Affari di Francia presso il Quirinale, signor Blondel, ha ricevuto la colonia francese residente a Roma. Dopo avere espresso il suo compiacimento per il fatto che Palazzo Farnese sia rimasto la sede della rappresentanza diplomatica della Francia nella Città Eterna, il signor Blondel ha brevemente ricordato le difficoltà internazionali attuali esprimendo la convinzione che la Francia saprà trovare nella sua forza morale e nella sua coesione la garanzia del suo avvenire. «La Francia — ha concluso l'Incaricato d'Affari — non abbandonerà nè la concezione ragionata del suo ruolo pacifico nel mondo, nè l'azione positiva che essa ritiene necessaria per realizzare l'organizzazione della pace. Sono certo di esprimere il vostro unanime sentimento nel dichiarare che, fra le grandi Potenze con le quali la Francia desidera più vivamente una fiduciosa e costante collaborazione, l'Italia si trova al primo posto».
Anche l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, S. E. Charles Roux, in occasione del Capo d'anno ha ricevuto la colonia francese, pronunciando un discorso in cui ha constatato la felice armonia che continua ad esistere tra la Chiesa e lo Stato francese, sottratta alle dissonanze della politica.

* Il Ministro di Svizzera presso il Re e Imperatore, S. E. Paul Ruegger, in occasione del ricevimento offerto ai connazionali nella sede della Legazione, ha rivolto agli intervenuti una notevole allocuzione. «In questo principio d'anno — egli ha detto — possiamo dire che ogni scoglio fu felicemente superato e che il nome svizzero gode in Italia un prestigio alto quanto mai. Le chiare parole pronunciate a Milano dall'illustre Capo del Governo italiano — parole ricambiate dal nostro Presidente Motta — ne dànno solenne testimonianza. Siamo stati particolarmente sensibili alla parte presa dal Governo e dal popolo italiano alle onoranze rese al Presidente Motta nella occasione del suo giubileo. Un fatto che poté verificarsi alla vigilia di Natale — il pieno riconoscimento della sovranità dell'Italia in Etiopia — fatto che dimostrò che, come sempre, la Svizzera guarda in faccia la realtà, pur attenendosi sempre ai suoi obblighi internazionali, ebbe anche le più felici ripercussioni sui rapporti fra i due Paesi; ma di più, col suo atteggiamento netto e chiaro, la Svizzera, fedele alle più alte tradizioni della sua missione internazionale, apportò un elemento chiarificatore nel senso dell'auspicata collaborazione fra le Nazioni». Il Ministro di Svizzera finì il suo discorso ricordando la bontà degli scambi commerciali e dei rapporti economici tra i due Paesi.

* L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma e Mrs. William Philips hanno dato un pranzo diplomatico alla villa Taverna, al quale sono intervenuti l'Ambasciatore della Gran Bretagna e Lady Drummond, l'Ambasciatore di Germania e M.me von Hassell, l'Ambasciatore del Giappone e M.me Sugimiura, il Ministro di Grecia e M.me Métaxas.
Un elegante «cocktail-party» ha offerto l'Addetto commerciale all'Ambasciata degli Stati Uniti e Mrs. Hooper, al quale sono intervenute personalità della colonia americana e personalità italiane.

* Si ha da Buenos Aires che l'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, dott. Cantilo, ha conferito col Ministro degli Affari Esteri Saavedra Limas circa il nuovo Accordo coll'Italia. Questo Accordo non dovrà regolare il semplice scambio delle merci, ma dovrà sistemare su basi concrete tutto il complesso degli scambi tra l'Argentina e l'Italia anche in rapporto alla nuova politica commerciale ora adottata dall'Italia. Per conseguenza, S. E. Cantilo, al suo ritorno a Roma, dovrà conferire in materia col Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

NOTIZIARIO VATICANO

* All'inizio del 1937 il Collegio dei Cardinali si trova composto di 66 membri di cui: 37 italiani e 29 stranieri. Gli stranieri sono divisi nelle seguenti nazionalità: 5 francesi (Verdier, Liénart, Baudrillart, Suhard e Tisserant); 4 spagnoli (Vidal y Barraquer, Ilundain y Esteban, Segura y Saenz, Gomà y Tomas); 4 Nord-americani (O' Connel, Dougherty, Mundelein, Hayes); 3 tedeschi (Bertram, De Faulhaber, Schulte); 2 cecoslovacchi (Skrbensky e Kasper); 2 polacchi (Kakowski e Hlond); uno belga (Van Roey); uno ungherese (Seredi); un portoghese (Goncalves Cerejeira); uno irlandese (Mac Rory); un argentino (Copello); un brasiliano (Leme da Silveira Cintra); un canadese (Villeneuve); un austriaco (Innitzer); un orientale (Tappouni). Di questi, 52 sono stati creati da Pio XI, 10 da Benedetto XV; tre da Pio X, uno da Leone XIII. A Roma, e cioè in Curia, si trovano 34 Cardinali di cui due stranieri Segura spagnolo e Tisserant francese.

* Le celebrazioni Silvestriane a Roma — commemorative del grande pontefice che uscì dalle catacombe vittorioso e insieme all'imperatore eresse le basiliche fulgenti — si sono concluse con la Cappella Papale in S. Giovanni in Laterano (la massima solennità e il massimo splendore liturgico come se fosse stato presente il Papa, con la partecipazione dei Cardinali, del Corpo diplomatico, dei Dignitari della nobile Anticamera pontificia, dal Sovrano Ordine di Malta) e con altre solenni e significative funzioni. Ricordiamo il solenne Te Deum cantato nella Basilica di S. Pietro nel pomeriggio del 31 dall'Em.mo cardinale Pacelli circondato dal Capitolo, dal Clero Vaticano con l'intervento di una rappresentanza di tutti gli ordini religiosi, delle Comunità, delle opere di Azione Cattolica; e la cerimonia alla Basilica Silvestriana il tempio cioè che S. Silvestro Papa costruì al Cimitero di Priscilla nella via Appia

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

sui sepolcri che racchiudono i corpi di due dei sette figli di Santa Felicita martire: Alessandro e Filippo. Qui come negli anni passati è stato celebrato un solenne pontificale al mattino; ed al pomeriggio dopo una conferenza illustrativa del prof. Josi, ha avuto luogo la processione per le gallerie cemeteriali e quindi il canto del Te Deum. Più anche che negli scorsi anni dalla mattina alla sera una folla continua ha visitato le celebri e suggestive catacombe, qualche anno fa così lontane dall'Urbe, ed ora omai chiuse dentro i suoi confini.

* A Padova nella Basilica del Santo il Nunzio presso il Re ed Imperatore, S. E. mons. Borgoncini Duca, ha solennemente consacrato il nuovo monumentale altare nella sontuosa Cappella del Santissimo che, opera di Lodovico Pogliaghi, deve ricordare ai posteri il centenario antoniano.

* Come era stato preannunciato viene ufficialmente confermato che l'Esposizione mondiale della Stampa Cattolica è prorogata al 30 aprile. S. E. il ministro Benni, accogliendo la richiesta del Comitato, ha concesso la proroga dei ribassi ferroviari per Roma nella stessa misura praticata fino ad oggi e cioè del 50 per cento per i visitatori italiani, e del 70 per cento per gli stranieri. Il Comitato che ha chiesto ed ottenuto la proroga in seguito appunto a richieste venute anche dall'estero si ripromette per questi quattro primi mesi dell'anno un'affluenza di visitatori particolarmente notevole.

LETTERATURA

* Egmont Colerus, romanziere notissimo in Europa nel campo dell'arte narrativa, un giorno volle estendere la sua cultura frequentando un corso di matematica: si avvide allora che tutti gli scrittori di questa scienza ritenuta astrusa, presumono nei loro lettori il saldo possesso della matematica elementare. Questi concetti fondamentali il più delle volte invece mancano. Si crea così, per dirla alla Freud, un «complesso d'inferiorità» matematica, da cui sarà più difficile sbarazzarsi. L'esperienza del Colerus fu la causa determinante del suo libro *La matematica romanzata* scritto con pieno, espresso rispetto alla vera scienza, e ora presentato dai Treves in edizione italiana. Poichè la matematica si estende oggi in ogni campo, penetrando persino nelle espressioni della vita quotidiana, chiunque, sia esso commerciante o medico, impiegato o giornalista, può avere il desiderio di imparare a conoscere il mondo dei concetti di questa scienza in modi diversi da quelli scolastici abituali, per appropriarsene le generalità e procurarsi l'intima sodisfazione di possederli. Si legga *La matematica romanzata* e si vedrà come il Colerus si valga del suo talento di artista per condurci senz'altro bagaglio che la conoscenza del calcolo elementare nel regno magico dell'alta ed altissima matematica.

* Non accade spesso che un libro vinca un premio; ma ancora più di rado che ne vinca contemporaneamente due, come in questi giorni è avvenuto per il recente romanzo di Milly Dandolo, *È caduta una donna*: il «Premio Galante», assegnato a cura dell'Almanacco letterario Bompiani da una commissione segreta al più bel libro scritto nell'anno da una donna, e che ha un alto valore morale, distinguendosi da tutti gli altri perchè senza alcuna dotazione pecuniaria; e il «Premio della notte di Natale», costituito dalla somma di cinquemila lire detratte dalle venticinquemila offerte dall'industriale milanese Angelo Motta per premiare un atto o un'opera di bontà compiuta da un cittadino italiano. La commissione di questo premio è formata da Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Sabatino Lopez, Paolo Monelli, Carlo Ravasio, Michele Saponaro, Orio Vergani, Cesare Zavattini.

* Il recentissimo libro di Paola Boni Fellini, *Il cuore sulla bilancia* (Treves, Milano), potrebbe far pensare a una «carta di navigazione» per attraversare quell'Oceano così mutevole e vario, pericoloso per scogli ed abissi, affascinante di iridescenze e di flore meravigliose che è il cuore della donna. Ed è invece ben altro che una carta del tenero, sul genere di quelle in uso nel [illegible].

Nessuna preziosità, nessuna retorica, niente sentimentalismo dolciastro: la vita vi rugge dentro impetuosa, il fuoco vi arde e l'ardore consuma, anche se talora il volto delle «persone» possa apparire ironico, gaio o [illegible].

[illegible]

Ombre e luci dell'anima femminile, profondità inesplorate che una parola basta a illuminare, sconforti e riprese [illegible]: l'eterno duello tra i due sessi nell'ansia di formare un solo cuore, la condanna, invece, di essere sempre due, uno contro l'altro; donne che dalla vita hanno appreso a illudersi e deludere, non forse a vivere.

Solo una donna la cui innata sensibilità è stata acuita da dolori che fanno comprendere e [illegible], poteva cogliere tutti i segreti delle creature che recano nel mondo le loro [illegible] maschere di ribelli o di sottomesse al destino.

* Trilussa, il popolarissimo Trilussa, sta per rivelarsi anche disegnatore. I *Duecento sonetti* che Mondadori pubblicherà tra breve in un'elegante edizione rilegata in pelle, sono illustrati da 24 disegni eseguiti dal poeta stesso.

Diego Angeli ha scritto recentemente: «Trilussa è spensierato sì d'apparenza ma in fondo profondamente riflessivo, scettico alla superficie, ma nell'anima sentimentale, che vede il lato ridicolo delle cose e delle persone ma nel suo cuore e nel suo intelletto se ne rammarica più che non se ne rida. Al pari di tutti i grandi umoristi egli è profondamente malinconico, sì che potrebbe far sua la grande massima del Beaumarchais: «Vedo il male e mi affretto a riderne per paura di non essere costretto a piangerne». E questo è, secondo me, il lato veramente umano e veramente nobile della sua poesia». Tali caratteri del poeta rifulgono in questo libro, il quale al suo pregio poetico aggiunge quello — singolarissimo — di mostrare in Trilussa un disegnatore non meno felice ed espressivo del poeta.

* Ritorna la cara melodiosa voce di uno dei più schietti e amati poeti nostri: Berto Barbarani. Nel volume *L'autunno del Poeta*, che si pubblica in questi gior-

(Continua a pag. VIII)



BAKER-COGNAC
La qualità perfezionata dal tempo

MANDARINETTO
liquore di lusso ISOLABELLA




Uno squisito aroma di ciliegie dello Cherry Brandy, ed il complesso sapore dello Strega sono una prova della perfezione che la Ditta Alberti sa raggiungere coi suoi prodotti.
CHERRY BRANDY
Benevento


Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE E MATERIALE
PER AUTOCAMPEGGIO
TENDE COLONIALI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XV - N. 2 — 10 gennaio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali





LA RACCOMANDAZIONE DEL DUCE «ANDARE VERSO IL POPOLO» È FEDELMENTE SEGUITA ANCHE DALLE PIU' NOBILI DAME BENEFICHE - A ROMA NEL GIORNO DELLA BEFANA FASCISTA, S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA HA DISTRIBUITO I DONI AI BIMBI DEI QUARTIERI POPOLARI E LA CONTESSA EDDA CIANO MUSSOLINI AI FIGLIOLI DEGLI IMPIEGATI DEL MINISTERO DEGLI ESTERI.

COME SI SERVE LA CAUSA DELLA PACE

L'ACCORDO MEDITERRANEO FRA ITALIA E INGHILTERRA

Con l'accordo italo-britannico del 2 gennaio si chiude definitivamente una penosa vertenza che non avrebbe mai dovuto sorgere e si restaura un equilibrio indispensabile all'ordine europeo e alla pace generale.

L'origine della nuova intesa, che segna il ritorno ad una tradizione semisecolare è nel discorso di Milano del 1° novembre dell'anno scorso. Discorso fermissimo nella sostanza e nella forma, che ebbe, come sempre, il pregio di porre il problema dei rapporti italo-inglesi in termini chiari e positivi, all'infuori di ogni ideologia e di ogni rancore. L'Italia aveva vinto; aveva vinto due volte: contro le armate del negus e contro l'assedio economico di cinquantadue Stati. La conquista dell'Etiopia era un fatto acquisito e irrevocabile. Le Cancellerie potevano ancora indugiare nel riconoscimento dell'impero o perdere tempo nelle astrattezze procedurali, ma il fatto restava lì nella sua imponenza. Mussolini avvertì l'imbarazzo della diplomazia, incerta fra i precedenti giovanili e l'inoppugnabile realtà e non esitò a venire in soccorso. Con franchezza e lealtà, in tutto degne del suo stile, le offrì una via d'uscita. Non solo era possibile ripristinare i buoni rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra nel rispetto delle reciproche posizioni e dei particolari interessi, ma era necessario. Nulla, assolutamente nulla giustificava un dissidio permanente fra i due paesi.

Le parole del Duce non caddero nel vuoto. Sono, anzi, immediatamente accolte come un felice inizio di negoziati. Due giorni dopo lord Halifax annuncia alla Camera Alta che «l'Inghilterra è disposta a riprendere nella loro interezza le relazioni amichevoli con l'Italia; il 4 il governo di Londra ritira il distaccamento indiano da Addis Abeba; il 5 il ministro Eden dichiara esplicitamente ai Comuni che i rapporti italo-britannici debbono svolgersi in una rinnovata sfera di pace e di cordialità «per il loro reciproco vantaggio»; il 6 il conte Ciano e l'ambasciatore Drummond concludono l'accordo per la ripresa degli scambi commerciali e per la liquidazione dei debiti congelati; il 9 il Daily Mail pubblica l'intervista col Duce, che indica la migliore delle soluzioni: un gentlemen's agreements per il Mediterraneo. La via è tracciata. La stessa sera il Primo ministro Baldwin al banchetto annuale della Guildhall annuncia che la crisi è superata. Oramai non c'è che da trattare e da concludere. Entrano in iscena i due ministri degli esteri, il conte Ciano e il signor Eden. In due mesi la situazione è capovolta. La tesi di Mussolini ha trionfato. Tutta Europa applaude liberata da una preoccupazione.

Il testo dell'accordo non abbisogna di particolari illustrazioni. È evidente l'ampiezza del suo raggio di influenza. Non contempla solo le relazioni fra i due paesi, ma dice chiaramente che il miglioramento dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra e fra tutte le Potenze mediterranee è un interesse generale della pace e della sicurezza di tutti. Fissata questa premessa, la dichiarazione riconosce che la libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo è un interesse vitale tanto per l'Italia quanto per le diverse parti dell'impero britannico e che tali interessi non sono in alcun modo contrastanti fra di loro.

Da questo riconoscimento discendono tre compiti reciproci e permanenti: il rispetto degli interessi e dei diritti particolari in quella zona; il consolidamento delle buone relazioni fra i due Stati, evitando qualsiasi attività che possa comunque turbarle; lo statu quo relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo.

Non occorre insistere sui due primi punti. La libertà di navigazione nel Mediterraneo è essenziale per l'Inghilterra, che accorcia la via delle Indie, ma non è meno essenziale per l'Italia, che attraverso Gibilterra riceve la massima parte delle sue importazioni. Fu dimostrato, alla Conferenza navale di Londra del 1930, che nel 1928 l'Italia aveva importato 22.575.309 tonnellate di merci per mare e solo 6.813.165 per terra, e che del totale delle importazioni marittime ben 17.442.085 erano passate per lo stretto di Gibilterra. Non è chi non veda come le buone relazioni fra i due Stati rispondano, oltre che a necessità di ordine economico, a ragioni di evidente equilibrio imperiale. Nessuna preoccupazione di nessun genere deve sussistere sulla libertà di navigazione e di transito in un mare che unisce le metropoli alle colonie di antico acquisto e di recente formazione. Mai come ora il Mediterraneo apparve il mare della storia per definizione; mai come ora la sua vitalissima funzione di tramite della civiltà. Ma è appunto per questo che qualsiasi squilibrio, qualsiasi tendenza fra le due grandi potenze, si risolverebbe in un danno incalcolabile per la pace dell'Europa, che richiede la solidale collaborazione di tutti i paesi che si muovono su un medesimo piano di civiltà.

Resta il terzo punto. Il riferimento alla situazione della Spagna è palese. Si legga la lettera dell'ambasciatore Drummond al conte Ciano e si vedrà che lo statu quo relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo fu una direttiva costante del Governo fascista. Frequenti e spontanee le dichiarazioni dell'Italia in questo senso. «In vista di tali assicurazioni il Governo di Sua Maestà del Regno Unito ritiene che, per quanto concerne l'Italia, l'integrità territoriale attuale della Spagna resterà, in ogni circostanza, intatta e inalterata». Onde a ragione, riferendosi a tali precedenti, che trovarono, fra l'altro, una solenne, categorica enunciazione da parte del Duce, il conte Ciano poteva ribadire la costante linea di condotta dell'Italia, che non aveva «né prima né dopo la rivoluzione in Ispagna iniziato negoziati col generale Franco a fine di modificare lo statu quo nel Mediterraneo occidentale e non intendeva procedere a tali negoziati neanche in avvenire».

È desiderabile che questa presa di posizione, la quale sancisce «l'integrità territoriale attuale della Spagna», che deve restare «in ogni circostanza intatta e inalterata», riesca ad esercitare una benefica influenza nel corso della tragica vicenda spagnuola, affrettando la fine di una guerra atroce, che ignora ogni pietà. La dichiarazione dell'accordo di Roma è un severo monito a quanti s'illudono di poter turbare impunemente un equilibrio che è un fondamentale interesse europeo. Se nello scambio di lettere fra il conte Ciano e l'ambasciatore Drummond si parla di «integrità territoriale», nella redazione del gentlemen's agreements si parla chiaramente di statu quo «relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo». È un concetto più vasto del primo, che lo integra e lo chiarisce. Non c'è posto per inframmettenze mascherate nell'Europa occidentale.

Non si stenta a comprendere la soddisfazione che l'accordo ha dovunque destato. Ne sono lieti a Parigi, perché nemmeno la Francia è stata trascurata solo fra l'Italia e l'Inghilterra, ma «fra tutte le Potenze mediterranee». Ne sono lieti a Berlino perché l'intesa italo-inglese non solo non infirma, ma anzi rafforza le tenui nemmeno l'entità degli accordi conclusi di recente dall'Italia con altri Stati e, in primo luogo, con la Germania. L'asse Roma-Berlino permane in tutta la sua ragione d'essere, in tutta la sua forza creatrice e propulsiva, come quello che consente tutte le collaborazioni. A Berlino, anche durante il soggiorno del ministro Ciano nella capitale del Reich non si credette mai alla latente possibilità di un conflitto italo-britannico e l'accordo odierno fu ritenuto in ogni momento una necessità imposta dalla forza stessa delle cose.

È naturale che in questa lieta figura del Duce grandeggi dovunque come quella del più attivo fautore della pace, di quella pace che non si serve coi discorsi e con le ideologie, ma con le opere, col metodo positivo, con una visione serena delle cose, con la capacità che sa proporzionare i mezzi ai fini. Il giudizio di Lloyd George è il giudizio del mondo. «Mussolini è uomo dotato di suprema sagacia e abilità oltre che di coraggio e di intuizione. Vi è in lui un po' di Machiavelli e un grande Napoleone. È ora che il patto anglo-italiano è concluso, vi è motivo di credere che il buon successo della politica mussoliniana assicurerà all'Europa un periodo di pace».

L'accordo italo-inglese — come dice l'ultimo paragrafo — è risolto ai fini della pace e non è diretto contro alcuna potenza. Tutti quanti possono inserirsi nella collaborazione che si inizia elevandosi ad una visione equa delle necessità immediate dell'Europa e dei suoi ideali permanenti.

Inutile, ora, indugiare nelle previsioni dei suoi possibili sviluppi, anticipare con ipotesi i prossimi avvenimenti. Molti sono i problemi in discussione, tutti, si può dire, è materia di revisione. Ma una cosa è certa: che non esistono problemi insolubili quando gli uomini si ispirino davvero a quella buona volontà, di cui l'accordo dei giorni scorsi è un esempio insigne.

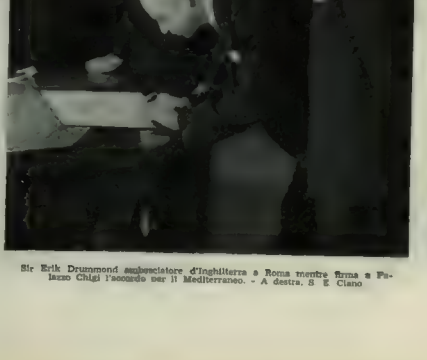
Decisiva sarà l'influenza chiarificatrice dell'intesa italo-britannica. Potrà farsi sentire quando si riprenderà la discussione della nuova Locarno; potrà agevolare l'evoluzione dell'accordo navale di Londra, che l'Italia non firmò perché ne trovava in esso imposto una posizione di attesa; potrà, infine, dare un senso nuovo alla convenzione di Montreux, cui l'Italia non aderì per le note ragioni.

Non si dice una cosa nuova quando si prevede che la stessa assicurazione del Mediterraneo orientale si avvantaggerà dell'accordo del 2 gennaio, che l'equilibrio del Mar Rosso troverà una ragione di più di consistenza e di stabilità. Le relazioni dell'Italia con gli Stati dell'Arabia bagnata dal Mar Rosso furono in ogni tempo ispirate a cordialità, al rispetto scrupoloso della loro autonomia. Nei due trattati con lo Yemen, anteriori di dieci anni alla guerra d'Etiopia, si dichiara esplicitamente che l'Italia «riconosce la piena e assoluta indipendenza dello Yemen e del suo Sovrano», che «il governo italiano non avrà ingerenza nel regno di S. M. il re dello Yemen in qualsiasi modo»; e nel recente trattato con l'Heggiaz (1932) si afferma che le parti si impegnano al mantenimento delle buone relazioni e che «non adopereranno per impedire che i loro territori siano da chiunque usati come base di atti illegali contro il territorio dell'altra parte». Se l'Italia gode simpatie sull'altra sponda del Mar Rosso, le deve precisamente a quella politica di amicizia e di collaborazione economica, che si astenne sempre da ogni e qualsiasi ingerenza nelle contestatissime questioni riguardanti l'ordinamento interno di quegli Stati e le loro reciproche relazioni.

La politica britannica nel Mar Rosso è più che mai una politica di stabilizzazione, che mira a consolidare la situazione esistente, a precisare i rapporti con l'Arabia saudiana, l'Egitto e lo Yemen, mantenendo fra i vari Stati arabi «a balance of power». Il primo di questi obiettivi fu conseguito all'epoca del viaggio a Londra del principe ereditario dell'Heggiaz; le relazioni con l'Egitto sono state regolate col recentissimo trattato, che ha soddisfatto, fra l'altro, le aspirazioni del nazionalismo egiziano; quelle con lo Yemen sono ancora influenzate dai rapporti di questo Stato con la rivale Arabia saudita, che trova nell'Heggiaz e, in particolare, nella Mecca il centro propulsore.

Non v'è nessuna ragione di dubitare che questa situazione di equilibrio debba subire un qualsiasi turbamento; v'è anzi, fondata ragione di prevedere che essa sarà rafforzata per la collaborazione cordiale di una grande potenza quale è l'Italia, che non ha interessi di nessun genere in contrasto con le posizioni acquisite. Tutto sommato, sono tre gli interessi dell'Italia nel Mar Rosso: presidiare l'Impero; collegare la metropoli con le colonie; assecondare i traffici con l'Oriente. Nessuno può scorgere in questi obiettivi una qualsiasi lesione degli interessi altrui, una semplice rivalità. È anche questo un aspetto della situazione generale del Mediterraneo, che meritava di essere ricordato.

SPECTATOR



Sir Erik Drummond ambasciatore d'Inghilterra a Roma mentre firma a Palazzo Chigi l'accordo per il Mediterraneo. - A destra, il ♔ Ciano

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Un insigne giurista scomparso. Il senatore Ludovico Mortara che era stato ministro di Grazia e Giustizia ed era stato poi nominato ministro di Stato, è morto a Roma il 1° gennaio.





Carlo Montani che fu il fondatore e il primo direttore del «Tre [illegible] delle Idee» caricaturista pittore e piacevolissimo scrittore è morto recentemente a Roma in età avanzata.





Il Segretario del Partito nella sua recente visita a Torino è stato accolto con vibranti manifestazioni dalla popolazione che ha espresso all'indirizzo del Duce fervide acclamazioni. Ecco S. E. Starace fra i bimbi della Colonia «3 Gennaio» e mentre distribuisce i premi di [illegible] e in alto al centro mentre fa un discorso alle gerarchie adunate per il gran rapporto al Teatro Vittorio Emanuele.



La commissione per il Premio di Poesia «Golfo di Napoli» riunita attorno a S. E. Marinetti. - Sotto A Bardonecchia S. E. Ricci dà il via a una pattuglia di giovani avanguardisti sciatori



Il Principe di Piemonte a Napoli assiste a una commemorazione di Pirandello tenuta dall'accademico Marinetti. - Sotto Giovani sciatrici passate in rivista da S. E. Ricci a Bardonecchia.



La posa della prima pietra della chiesa di San Silvestro in Viale Lazio a Milano. Sua Eminenza il cardinale Schuster chiude nella pietra la pergamena.





ASPETTI DELLA GUERRA SPAGNOLA E DELLA



Il numero dei senza tetto in Spagna aumenta di giorno in giorno spaventosamente. Donne e bambini che riescono a evadere da Madrid giungono a chiedere rifugio a Burgos. Per i bambini orfani e abbandonati Franco ha disposto che in ogni comune liberato dai rossi sia costituito un comitato che designi le famiglie cui i piccoli derelitti possano venire affidati



Vecchie, ragazzi, chiunque, pur di fuggire dai luoghi del quotidiani orrori, affronta ogni fatica e sacrificio. Pagotti di biancheria, una valigia



Certamente falangiste a Palma di Maiorca. Nelle belle strade alberate sfilano le truppe fra una doppia ala di popolo. - Sotto L'attacco del villaggio di Gavia coi rossi che corrono sulla neve è ripreso in prima linea da un operatore cinematografico





DESOLAZIONE CHE ARRECA DOVUNQUE PASSA





I bombardamenti aerei continuano a martoriare Madrid e la desolazione che la si trova a mettersi in salvo, quando ritorna dopo che l'incursione è finita e trova ad ognuno di morire in luogo delle cose ad abbandona alla più nera disperazione. Specialmente i rioni continuano ad impietosire che a nulla ha già crudelissima guerra



La popolazione di Palma di Maiorca appende le bandiere dei Falangisti che sfilano per le strade principali. Sotto: Un reparto di nazionali dopo l'occupazione di Alcorcon, sobborgo di Madrid. Reggesi abbandonati e sfamati in attesa dei resti

sulle spalle e si lascia la parte occidentale di Madrid per cercare scampo nelle zone meno battute
Sotto: Cavalleria nazionale e carri armati





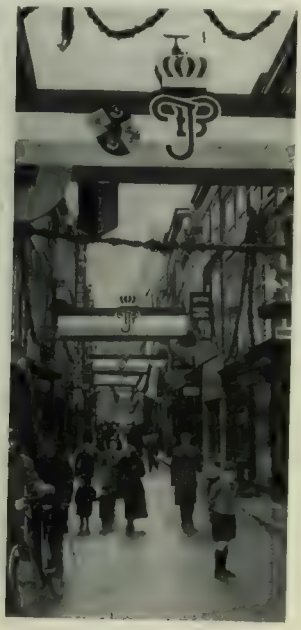
ENTUSIASMO OLANDESE PER LE NOZZE DI GIULIANA



Enorme animazione e tripudio all'Aia per le nozze della Principessa Giuliana col Principe di Lippe. Si calcola che più di un milione di persone sono giunte alla Capitale, ma la maggior parte non è riuscita a vedere l'augusta coppia, poi che le strade percorse dal corteo non potevano contenere l'immensa folla. Dei resto, nei giorni precedenti, la popolazione aveva già acclamato e festeggiato gli sposi che giravano in carrozza scoperta nonostante il tempo rigido e piovoso. Luminarie, bandiere, festoni in ogni strada, e dovunque le iniziali dei nomi degli sposi intrecciate e sormontate dalla corona.







LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — I — Disegni di TABET

I.

IL SEGRETO DI LANDRU

Come propriamente siano finite le fidanzate di Landru, è rimasto un segreto. Nei tempi in cui appassionava la curiosità pubblica mondiale, mi trovai una sera fra alcuni conoscenti, persone non del tutto aliene da riflettere e indagare nella varietà dei casi umani, e fecr un'ipotesi.

Fuori, era freddo. La casa che ci ospitava, e il salotto, erano di stile «novecentesco», e dunque la «razionalità funzionale». I comodi, la luce diffusa, tutto quel che insomma risponde al concetto di casa intesa come «macchina d'abitazione», avevano scacciato da ogni angolo di quel cubo razionale, con ogni ombra, ogni mistero e senso del mistero. Quando v'entra la morte, s'intende, non è il meno arcana che nei penetrali più misteriosi dei templi egiziani; ma questo è un altro discorso.

La padrona di casa aveva preparato un capace recipiente di ottimo «punch», vaporante, aromatico; e noi vi attingevamo a piacere. Le ampie vetrate delle finestre, appannate, gelavano. Si stava bene. L'ipotesi? — Landru se le era mangiate, né più né meno.

— Che razza di gusti! — esclamò una signora.

Si misero tutti a ridere, ma vedendomi in faccia la pretesa, o piuttosto il dubbio, in cui ero io stesso, di non avere scherzato del tutto, stupirono e protestarono, e mi costrinsero a ragionare cotesta ipotesi, a malincuore. Per dir la verità, mi s'era affacciata alla mente più volte, nel seguire i resoconti del processo davanti alle Assise della Senna, ma ora mi sorprendeva, nell'esporli per ordine, quanti fossero gli indizi che la suggerivano, e, se è lecita tal parola, la confortavano. Dirò i principali, che il lettore, se avesse voglia della trista materia, potrebbe rintracciare nelle cronache parigine dell'epoca.

Si sa che il barbuto freddurista seppe operare magistralmente la difficilissima distruzione d'ogni traccia e corpo dei reati, che furono, salvo errore od omissione, diciassette; eppure rimasero alcuni oggetti fra le immondizie, minimi resti, e, fra quelli, frammenti di scatole craniche, sepolti nel famoso giardinetto sulla Marna, che Landru coltivava, soddisfacendo al sogno d'ogni piccolo «rentier» e d'ogni pensionato. Dunque, un perito, nel giudicare umani cotesti frammenti, ebbe a notare che offrivano segni, cito le parole peritali, di svuotamento e di scalpellamento, del tutto uguali a quelli che si riscontrano in resti di mattatoi e di cucine antropofagiche, presso i selvaggi. Il perito notava la circostanza come una singolarità bizzarra. Non aveva a che fare colla fantasia, il perito, colla inevitabile amica.

Era un indizio, o soltanto una bizzarria del caso? Ma quel processo, con un cumulo di circostanze tanto ponderose a carico dell'imputato, fu pure e si chiuse tutto su indizi, tanto che la prova esplicita e piena dei ripetuti omicidi non fu potuta raggiungere, e, non che sulla convinzione e confessione dell'accusato, la condanna si basò precipuamente sul suo rifiuto di spiegazioni.

Parlava sì il taccuino di spese dell'ordinatissimo uomo: diciassette donne, maturotte quasi tutte, adescate dall'inserzione matrimoniale, partite per il viaggio di fidanzamento alla volta del tetro villino con giardinetto; diciassette biglietti di andata semplice, registrati dal maniaco d'esatta contabilità nel taccuino, con diciassette relativi d'andata e ritorno per lui solo, per il compitissimo, garbato, stagionato ma ancor verde fidanzato; il più «comme il faut» il più «rangé», il più «bonhomme», il più macabro «pince sans rire» della storia dei delitti celebri; il taccuino parlava. Chi non ricorda le sue galanterie vecchiotte e scipite, i suoi motti, le sue facezie? E la maggiore, la più rara, l'imperterrita, quella che Landru adottò come metodo di difesa: esser tenuto al silenzio da una ragione d'onore e di cavalleria verso le diciassette del taccuino; non poter dire che ne fosse stato, toccare all'accusa di provare ch'egli le aveva uccise, non a lui di scagionarsi d'un delitto di cui ricusava anche il sospetto.

E fu una difesa semplicissima, formalmente inoppugnabile, che sconcertò perfino l'avvocato difensore, al qual neppure, non che ad altri,



Landru volle concedere la chiave del segreto. E tale rimase, mercé quella sua linea difensiva inflessibile e sommamente ardua, la quale può parer facile agli ignari di processi, ma stupisce chi ne sa qualche cosa.

Infatti è più che raro il caso d'un reo il quale resista alla tentazione di difendersi e di mettere su falsa strada la giustizia, che è poi di solito la maniera per cui egli, contraddicendosi sotto il fuoco delle contestazioni, finisce per metterla sulla vera. Si può dire che senza quella tentazione, e se il reo non la illuminasse tentando di oscurarla, la giustizia resterebbe sviata e al buio molto più spesso di quanto già non accada. Ma bisogna pensare che il reo, il quale sa come andò, scorge tentennante la giustizia, tasteggiante, brancolante alla ricerca della verità e nella cura di non offender l'innocenza per lo sforzo di appurare la colpa; bisogna pensare quante volte, nell'indagine e nel dibattito, sorgono per lui, davanti a lui, occasioni e circostanze e ipotesi in cui gli pare di poterla confondere o confermarla nella confusione, e liberar sé. Gli pare basti poco, un discreto intervento. È il caso di dire che la discrezione non è mai troppa. Landru n'ebbe quant'altri mai, e più forse di ogni altro.

Quand'egli protestava, indignato, perché gentiluomini volevano da lui il segreto inviolabile a cui un gentiluomo è tenuto verso donne che gli hanno affidato l'onore, pareva la funerea beffa d'un atrocissimo ironista, ed era la più efficace difesa adottata da un intelletto lolco e giuridico spietato, di quelle poté riuscire suprema soddisfazione che lo si potesse finalmente condannare soltanto su indizi negativi, formalmente parlando, e piuttosto per assurdo che non per prova provata.

Ma le tentazioni di difendersi attivamente, solo lui potrebbe raccontarle, se, com'ebbe a dire dopo l'ultimo rigetto del ricorso, da supremo «calamburista», quando gli si ruppero le «lunettes»; se non gliene avesse rese inutili per sempre un palo di nuove l'esecutore delle alte opere della Repubblica, coll'approntargli per il domani la «lunette» della ghigliottina.

Che a questa non potesse scampare, lo sapevan tutti, ma lo sapeva anche lui: e resistette alla tentazione senza una debolezza né una incrinatura. Il grido dell'avvocato difensore: — Giuro che non ha detto niente neppure a me! — sarà stato un ultimo mezzo per influire sui giurati, ma sono persuaso che rispondeva a verità.

Resistette prima, e durante il processo, e dopo la sentenza, e dopo la conferma, oltre la ghigliottina. Per amor di logica e d'arte giudiziaria e avvocatesca? Ma è possibile? Ma non comprometterebbe e diffamerebbe e avvilirebbe, non che la logica e l'arte, la natura umana stessa, che tale una fatuità avesse potuto dargli una forza tale? Un biasimo e superfluo gusto di suicida, il piacere d'infliggere uno scacco formale alla giustizia, (poiché si dovette dubitare che a stretto rigore fosse pronunciabile la sentenza capitale), non poteva, non deve aver dato a un tale colpevole quella forza che tanto di rado l'innocenza sa dare agli innocenti. E l'avrebbe sostenuto senza il minimo sgarro fin col collo nella «lunetta» della macchina ferale?

— Era un pazzo criminale, — disse a questo punto uno degli ascoltatori, che seguivano con attenta inquietudine il mio ragionamento.

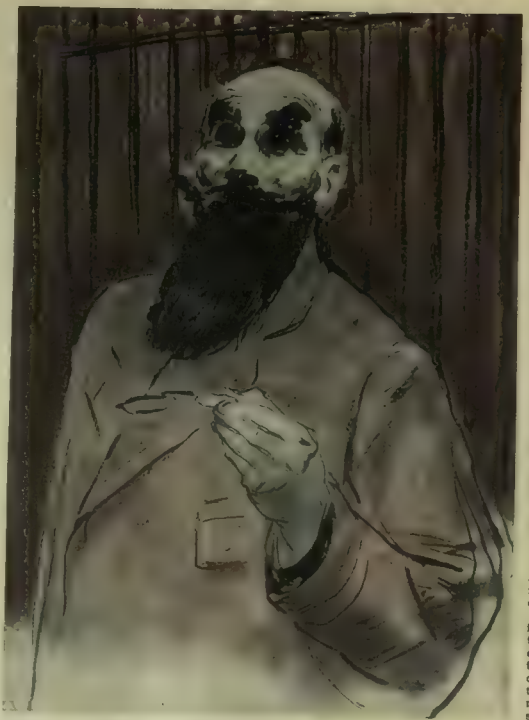
— È troppo comodo dir così, — mi prevenne un altro.

Continuai.

La forza ch'ebbe Landru, l'attinse da un sentimento di pudore, non già sociale o morale o religioso, e neanche umano, egli disumanissimo.

Per spiegarmi, occorre una breve digressione.

Gli esploratori di nazioni selvagge d'ogni razza e latitudine, notarono che i cannibali furono di solito ombrosissimi, gelosissimi d'estranei e profani nel celebrare la loro pratica nefanda. La confessavano, la vantavano magari, l'esaltavano, ma celandola nel fatto ai non iniziati. E ciò perché non si trattava, com'è risaputo, d'un genere d'alimentazione, ma di riti feticistici e animistici, di superstizione orrenda, di orgiastiche celebrazioni, d'arcani sanguinosi. A spiegar la gelosia dei cannibali occorre e basta, poiché ogni altro supposto è fatuo ed inetto, il pudore sacro, il terrore mistico, il mistero, che è proprio anche delle religioni diaboliche. Tale pudore è forte quanto e più di quello che circonda presso l'universale degli uomini le opere della carne, e quell'ultima, che uomini ed animali, per supremo pudore, non patiscono senza desiderio di nascondersi e d'inselvarsi, quando si sentono morire.



Se in Landru, sotto le borghesissime apparenze, era risorta per atavismo incoercibile la mostruosità dell'antropofagia, s'egli era un cannibale razionalista e civile, anche risenti e riebbe, incoercibile e atavico, il pudore connaturato con cotesta pratica, anche se non temeva né adorava feticci né credeva all'anima commestibile.

Fissato questo punto, gli altri indizi, per così dire mangerecci, non mancano; come il progetto ventilato da lui di nutrir le galline di un allevatore del vicinato con pillole di carne in tempo di guerra e di tessere alimentari; come il fatto che non sia risultato altro mezzo per fare sparire le assassinate, fuorché la celebre cucina economica; ma sono superfiui. Nella fattispecie, la sparizione totale delle vittime, tanto difficile da ottenersi quanto dimostrano gli annali dei delitti, e che tanto intrigò i periti del processo, ricevette dall'ipotesi esposta una molto valida spiegazione. Furono digerite.

A questo punto mi accorsi che al ribrezzo dei miei uditori si univa un'irritazione sorda, che io sentivo prima di loro, e che anzi da me s'era diffusa, per l'increscioso ed orrido argomento. Venni via irritato con me e con chi mi aveva fatto discorrere; e mi accompagnò uno della compagnia, che chiamavamo principe Porfirione, persona un po' strana, ma cortesissima, che era stata a sentire in silenzio e con molta attenzione.

Camminammo un poco senza discorrere, respirando l'aria fredda, asciutta, salubre. Poi mi disse:

— Lei ha ragionato con perfetta logica.

— Come quella di Landru! — risposi io di malumore.

— Non vuol dire. Sa che io ho comprato per la mia collezione di rarità la cucina economica di Landru, precisamente?

Mi rammentai allora che Porfirione era collezionista, e talmente fanatico che la maggiore rarità delle sue collezioni era lui.

— A parlar franchi, — gli dissi, — non le invidio il pezzo.

— Non glielo dicevo per questo, ma lei dovrebbe venirmi a trovare. Le mostrerei un'opera singolare, che lei leggerebbe con grande curiosità. Si tratta delle opere del professor Atanasio Nikander. Sono inedite e manoscritte; le posseggo io. Si intitolano «Contributi all'antropologia». Contengono ampio e raro materiale, e lei vi troverebbe delle conferme alla teoria del pudore cannibalesco, che ha svolta così brillantemente stasera.

— Non è una teoria! Sono parole vane, piacere intemperante di discorrere. Queste e simili compiacenze e curiosità denunciano e producono una disposizione sregolata dell'intelletto e della fantasia. Non me ne rallegro per nulla.

— Mi congratulo col moralista, — disse Porfirione con uno spiacevole sorrisetto di superiorità, — ma sappia che lei rinuncia a conoscere un raro documento umano, un'esperienza davvero singolare.

— M'importa poco, anzi la singolarità mi è odiosa.

Crollò il capo, ed io rammentai, fra le cose strane e scabrose che si narravano delle sue collezioni, che si diceva avesse un repertorio di strumenti di delitti famosi, ma quanto anche era geloso di cotesti suoi tesori, che non faceva vedere a nessuno: per cui dovetti ringraziarlo della cortesia e dell'eccezione ch'egli faceva per me.

(Continua)

RICCARDO BACCHELLI

LE NOZZE BADOGLIO-ROTA A SAN REMO



Rallegrata dal tiepido sole della Riviera si è svolta a San Remo la cerimonia nuziale del capitano aviatore Mario Badoglio, figlio del Duca di Addis Abeba con la signorina Giuliana dei conti Rota. Testimoni dello sposo sono stati le LL. EE. i ministri Ciano e Lessona, della sposa S. A. R. il Duca di Bergamo e il conte Ludovico Rota. Il rito nuziale fu celebrato da mons. Bartolomasi nella chiesa dell'Immacolata





Ecco qui in alto la coppia dei novelli sposi fra S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Lessona da un lato e S. E. Galeazzo Ciano dall'altro e sotto, da sinistra a destra, i novelli sposi all'uscita dalla chiesa, il Duca e la Duchessa di Addis Abeba e S. E. Ciano circondato dal popolo dopo la cerimonia. Al mercato dei fiori i fascisti e il popolo di San Remo improvvisarono una calda dimostrazione al giovane ministro



BENEFICO NATALE FASCISTA ALL'ASMARA





Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Asmara e con l'intervento della contessa Cuzzoni, consorte del Governatore dell'Eritrea, e della consorte e delle figlie del Federale Cons. il Natale fascista di Asmara è stato celebrato con opere di bene, come in ogni città della madre patria. Un gruppo di gentili signore ha fatto il giro degli ospedali della regione ed ha distribuito agli indigeni più poveri viveri e doni. - Qui sotto: La cattedrale di Asmara il giorno di Natale - In alto il vicerè Graziani e gli ufficiali superiori del Presidio di Addis Abeba salutano il labaro della «Sabauda» in procinto di rimpatriare.



QUALCHE SUPERBA VISIONE DI UN GRANDE FILM



Con signorile dovizia di mezzi, con una stupenda precisione di particolari sono state costruite le navi romane che portano i luogotenenti di Scipione contro Cartagine. Le scene dell'imbarco dei guerrieri e della partenza delle navi mentre il popolo sulle banchine risponde al saluto dei condottieri sono ricche di straordinaria grandiosità e di effetto imponente. Questo film, nel quale Carmine Gallone ha impegnato la sua bravura e il suo talento artistico sarà indubbiamente una nuova prova luminosa del grado di maturità raggiunto in questi ultimi tempi dalla cinematografia italiana con più di un lavoro eccellente.



(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 10 gennaio 1937-XV)

ESPERTI E NEOFITI DELLO SCI SUI CAMPI DEL SESTRIERE



Sui campi di neve del Sestriere, la grande stazione italiana di sport invernali che anche quest'anno accoglie la più eletta folla sportiva internazionale, non si abbandonano alle ebbrezze della discesa e del salto soltanto gli sciatori provetti. Vi sono i principianti che resi audaci dalla soffice neve e bene avviati dai maestri della scuola di sci compiono progressi rapidissimi spesso rivelandosi possibili futuri campioni. La bella fotografia che diamo qui sopra ci mostra appunto un gruppo di questi volonterosi allievi che ritornano da una lezione stanchi ma egualmente entusiasti del bello sport a cui sono stati iniziati.

VOLI SULLE AMBE

IMPRESSIONI DELLA GUERRA FATTA A VENT'ANNI

Dov'è andata a finire la così detta esuberanza dei giovani scrittori? Era assai raro, un tempo, che un giovane scrivesse un libro, specie il suo primo libro, senza infiorarlo di immagini e di contorni, senza lisciarlo, lustrarlo, imbottirlo di pezzi di bravura. La giovinezza gli serviva di pretesto a strafare: e tutto ciò che nel libro appariva sovrabbondante, rettorico, appiccicato e superfluo si chiamava colore. Era appunto l'epoca in cui il colore trionfava anche nel giornale. I direttori volevano il colore in cronaca e in politica estera, nelle corrispondenze provinciali e nei resoconti della Camera. Se poi c'era la bazza di un bel delitto o di un terremoto ragguardevole — e non parliamo di una guerra! — allora il giornale diventava addirittura una tavolozza.

Col nuovo stile italiano, s'è trasformato anzitutto il giornale; in séguito, a poco a poco, anche il libro. Oggi i giovani scrittori pongono mente solo all'essenza delle cose che vogliono esporre. Avendo idee, nozioni, esperienze, ricordi ben determinati, cercano il mezzo più diretto di comunicare coi lettori, le parole più semplici, le frasi più espressive. Adoperano il vero nome di ogni oggetto, compongono la più breve sintesi di ogni avvenimento. E maturano una prosa scarna, nervosa, incisiva che dalla assoluta semplicità invece che una minore efficacia deriva una singolare potenza. Gli ambienti, i fatti, i personaggi, esposti nella loro immediata realtà acquistano da se soli agli occhi del lettore il più nitido disegno e il più vibrante risalto, e gli si imprimono nel cervello con una comprensione totale e immediata.

Queste considerazioni sono le prime che vengono in mente a leggere i *Voli sulle Ambe* di Vittorio Mussolini: un libro che non è soltanto la descrizione viva limpida essenziale delle impressioni provate in guerra da un giovanissimo pilota, ma anche un documento stupendo di nove mesi di guerra aerea in Africa Orientale.

« Voglio soltanto che i giovani sappiano da un giovane quel che si prova a fare la guerra a venti anni, a sorpassarne i dolori, a sentirne la bellezza... ». E poco più oltre: « ... posso parlare della guerra in Africa Orientale Italiana e specie di quella aerea, con sincerità, con obbiettività per averla vissuta veramente e studiata in qualche particolare ». Lo scrittore non ha mancato certamente al còmpito che il combattente si era assegnato. « Ai giovani il libro serva di manuale per le prove future, e non sarò io certo a mettermi cilindri e patacche per aver fatto nove mesi di guerra, e pontificare; a tutti gli altri come spontanea emanazione di impressioni e sentimenti nati alla soglia della vita ». Sono queste le parole che chiudono la « Premessa »: non so dove possa trovarsi qualche cosa di meno colorito e di più esplicito e lucente.



Vittorio Mussolini assieme al cugino Vito della « Disperata » subito dopo un atterraggio forzato nei pressi di Quorem, di alcune pattuglie che [illegible] Addis Abeba. L'apparecchio di Vittorio era atterrato per primo esaurita la scorta di benzina

—

Il giovane pilota si imbarca a Napoli il 24 agosto sul « Saturnia ». La prima cosa che nota sbarcando a Massaua (egli era già stato in quei luoghi due anni prima per una partita di caccia) è che « dal niente si era proprio creato tutto », e questo era merito di De Bono che « preparava celermente un sistema di guerra e di intendenza senza il quale non sarebbe stato possibile iniziare così presto le operazioni ». Anche nell'Aeroporto « Umberto Maddalena », sotto Godaif, a circa quattro chilometri da Asmara, si lavorava febbrilmente, mentre gli altri campi non erano ancora disposti. La maggior parte degli ufficiali dell'Aeronautica alloggiava all'Asmara.

Il sottotenente di nuova nomina, giungendo al campo, ha ben poca conoscenza di vita militare. Confessa di intendersi pochissimo di quote, altezze, tiri, bombe, pilotaggio, ecc.; di sentirsi « un pivello piombato nel nido delle aquile ». Ma un mese, il mese di attesa fino all'inizio delle operazioni, gli basta per apprendere tutto quel che gli occorre per stare alla pari con gli altri. È assegnato alla XIV Sq. B. N. che ha per insegna la testa del leone e per motto *Quia sum leo*, mentre Ciano è assegnato alla XV, la *Disperata*, che ha per insegna la morte. Attesa pericolosa e snervante fino al 2 ottobre, data del fremente discorso mussoliniano. Giunto l'ordine di cominciare le operazioni, entusiasmo senza limiti di Aviatori, Camicie Nere, ascari e dubat. Finalmente si passerebbe il confine. La guerra.

Sorvolando il Mareb, che le truppe avevano guadato la sera innanzi senza colpo ferire, il sottotenente aviatore sintetizza la realtà della guerra in questo pensiero breve e sereno: « Ormai siamo in territorio nemico, ogni persona che vediamo ci può fare del male e così noi a loro ». Il primo bombardamento della sua vita di combattente ha per bersaglio il ghebì di ras Sejum ad Adua. Egli lo descrive con lucidità e semplicità di osservazioni, senza neppure una ombra di enfasi. « Lo cerco (il bersaglio), lo individuo, cronometro il tempo, mollo prima degli spezzoni, poi le due bombe da 31 kg; poi ancora spezzoni. Come siamo alti! Vedo con dolore, mi capiterà poi ogni volta che sbaglierò il bersaglio, che non ottengo che magri effetti forse anche perché mi aspettavo esplosioni immani, tipo film americani, mentre qui le casette degli abissini, fatte di creta e sterpi, non danno nessuna soddisfazione al bombardiere. Adua sembra vuota (E difatti lo era. I fieri scioani avevano già incominciato a scappare!) ». Quando ritorna al campo, e gran folla attornia gli apparecchi appena atterrati, « (man mano che si volerà non verrà più nessuno a curiosare!) » il pilota si chiede non ancora persuaso del tutto: « È dunque così il volo di guerra? ».

—

Il volo di guerra non è solamente così. Avrà modo di accorgersene ben presto il neo bombardiere, che proverà le più diverse sensazioni col suo primo volo in campo tattico durante l'azione, con la scoperta di un vasto accampamento nemico di circa trecento tende nei pressi di Amba Alagi. (« Parecchie tende saltano, vedo uomini e bestie che scappano per le coste dei monti e con piacere vedo anche delle nuvolette di fumo. Sparano anche loro e si difendono. La gioia è tanta che non sto più male... »). Poi seguono i bombardamenti sulla rotta di Macallè. (« Alla fine della guerra gli apparecchi sapevano la strada come i cavalli »), la ricerca di ras Sejum e dei suoi armati (« Ora alloggia nel miglior albergo di Roma! »), la nuova incursione con spezzoni e bombe incendiarie su Antalò, Buia, Afgol, Ghiorghis. (« Le bombette incendiarie danno soddisfazione: almeno si vede fuoco e fumo. Bruciammo ben bene tutta quella zona ma non c'era più gente »).

Ed ecco che a questo punto si rivela luminoso il coraggio e la fredda indifferenza del combattente. È la descrizione del bombardamento del Mai Mescic, la più pericolosa e drammatica impresa compiuta dal gruppo. Bisognerebbe trascriverla tutta, parola per parola, dal momento in cui il bombardiere, esaurite le bombe, si mette a mitragliare il nemico con la Lewis di coda, per poi passare alla mitragliatrice della torretta, e inceppata anche questa dà mano al moschetto, fino a quando è costretto a iniziare, per la tirannia della benzina, il ritorno; e l'atterraggio alla spicciolata diventa drammatico con l'arrivo dell'apparecchio della *Disperata* che reca il sergente motorista Dalmazio Birago con le gambe sfracellate dalle pallottole dum-dum. Non una parola superflua, non un'immagine letteraria, non una ricerca di visti effetti in questa pagina di epopea. « Era la prima volta che la morte piombava fra noi: ognuno conservò nel suo cuore il sentimento del dolore e si fortificò ».

Poco appresso, Vittorio Mussolini fa la conoscenza, dall'alto, con la cavalleria galla, che egli chiama « lo spauracchio celere di ogni ben pensante ». Se la lavora in poche righe espressive, così come dall'apparecchio l'aveva messo a posto con pochi spezzoni. « Ho ancora in mente un gruppetto di Galla, caracollanti dietro ad uno vestito di nero, sbocciare come una rosa, essendogli piombato in mezzo qualche tubo della mia spiatiera ». Ciò non toglie che quei cavalieri gli appaiano « fieri soldati, del resto », costretti per la prima volta a far l'esperienza che ormai i cavalli servono a qualche cosa « solo se son messi a migliaia dentro quegli strani ordigni rotondi e lunghi, che fanno tanto baccano ». C'è spesso un senso di umorismo in certe sue annotazioni.

Ogni tanto, seguendo la narrazione che sa mantenere il suo tono secco, quasi da veterano, ci si imbatte in una nota di istintiva bontà: « ... sparando su un



« L'Annunciazione e il Censore Ema » di Domenico Robusti nella Sala dei Censori. - Sotto: « Il Doge Grimani tra i pastaidi delle Congregazioni » pure dei Robusti nella Sala della Milizia da Mar. I personaggi ricevono l'ispirazione divina.





L'orologio col quadrante a sei ore nel Tribunale de
re Jacopo Contarini nel suo splend



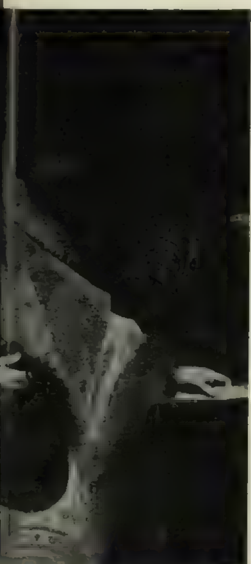
siderandosi il loro verdetto inappellabile. Autorizzati a portar armi per difesa personale; vestiti di toga rossa e maniche ampie foderate d'ermellino, gli Avogadori erano obbligati a presenziare alle sedute del Maggior Consiglio e del Consiglio dei Dieci, sostituivano i Censori malati ed, insieme ai « Signori di Notte al Civil », avevano il privilegio di supplire tutte le altre magistrature nell'interregno tra la morte del Doge e la nomina del successore. Infine erano incaricati di attendere all'araldica, ricevevano dai patrizi e dai parroci l'obbligatoria denuncia d'ogni bimbo nobile nato e battezzato, nonché la denuncia d'ogni matrimonio contratto da un patrizio. Il quale era tenuto, entro un mese dalle nozze, a presentarsi personalmente con la moglie e due testimoni agli Avogadori, che segnavano e sottoscrivevano ogni denuncia in apposito libro. C'era il « Libro delle nascite dei patrizi » che, con quello dei matrimoni, formò il famoso « Libro d'oro » tenuto dagli Avogadori fino alla caduta della Repubblica e poi continuato fino al 1801, mentre per le famiglie « cittadinesche » esisteva invece un « Libro d'argento » istituito nel 1589.

Salvo qualche spostamento di breve durata, l'Avogaria occupò sempre alcuni vani verso il Rio di Palazzo, nei quali era compresa anche la cappella di San Nicolò, trasportata altrove dopo l'incendio in essa sviluppatosi nel 1483 e che distrusse tutta l'ala dell'edificio. Due sono le sale principali: quella dove si riunivano quotidianamente i tre Avogadori, e quella attigua per gli uffici, mentre altri due locali minori ospitavano il segretario all'araldica e l'archivio dei due Libri d'oro e d'argento. Nel lavoro di ripristino, rifatti i vecchi soffitti a travature scoperte, adattati alle pareti della sala del Tribunale bellissimi dossali antichi in legno di noce a scomparti, fu rinfrescata e completata, in base alle tracce trovate sul muro, la originale decorazione pittorica e rimesso a posto l'ornato orologio col quadrante a sei ore, sopra l'iscrizione in legno dorato che ammoniva i severi magistrati a giudicare secondo giustizia e coscienza.

Le due sale contengono una trentina di dipinti, alcuni dei quali sono molto importanti. Tra essi due che si trovavano nella cappella di San Nicolò e che si salvarono dall'incendio: il « Cristo morto » di Giovanni Bellini ed « Il Leone alato di San Marco tra S. Girolamo e S. Agostino » di Donato Veneziano, firmato e datato (1459). Il quadro del Bellini, assegnato al periodo migliore dell'artista per la forte espressione dei volti del Cristo e della Madre, aveva in origine forma di lunetta e si trovava sopra l'altare della distrutta cappella. Destinato poi ad occupare il posto attuale, fu ingrandito e completato dal Tintoretto il quale, attorno alle tre figure centrali del Bellini, ne aggiunse altre due e dipinse lo sfondo paesistico. Tutta del Tintoretto è invece un'altra stupenda tela, « La Resurrezione del Redentore e tre Avogadori oranti » eseguita nel 1576, la quale si trova accanto ad uno dei migliori dipinti di Leandro Bassano riproducente pure tre Avogadori — Valieresso, Gradenigo e Marcello — genuflessi davanti alla Vergine. Osserva scutamente Angelo Cipollato, studiosissimo della storia veneziana, come essendo stato questo quadro eseguito nello



...ogadori de Comun. - Sotto: Ritratto dell'Avogado... ...ame eseguito da Alessandro Longhi.





Altre opere d'arte nelle sale restaurate: «La Resurrezione di [illegible] Avogadori oranti», [illegible] del [illegible] Sotto: «Ritratti di Censori» del [illegible]



stesso anno 1622 in cui fu giustiziato, per false denunce e testimonianze, l'innocente [illegible] Antonio Foscarini, sembra che i tre magistrati e per il loro atteggiamento e per la sentenza spiegata sotto le ginocchia d'uno di essi e per la [illegible] aperta davanti, stiano implorando il perdono della Vergine per l'involontaria ingiustizia commessa. E sono ancora da ricordare, nelle due sale, una piccola «Madonna» di scuola giottesca, un bellissimo «Ritratto dell'avogadore Jacopo Contarini» dovuto al pennello di Alessandro Longhi ed opere molto pregevoli di Domenico [illegible], di Palma il Giovane, del Fiammingo, di Daniele Van Dick, di Pietro Uberti, di Jacopo Guarana e d'altri minori.

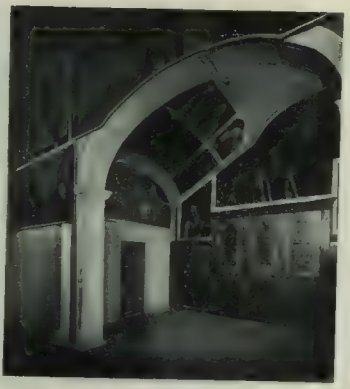
IL TRIBUNALE DEI CENSORI

Un completo rinnovamento s'è apportato alla sede della «Milizia da Mar», magistratura istituita nel 1571 per allestire un'armata di cento galere a difesa di Cipro contro i Turchi, composta in principio di un collegio di venti nobili, ma poi riformata ed avente, in sostanza, il compito di provvedere uomini e mezzi per le dure lotte navali che la Repubblica doveva sostenere sui mari. Le parti inferiori delle pareti della saletta sono state rivestite di antichi dossali [illegible] nella parte superiore sono stati rimessi al loro posto originario alcuni buoni dipinti come «La discesa dello Spirito Santo» di Gian Domenico Tiepolo, «L'adorazione dei Magi» del [illegible], «La Regina di Saba davanti a Salomone» della scuola del Piazzetta. In un attiguo corridoio sono poi [illegible], soprattutto per la [illegible] delle [illegible], due quadri di [illegible] Robusti il figlio del Tintoretto, raffiguranti uno il doge [illegible] che ringrazia i «gastaldi» delle varie corporazioni per gli onori tributati alla Dogaressa nel dì dell'incoronazione, l'altro il doge [illegible] Bembo inginocchiato davanti alla Vergine con la Scuola dei calzolai.

Allo stesso piano delle Logge, attigua alle sale dell'Avogaria, è la sede del Tribunale dei Censori. Anche questa era una magistratura molto importante, istituita nel 1517 con l'intento specifico di reprimere ogni imbroglio, abuso e corruzione in materia di nomine ed elezioni alle diverse cariche pubbliche. I Censori erano due nobili che, eletti dal massimo consesso, duravano in carica un anno, vestivano ampia toga scarlatta, intervenivano alle sedute del Maggior Consiglio e nelle cerimonie occupavano il primo posto dopo i tre Capi dei Dieci e gli Avogadori de Comun. Inesorabile era il controllo da essi esercitato prima e dopo ogni elezione, e gravi le pene inflitte ai colpevoli, tanto che al suo sorgere questo tribunale incontrò la più aspra avversione [illegible] del patriziato che ne reclamò, e per un breve periodo anche ne ottenne, la abolizione. Ma visto che i «brogli» dilagavano scandalosamente, i Censori furono ripristinati con mandato anche più [illegible].

Alla sala dove essi si riunivano si perviene attraverso quel sistema alquanto intricato di comunicazioni cui s'è accennato. Dopo il recente restauro la sala ha ripreso solo in parte la sua originaria fisonomia, difficile del resto a ricostruirsi mancando





briele Bella eseguito intorno al 1760 e conservato nella Pinacoteca Querini Stampalia. A questo quadro molto giustamente si sono attenuti i recenti restauratori della sala; la quale risulta circondata su due lati da alti armadioni — che logicamente dovevano racchiudere gli incartamenti — e su gli altri due lati da finti armadi bene intonati e di semplice fattura, mentre su poche tracce rimaste ha potuto essere ricomposto il soffitto, che ha riavuto nei suoi scomparti i cinque preziosi dipinti del Tintoretto.

Seduti su le tre poltrone poste tra le finestre davanti alla grande scrivania di noce — su la quale è tornato anche l'originale calamaio di bronzo — gli Inquisitori tenevano ogni giorno lunghe riunioni, che spesso si protraevano fino a tarda ora della notte. La sicurezza e la suprema difesa dello Stato erano nelle loro mani. Avevano quindi poteri molto larghi; ma salvo errori inevitabili, e taluni anche famosi, non è provato che ne abusassero per sistema. La crudeltà dei loro metodi d'indagine, le atroci conseguenze di facili denunzie anonime, i sommari giudizii senza processo, sono in gran parte mera leggenda. Severissimi, ed inesorabili nel punire i traditori, certo gli Inquisitori lo erano. E dovevano. Ma quanto a torture, Venezia non ammetteva che la sospensione a mezzo di corda; ed il suo fu il primo governo in tutto il mondo a sopprimere, nel 1600, anche questo blando residuo di barbarie. E quanto a facilità di giudizio, non solo gli Inquisitori erano obbligati ad istruire sempre regolare processo, ad udire testimoni e difese, ma ogni loro verdetto doveva essere sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Dieci ed ogni sentenza, per aver corso, essere pubblicata in Maggior Consiglio.

Il terrore esercitato dai «negri inquisitori» — così chiamati perchè due di essi indossavano toga nera mentre il terzo l'aveva scarlatta — non derivava dalla loro crudeltà, ma dalla massima segretezza degli atti processuali e dalla serena incorruttibile giustizia delle sentenze. In realtà questa magistratura, emanazione del Consiglio dei Dieci, mentre sorvegliava severamente la condotta dei nobili e tutelava il popolo contro le loro soperchierie, era la base fondamentale su cui poggiava la salderezza della Repubblica. Lo sapeva bene anche Napoleone; il quale, dopo che la goletta del Lauger, il 17 aprile 1797, fu fermata all'imbocco del porto dalle cannoniere del Pizzamano, intimò al Governo di Venezia di consegnargli la testa del comandante, che aveva osato sparare contro la sua flotta, e quelle degli Inquisitori di Stato.

Con un senso di rispetto più che di terrore si deve dunque entrare nella riserta sala degli Inquisitori di Stato, dove se non c'è più traccia d'una «Madonna» che il Boschini attribuiva a Raffaello e di qualche altra tela che pare vi esistesse, rispiendono però dal soffitto, restituiti dall'Accademia di Belle Arti, i già ricordati dipinti del Tintoretto. Il quadro centrale, di forma ottagona, rappresenta «Il ritorno del figliuol prodigo» mentre su le altre tele rettangolari che stanno intorno, sono raffigurate la «Fede», la «Giustizia», la «Fortezza» e le «Buone opere», cioè le quattro virtù che reggevano e regolavano la suprema magistratura che tante volte salvò la Serenissima dai nemici e dai traditori.

GIUSEPPE SILVESTRI

ed essa ogni accenno nelle vecchie cronache, né essendoci dipinto o stampa che la riproduca.

Non s'è trovato traccia, per esempio, dei cuoi dorati di cui sembra fossero ricoperte le pareti di questa e di altre sale del Palazzo dove si adunavano le più alte magistrature; ma ha potuto invece essere ricomposta una cornice in legno, che corre a mezz'altezza tutt'intorno alle pareti, e nel cui fregio sono dipinti gli scudi blasonici dei 266 censori nominati dal 1517 al 1629. Particolare curioso: ad ogni scudo di censore che sia stato poi eletto doge si vede aggiunto il corno ducale, mentre agli scudi di due che sono stati eletti cardinali si vede sovrapposta la mitria con nastri. Neppure tutti i dipinti che ornavano in origine la sala hanno potuto essere rintracciati e reintegrati al loro posto.

Ne mancano però pochi, nonostante la devastazione e la dispersione che seguirono, in periodo rivoluzionario, la caduta della Serenissima.

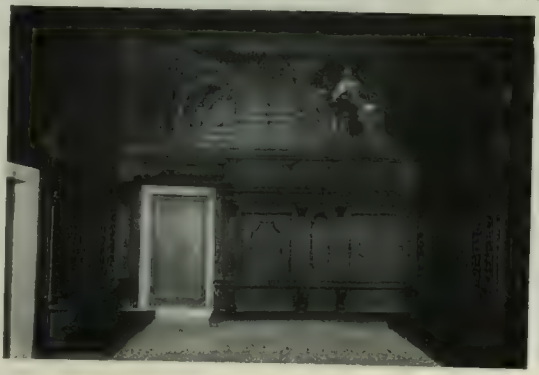
E tra quelli che attualmente ricoprono le pareti al disopra della cornice lignea, alcuni sono notevoli come la piccola «Madonna» della scuola dei Vivarini, i ritratti di nobili dovuti a Palma il Vecchio, e quelli molto più numerosi dipinti da Domenico Robusti e dal Fiammingo, interessanti specialmente per lo studio dei volti e dei ricchissimi costumi. Ed è infine da ricordare una tela di Sebastiano Bombelli, giudicata la migliore di quest'artista secentesco, in cui è ritratta la Vergine davanti alla quale si prostra Venezia vestita delle insegne ducali, e con la destra stesa sopra un messale retto da due angeli.



«Il figliuol prodigo» del Tintoretto nella Sala degli Inquisitori di Stato. - Sotto: La Sala delle Mitiche da Mar. - In alto a sinistra: La Sala dei Tribunale degli Avogadori de Comun, a destra La sala di accesso all'Archivio del Libro d'Or. Queste sale restaurate del Palazzo Ducale sono in quell'ala che guarda il Rio di Palazzo, e comunicavano segretamente con le prigioni

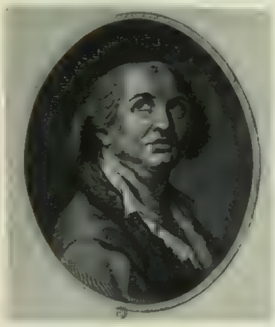
LE POLTRONE DEI «NEGRI INQUISITORI».

La sala degli Inquisitori di Stato, fedelmente ricostruita su precisi documenti, non è affatto l'ambiente fosco e sinistro descritto da certi storici ricchi di fantasia, ma scarsi d'informazione. Illuminata da due grandi finestre che guardano sul cortile del Palazzo, essa non aveva niente che potesse far pensare alle prigioni, ai piombi, ai pozzi ed alla camera del tormento, che pur erano tanto vicini e coi quali si comunicava per una scaletta interna. Niente pareti foderate di stoffe nere lugubremente illuminate a torce gialle. Il sole entrava, allora come oggi, in abbondanza, e le pareti, anche qui rivestite in un primo tempo di elegantissimi cuoi dorati, sarebbero state poi ricoperte da armadi in parte veri e in parte finti, come risulta da un quadro di Gabriele Bella eseguito intorno al 1760 e conservato nella Pinacoteca Querini Stampalia. A questo quadro molto giustamente si sono attenuti i recenti restauratori della sala; la quale risulta circondata su due lati da alti armadioni — che logicamente dovevano racchiudere gli incartamenti — e su gli altri due lati da finti armadi bene intonati e di semplice fattura, mentre su poche tracce rimaste ha potuto essere ricomposto il soffitto, che ha riavuto nei suoi scomparti i cinque preziosi dipinti del Tintoretto.



I CLASSICI DELL'AVVENTURA

NUOVE RICERCHE SULLA VITA DI CAGLIOSTRO







Un ritratto di Cagliostro disegnato da G. B. Bosio e inciso da G. A. Sasso (Gabinetto delle Stampe al Castello Sforzesco di Milano). - A sinistra altra incisione in rame tratta dall'incisione del Bertolozzi; a destra il ritratto di Serafina Feliciani, contessa di Cagliostro. - Qui sotto: Il forte di San Leo dove Cagliostro fu imprigionato [illegible]



Si è detto del Settecento che fu, fra l'altro, il secolo degli avventurieri. Ma gli avventurieri fiorirono in ogni tempo: il nostro ne vide di singolari un po' dovunque, in Francia come in Svezia, in Inghilterra come in Russia. Razza di uomini inestinguibile, che piuttosto varia di aspetto a seconda del momento e dell'ambiente.

Cagliostro è uno dei grandi classici dell'avventura. Lo si è spesso accostato a Casanova: ma sono due tipi opposti, e infatti quando essi si incontrarono i loro rapporti furono ispirati a reciproca diffidenza. Più geniale e schietto Casanova, come uomo [illegible] ingegno: Cagliostro non ci avrebbe mai lasciato una viva testimonianza dei tempi come la lasciò il veneziano nei suoi *Memoires*. Cagliostro più abile talora nello sfruttare le sue arti di suggestionatore, le dottrine trascendentali, le conoscenze mediche o pseudoscientifiche. Fu detto giustamente che Casanova chiude un'epoca di cui da vecchio, nella solitudine di Dux, rimpiangeva il tramonto, mentre Cagliostro, che condivise con gli uomini nuovi un intimo senso di rivolta contro gli abusi della vecchia società, schiudeva un'età nuova.

Figura che comunque incatena l'attenzione quella di Cagliostro anche se la birbanteria di lui confini spesso con la delinquenza. A parte lo sfruttamento del teatrale apparato di cui si circondava e che era utile a procurargli proseliti e protettori, Cagliostro ebbe indubbiamente nozioni di chimica e di medicina, di cui si giovò per guarire parecchi con un'arte che spesso abbiamo visto risorgere attraverso a mezzi diversi. Ma ad accrescere il suo potere gli piacque circondarsi di un alone di mistero.

La leggenda di Cagliostro nasce col racconto che egli stesso fa della sua nascita, delle origini della sua scienza e della voluta trasformazione del proprio nome, affibbiandosi un'ipotetica contea. Quello che si farà chiamare Alessandro conte di Cagliostro era realmente Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel giugno del 1743, da Pietro Balsamo e da Felicita Bracconieri: si disse nato a Malta da ignoti genitori, raccontò di una infanzia trascorsa a Medina, sotto il nome di Acharat, presso il mufti Salaahym e di un fantasioso viaggio alla Mecca e in Egitto, mentre egli aveva trascorso quegli anni in Sicilia dimostrando fin d'allora le tendenze che svilupperà più tardi.

Aiuto speziale nel convento dei Confratelli della Carità a Caltagirone, aveva imparato i principi di quella scienza chimica che gli serviranno poi per le sue arti di medico e di ciarlatano, poi, intollerante della disciplina conventuale, era ritornato a Palermo, aveva preso parte a risse, a furti, a truffe, aveva commesso anche qualche falsificazione di biglietti di teatro e di testamenti, mettendo in pratica quell'abilità di esatto disegnatore, quasi di miniatore, che fu attestata anche da Giacomo Casanova. Processato più volte, riuscì sempre a cavarsela finché, scopertasi una truffa più grossa delle altre, egli fu costretto a fuggire da Palermo. [illegible] viaggi sarebbero seguiti a tale fuga, ma di positivo [illegible] c'è che il suo soggiorno a Roma quando egli sposò Lorenza Feliciani, figlia di un fonditore che abitava nel vicolo delle Cripte, e anche alla moglie muterà più tardi il nome [illegible] Serafina [illegible] quasi per l'innata sua tendenza alla falsificazione.

Fu un matrimonio d'amore che sembrava schiudere a Giuseppe Balsamo una vita di pace, e invece l'innata tendenza all'avventura ebbe di nuovo il sopravvento: la bellezza della moglie divenne anzi il principale e ignobile strumento di famigerati imbrogli. Per evitare maggiori guai, l'arresto e il carcere, i due coniugi lasciarono Roma. Comincia così la fuga di Giuseppe e di Serafina attraverso l'Europa. In Spagna e in Inghilterra, in Belgio e in Russia, in Germania e in Francia compaiono or qua or là marito e moglie Balsamo: lei in qualità di [illegible] di cavalieri spagnoli o di «petits-maîtres» parigini, di quaccheri e di frati cappuccini, di lord inglesi e di principi siciliani; lui ladro, ricattatore, falsificatore, spesso aiutato dalla moglie in losche imprese, altre volte colpito dalle accuse di lei, sempre perseguitato da imputazioni, vere o false che fossero. Ad arte egli accrebbe la fama delle misteriose origini e degli strani poteri. Un servo furbescamente lo [illegible] alla domanda del [illegible]: — Ti ricordi di quella sera in cui fu crocifisso Cristo? — rispondeva: — Il signore dimentica che io sono al suo servizio soltanto da 1500 anni.

[illegible] che furono di tutti i tempi, abboccavano all'amo. A una vecchia galante, cui spiaceva il precipitare inesorabile degli anni, era giunta la voce che Cagliostro possedesse il segreto di un'acqua per ringiovanire. Tanto lo supplicò che egli si decise a procurarle il liquido miracoloso. Sulla fialetta, recatale dal domestico di Cagliostro, era l'indicazione: «Acqua per ringiovanire di 25 anni». La signora [illegible] assente, la trentenne cameriera si lasciò tentare: assaggiò il contenuto. La padrona ritornata a casa, avrebbe trovato una bimba di cinque anni impacciata nelle lunghe vesti della cameriera. Queste cose si raccontavano come vere, e ampliavano la fama di Cagliostro, prestandovi molti piena fede, e raccogliendo la notizia con tutta serietà persino giornali come la *Gazette d'Utrecht*.

Certo è che i riti massonici furono uno dei principali strumenti d'inganno dell'avventuriero palermitano. Ricevuto nella loggia londinese della Speranza, egli da discepolo diventa maestro, creando una nuova forma di professione massonica, il rito egiziano, e fondando a Mitau, a Bordeaux, a Lione delle «logge», dove egli si presenta con l'autorità di «Gran Cofta». E Serafina col titolo di «Regina di Saba» presiede alle sedute delle iniziate.

Ma, all'infuori degli imbrogli, ebbe



La vecchie pratiche massoniche « L'iniziazione di un fratello », frontespizio di una commedia di Francesco Cristelli dedicata a Goldoni, stampata a « Libertopoli » (Rovereto) nel 1785

egli veramente il potere di guarire? A Strasburgo, a Parigi, a Rovereto sembra si avessero prove indubbie di tale suo potere, assai spesso esercitato gratuitamente, e di opere di beneficenza compiute, dell'ammirazione giuntagli da persone superiori ad ogni sospetto e da popolazioni intere, dell'interesse dimostratogli da veri scienziati, per esempio da Lavater, recatosi apposta a Strasburgo per visitarlo. Va ricordato anche che Volfango Goethe scrisse la genealogia di Cagliostro e ricercò e soccorse a Palermo la povera madre, la sorella, i nipoti di Giuseppe Balsamo. E anche dove egli non si trovava si credeva di ravvisarlo. A Venezia un piemontese, tale Bisio di Alessandria, fu creduto Cagliostro, così che il popolo cantava una vivace canzonetta sotto forma di consiglio che una madre dà all'inesperta figliola:

Puta mia, vàrdite - da quel Cagliostro,
che sol vedendote - màcia d'ingnostro.
El xe un birbante, - ladro, sassin,
e per le pute - un diavolin.

È questa la prova più evidente del fascino che egli esercitò da vicino e da lontano, e che non risparmiò neppure due alti prelati, il principe di Rohan, col quale si trovò poi coinvolto nell'affare della collana, e cioè nella truffa organizzata dalla La Motte a danno di Maria Antonietta, e il principe vescovo di Trento, Pier Vigilio Thun, cui toccò di vedere il proprio nome accostato a quello di Giuseppe Balsamo nel processo condotto in Roma dal tribunale del Sant'Uffizio, e che si concluse con la condanna dell'avventuriero. Il cardinale di Rohan ebbe a dire: « Io vidi sulla fisonomia di quest'uomo così poco comunicativo una dignità così imponente che mi sentii preso da un'impressione mistica tale che subito il rispetto ispirò le mie parole ».

Cagliostro conquistò Parigi e la sua popolarità venne a colmare il vuoto lasciatovi dal Mesmer. Nel processo della collana egli seppe abilmente cavarsi da ogni impaccio, difendendosi brillantemente da ogni accusa sconcertando i giudici col suo abito chiassoso di seta verde ricamata in oro con la singolare pettinatura a treccine cadenti, con la sicumera con cui all'interrogazione chi egli fosse rispose con austerità: — Un nobile viaggiatore. — Una volta liberato, fu acclamato da migliaia di persone, accompagnato trionfalmente alla moglie scarcerata prima di lui. Un successo da indurlo a rimanere per sempre a Parigi. Senonchè gli giungeva la crudele intimazione di lasciare entro tre giorni Parigi e entro otto la Francia.

Riprende la peregrinazione. Nuove avventure a Londra, dove egli trova un implacabile avversario, forse più disonesto di Cagliostro stesso, il Théveneau de Morande, giornalista senza scrupoli e ricattatore. Deve poi lasciare anche quella capitale. Peregrina per la Svizzera, per la Savoia, per l'Italia, senza trascurare di esercitare dovunque le sue arti di medico e di massone, finchè il destino lo conduce a Roma, dove troverà termine la sua carriera di avventuriere. Commette l'imprudenza di adoperarsi per le riunioni massoniche nell'orbita di quel Governo che aveva più di qualunque altro giustificate ragioni di combattere la massoneria. Pare abbia avuto particolare importanza una seduta a villa Malta presso Porta Pinciana, cui erano intervenuti persino il cardinale di Bernis con l'amica sua principessa di Santacroce, l'abate Ennio Quirino Visconti, il ball Antinori, il principe Cesi, la contessa Saderini, e molti altri cavalieri, dame e abati. Il successo delle riunioni organizzate da Cagliostro attirava a lui un pubblico che gli sarebbe stato fatale perchè ormai egli troppo ricorreva ad artifici teatrali: era facile che qualcuno scorgesse sotto il profeta il ciarlatano.



Una stampa satirica del secolo XVIII contro i ciarlatani (Casanova, Cagliostro, Mesmer). Si vede una giovane donna soggetta a raggi ed a influssi d'ogni specie, fra storte e strani strumenti

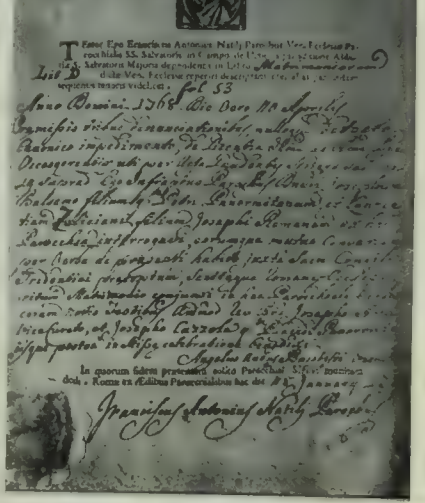
Quando le urgenti necessità finanziarie e la speranza di poter guadagnare nello sconvolgimento della rivoluzione francese lo stanno persuadendo di ritornare a Parigi, è ormai troppo tardi. Alessandro di Cagliostro, la moglie e un monaco loro amico vengono arrestati: i due uomini rinchiusi in Castel Sant'Angelo, la donna nel monastero di Sant'Apollonia in Trastevere.

Il processo condotto dal Sant'Uffizio fu illustrato per la prima volta, nel 1914, da Enzo Petraccone, lo studioso napoletano di recente prematuramente scomparso, con nuovi documenti che da poco erano allora entrati nel fondo manoscritti della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma assieme a numerose « scritture legali » riguardanti il processo Balsamo. Il Petraccone se ne giovò nel suo volume *Cagliostro nella storia e nella leggenda*, che rimane tuttora il migliore studio sull'avventuriere palermitano che si abbia in Italia. Da tempo esauritissimo, il volume si ristampa ora nella rinnovata « Settecentesca » (Mondadori edit., 1937), con nuovo corredo di illustrazioni curiose e di documenti poco noti, con aggiunte e ritocchi resi necessari per aggiornarlo alle nuove ricerche sull'avventuriere.

La sensibilità di individuo dei tempi nuovi, spiega ancora una volta perché intorno a Giuseppe Balsamo si sieno condotti studi e indagini, e spiega — come diceva il Petraccone — il perché il nome dell'avventuriere, « non ostante le possibili e già tentate riabilitazioni » restando sempre « sinonimo di imbroglione astuto e audace, di birbo matricolato, insomma di furfante d'ingegno », tanti studiosi in Italia e fuori abbiano indagato la vita e l'azione, gli imbrogli e la triste fine dell'avventuriere.

Questa fine è ormai riconosciuto colpevole come massone e per propaganda di una nuova setta, denominata egiziana, per proposizioni eretiche, per disprezzo di precetti confessionali e per pratiche di esperimenti arcani, di pretese divinazioni sortilegbe, Giuseppe Balsamo ebbe la condanna a morte, commutata nella pena del carcere perpetuo nel forte di S. Leo nelle Marche, dove egli morirà quattro anni dopo, il 26 agosto 1795. Si racconta a S. Leo, e il racconto ha ancor oggi dei convinti assertori, che nel 1796 il generale Dobrowski, avendo occupato in nome della Repubblica francese quella fortezza, egli vi liberasse i prigionieri superstiti vantandosi di aver così posto fine alla Bastiglia del Governo Pontificio, e che alcuni esaltati abbiano dissotterrato le ossa del conte di Cagliostro e presone il teschio vi abbiano bevuto inneggiando alla libertà conquistata. Ultimo episodio in carattere con la memoria del Mago...

BRUNO BRUNELLI


SS. SALVATORIS IN CAMPO.

La copia dell'atto matrimoniale di Cagliostro e Seraphina Feliciani, che reca la firma del parroco di San Salvatore in Campo il 20 aprile 1768.

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XV — **Disegni di MORELLI**

Anche in questo momento, dentro quella stanza illuminata, egli ne è così persuaso, così irosamente convinto, che quando Daria compare finalmente sulla porta le andrebbe incontro con qualche parola dura, cattiva, come non glie ne ha dette ancora mai, se non vedesse, con lei, una signora che l'accompagna e che sembra piccolina, non si capisce se per la pelliccia tanto lunga che le arriva quasi alle caviglie o se per il confronto dell'alta statura di Daria.

— Eccoti!...

Oh, quel suo grido gioioso, ingenuo, quella specie di grido trionfante che ella ha ogniqualvolta lo ritrova dopo una breve assenza! E quelle sue mani subito tese a implorare, a mendicare!... Certo, è bene che ella lo ami così, è giusto e naturale, povera figliuola, il suo primo amore! ma infine deve imparare a contenersi, a non mostrare tutto quello che pensa, che chiunque può leggerglielo in faccia.

Contegno e misura, ecco quello che deve imparare, tanto più in presenza di estranei.

— Ecco Folco!

La signora impellicciata sino ai piedi alza il viso incorniciato nell'ala di un cappellino di velluto e lo guarda con occhi socchiusi che sembrano volersi nascondere.

Molto piacere, — ella dice con una strana voce sommessa e pur chiarissima. — No, non posso venire oltre. È un'imprudenza per me espormi all'aria, prendo così facilmente un malanno e subito mi viene la febbre. Anche oggi, del resto... Ma non importa. Pensa a quello che t'ho detto, carissima Daria, e arrivederci presto.

— E chi è costei? — domanda poi Folco, il quale ha ascoltato tutte quelle parole con stupore e insieme con un senso d'ira contro Daria. È possibile che ella abbia ciarlato così fuor di proposito da dare tanta confidenza a un'estranea?

— È, — pensa, Folco, — è la moglie... La moglie di lui, di mio padre.

— Quella?...

— Una brava persona, sai... Mi ha fatto una quantità di complimenti, ha detto che mi vuol già bene, che le piaccio molto e che ci aiuterà. Vorrebbe che io andassi subito in casa, prima di sposarti...

— Quella?...

Pieno di stupore, Folco si volta per vedere la figurina impellicciata, ma essa è rapidamente scomparsa. Allora egli scuote il capo e sogghigna sprezzantemente. Ha l'impressione di essere stato osservato in uno strano modo da quegli occhi socchiusi, e giudicato; male, s'intende.

VIII

Inginocchiata su di una seggiola, coi gomiti puntati sulla tavola, Tita stava cautamente consultando un libro di *Consigli di bellezza*, quando qualcuno mise la chiave nella serratura dell'uscio di casa. Ella riconobbe il modo d'aprire di Folco, balzò su, e con un'agilità imprevedibile, nascose il libro in un cestino da lavoro, pieno di gomitoli di lana, poi subito, mentre, in punta di piedi

Senza salutarsi, come sempre, i due si squadrarono, diffidenti e ostili, poi Tita chiese premurosa, e non disinteressata

— Avrete mangiato da qualche parte, per caso?

Egli si levava palto e sciarpa e disponeva tutto, mescolandovi sulla cassapanca, si lisciava i capelli, si guardava nello specchio e non si prendeva la briga di rispondere.

— E poi dormirete tutti in casa, — ella disse ancora, dopo un lungo silenzio, quasi per invitarlo ad andarsene, senza chiedere altro.

Egli non le badò e senz'aprir bocca andò diritto in camera sua e chiuse l'uscio con una pedata, come quando, da ragazzo, tornava da scuola e trovando la casa deserta e silenziosa, sentiva il bisogno di vendicarsi sulle cose del malumore e della paura di star solo.

— Che noia!

Si buttò sul canapè che scricchiolò e di lì osservò con aria critica e amara quella camera che quand'era ragazzo aveva rappresentato per lui un mondo e che quando si trovava lontano, gli appariva come il rifugio più sognato e più dolce. Ma ora... Da un po' di tempo l'abitava così poco! E quelle donne, sembrava lo facessero apposta, a pulirla, a lustrarla, ad abbellirla, non un granello di polvere in giro, e le maniglie brillanti da abbagliare, le tendine alle finestre stirate e candide come abiti da comunicanda e anche una pallida rosa dentro un vasetto di cristallo blu, sulla scrivania accanto al mucchietto di lettere ostentatamente messe in vista. Non era certo sua madre o sua sorella a fare tanto zelo, ne la domestica Tita, dunque?

— Quel mostro!



Egli strinse i denti per la ripugnanza, all'idea che colei entrasse ogni giorno in quella stanza, e, con tutta comodità, toccasse la sua roba, i suoi mobili, i suoi abiti.

— Lo fa apposta, scommetto!

Ciò l'offendeva come una tirannia odiosa; povera vecchia sciocca in stile liberty, come l'avrebbe preferita negletta, senza le traccie di una premura che gli faceva, a pensarci, orrore.

— E poi toccherà le mie carte... Leggerà le mie lettere... È capace di tutto...

Fra quelle lettere ce n'era probabilmente una del vecchio Moser che lo incitava ad andarlo a raggiungere laggiù nella cittadina di mare; strano, ma l'idea di tornare laggiù gli sembrava piacevole, bello sarebbe stato passeggiare in riva al mare sotto il sole e respirare l'aria pura e forte... Respirare! Quella mattina gli era parso di soffocare, laggiù, in quella casa piena di fumo; egli aveva imprecato, mentre Daria, che non era riuscita ad accendere la stufa, lo guardava stralunata, con una ciocca di capelli sul viso, le braccia pendenti, e, nelle mani, quei grossi guanti sporchi di carbone. Perché non era ancora riuscita a trovare una serva? Quella inettitudine a vivere! Quella timidezza infantile che le impediva di rivolgersi, per richiesta di aiuto, perfino alla portinaia! Egli cominciava ad accorgersi che intorno alla sua persona fluttuava adesso un leggero odore sgradevole. Rigoverna-tura? Ah, bisognava respirare altrove: andar via, appena sposati, appena il vecchio Tagliaferri, che adesso sembrava fare il morto, si fosse arreso. Ma arreso a che? Forse l'avvocato pretendeva troppo; un certo riconoscimento, un po' di denaro poteva bastare... Ah, ma anche tutto questo come diventava a poco a poco nauseante! Pareva che anche intorno a quell'affare fluttuasse un odore sgradevole, peggio ancora di quello che fluttuava intorno alla persona di Daria, un odore di morto... Ma che cosa c'era di morto in tutto ciò?

— Oh, che gente!

Ripeteva adesso le parole che da ragazzo gli venivano alle labbra gonfie d'ira, quando avrebbe voluto cantare e fare il chiasso, e doveva tacere, perché l'ora della siesta era sacra.

— Ma perché dormono sempre, in qualunque stagione?

La signora Derzani aveva avvezzato tutti in casa a non turbare il silenzio di quelle ore, e a non chiamarla, fosse cascato il mondo. — Non è che io dorma, — diceva, — ma mi piace raccogliermi, meditare, prepararmi colla calma dovuta, alla mia missione.

In realtà, ad ascoltare fuor dell'uscio, si sentiva il suo quieto russare.

— Ma Leila, almeno...

Egli picchiò, con tutte le sue forze, alla parete, la camera di Leila era attigua alla sua, un tempo egli la chiamava sempre così. Dopo un momento ella arrivava, indolente e ironica, lo pigliava in giro, rideva di lui, ma gli preparava una tazza di caffè, e finiva sempre col consolarlo.

– Leila! Leila!...

Bussava più forte, ma in quella l'uscio si aprì: era Tita.

— Sei matto a battere così? Tanto Leila non si muove, ha l'emicrania.

Ella parlava col suo solito tono risentito, pieno di odio, e i suoi occhi pungenti lo fissavano ben dentro, cercando, con tutte le loro forze, di provocarlo, di ferirlo. Ma Folco, fedele alla determinazione presa una volta per tutte, di non parlarle mai, per nessuna ragione, si morse le labbra e tacque, come sempre. Tita aspettò ancora un momento, senza staccare gli occhi dal viso di lui, poi se ne andò, lentamente.

— Oh, le emicranie di Leila! — brontolò allora Folco, balzando in piedi.

Leila stava a letto, nel buio, e c'era nella sua camera un odore pesante d'etere. Vedendo entrare Folco cautamente, ella volse verso di lui, con aria affranta, il viso gonfio e giallo, ed emesse, a guisa di saluto, un gemito sordo.

— Tanto male?

Ella fece un gesto con la mano, come a significare: tanto!... E richiuse gli occhi. Le emicranie di Leila, in casa, due o tre all'anno, erano famose. Generalmente le venivano dopo un periodo di stancherza o di noia, di tedio morale, di peso morto, il peso di certi rimpianti, i residui dell'ultima passione. Ella stava a letto due giorni, al buio, senza mangiare, né bere, senza parlare, né veder nessuno, e dopo si alzava, risanata e forte, fresca come da un pezzo non era più, disposta di nuovo a vivere con passione, piena di giovinezza e di ardore. Nessuno in quei due giorni osava entrare in camera sua, senza che ella chiamasse, nemmeno Folco, ma questa volta egli aveva, senza nemmeno pensarci, infranto il divieto. Ora rimaneva lì, ritto vicino al letto, incerto, come uno che vuol dire tante cose e non sa da che parte incominciare.

— Leila...

Questa volta ella non volse il capo, non aprì gli occhi, non alzò la mano; il suo viso gonfio e giallo rimase immoto, gli stessi suoi capelli, riversati sul guanciale, avevano un'immobilità paurosa. Un cadavere. Inutile cercare in Leila, quel giorno, una scintilla di vita, una fiammella che ardesse, scaldasse, si comunicasse agli altri. E lui che cercava appunto questo!

— Mmm... Me ne vado. Ciao...

Un attimo ancora di sosta, di attesa, ma tutto fa silenzio.

No, per quel giorno non c'era speranza, bisognava rimaner soli.

Salito su al mezzanino, egli sbatté rabbiosamente la porta e accese la luce, aspettandosi di vedere Daria comparire a dirgli: — Sono appena le quattro e già accendi la luce?

Poveretta, ella credeva suo dovere di donna di casa (e pel bene di lui, soprattutto!) fare quelle osservazioni, ma ciò che lo esasperava era sempre l'aria spaventata con cui ella le faceva.

— Daria!

No, ella non compariva. Nella stanza da pranzo c'era un foglio su cui stava scritto ben grosso, affinché egli lo vedesse subito: «Caro tesoro, sono andata a ordinare del carbone. Ormai non ce n'è quasi più, e poi quel che rimane è di qualità cattiva, ecco perché stamattina è accaduto quel che è accaduto. Ma non accadrà più, te lo giuro. Mi perdoni? Tua, per la vita, Daria».

Sua, per la vita.

Egli lesse, poi, con una mano sola, sgualcì il foglio, lo appallottolò, lo gettò sulla tavola. Già, erano appena le quattro. Era passato davanti a vari caffè, ma non era entrato. Aveva sostato davanti a un cinematografo, ma non era entrato. Sì era detto: — È meglio che me lo faccia Daria il caffè.

E aveva anche pensato, senza dirselo, che l'avrebbe di nuovo strapazzata: ormai sapeva che i mariti sfogano così il loro malumore. E ora non c'era e lui non sarebbe andato in quella tetra cucina per tutto l'oro del mondo. Daria voleva sempre fargli constatare come adesso fosse ben tenuta, addirittura nitida, ma quella soddisfazione non glie l'avrebbe data. Si interrogò a un tratto, quasi con stupore. Perché aveva bisogno di farla soffrire così? Accendendo una sigaretta, a capo chino, ci pensava e provava un senso di malessere fisico, un disagio profondo, come un bruciore interno, angoscioso. Fosse vergogna? Certo era qualcosa che lo avviliva, lo rendeva scontento di sé, gli avvelenava il sapore della vita. Gettò via il cerino e concluse che forse si era stancato di quella situazione, ogni interesse per l'imminente fortuna di Daria gli pareva si fosse spento in lui. Si era stancato di quella faccenda, come da ragazzo si stancava di qualunque gioco. Anche allora cominciava con un tale ardore che tutti ne restavano ingannati, sembrava dovesse giocare per ore e ore, dopo mezz'ora volava via come una farfalla e diventava inafferrabile. E negli studi non era stato così? Cominciava l'anno che sembrava dovesse essere il primo, fino in fondo, dopo un mese era il più distratto della classe, il più svagato, il più indifferente si rimproverò e finiva per essere promosso quasi per miracolo. Sua madre non aveva mai potuto concepire che egli potesse vivere senza una laurea, lei che traeva dalla sua, tanta gioia orgogliosa e tutte le ebbrezze e le conquiste della sua vita! Eppure alla fine aveva dovuto rassegnarsi a vedersi strappare a fatica un diploma di perito chimico e di contentarsene. Era fatto così!... La varietà era la sua legge, in tutto, negli studi, nel gioco, nel lavoro, nell'amore...

Ma che c'entrava, adesso, l'amore?...

Come a rispondere a tale domanda, il campanello squillò, e Folco, aprendo la porta, si trovò davanti Donata. Aspettandosi di vedere Daria, ella sorrideva, col viso levato; solo i suoi occhi restavano nell'ombra proiettata dall'ala del piccolo feltro, e la sua piccola persona, avvolta nella pelliccia troppo abbondante, stava diritta sulla soglia, in un atteggiamento che esprimeva l'ansietà di essere prontamente ricevuta

— Daria?... La signorina... Non c'è?...

Il suo sorriso, subitamente, s'era spento, ma la sua persona non aveva indietreggiato; anzi, dopo un attimo di esitazione, vedendo che il giovane si faceva da parte, perché entrasse, ella chinò il capo ed entrò...

— Daria è uscita un momento, ma torna subito, — egli disse, precedendola nella stanza da pranzo illuminata. — Si accomodi, è... e non si tolga la pelliccia, perché la stufa non è accesa.

Perché mai diamine le dico questo, egli si domandò poi, agitato e malcontento di sé. Anche Donata, alzando vivamente il capo, lo guardò stupita di quella strana premura e anche di quella strana notizia.

Come mai non accendevano la stufa, col freddo che faceva? Per miseria, per... Arrossì, quasi temesse che le sì leggesse in faccia quel pensiero, non osò guardarsi attorno e invece di sedere sul sofà, come sarebbe stato naturale, scostò una seggiola dalla tavola e si sedette. Il suo sguardo vagò, incerto, dall'astuccio delle sigarette di Folco, grande, di forma elegante, di un legno biondo, con le cifre in oro, al posacenere d'argento: tutto ciò non era indizio di miseria. Le mani nervose di Folco aprirono l'astuccio: si trattava di sigarette fini.

— Fuma? È un modo come un altro di scaldarsi.

— Grazie, no. Io non ho punto freddo.

E per dimostrarlo si tolse i guanti, si slacciò la pelliccia e se la fece scivolare dalle spalle: fu con vero stupore che egli vide allora emergere, dall'ampio e fosco involucro, la fragile creatura vestita di lana color verde smorto. Un cordone d'oro la stringeva alla vita, un altro si annodava al colletto, un colletto largo, arricciato, disposto a imbuto. Ne veniva fuori un collino sottile sottile, ma candido come neve...

E sul collo che sta scritta l'età della donna, aveva letto Folco in qualche luogo, non sapeva più dove. O glie l'aveva insegnato Leila, così esperta di bellezza?

Certo è che fu guardando quel collo che Folco scoprì la giovinezza di Donata. Come mai gli era apparsa anziana, l'altra sera, al lume bianco della strada? Probabilmente la colpa era di quell'inverosimile pelliccia. Mai aveva visto, prima d'ora, un collo così liscio e sottile, una vita così esile, un seno così lieve. Un uccellino, pensò. E quelle mani bianche come i fiori più bianchi, con, in cima, i cinque minuscoli petali delle unghiette rosse!

Ella le aveva appoggiate entrambe alla tavola come se volesse spingerla in là, per respirare meglio: d'un tratto, il suo imbarazzo cresceva, mentre ella si sentiva improvvisamente colpevole di trovarsi sola con un estraneo, in una casa sconosciuta.

— Dunque Daria non c'è?...

— Rientrerà subito, a minuti.

E i loro occhi, che fino a quel momento si erano accuratamente evitati, finalmente si incontrarono. Ah, ecco, pensò Folco, riconoscendo lo sguardo dell'altra sera, quello sguardo azzurro, ma serio, che giudicava. Occhi di fanciulla seria e severa che vogliono vedere nel fondo delle cose. Ora egli comprendeva come fosse stato quello sguardo, a precipitare in lui la smania, l'insofferenza e il disagio che l'avevano tanto tormentato in quei giorni, quella crisi di tedio che l'accasciava, il senso di una solitudine spaventevole, insopportabile...

(Continua) CAROLA PROSPERI

TRA LA SCENA E LO SCHERMO

UN'ALTRA SETTIMANA DI BONTÀ

È forse più ingegnosa che convincente, l'invenzione che Rino Alessi ha posto a capo della sua *Signora dei merletti*: ma poiché, a questo punto, voi sapete di che si tratta, io non vi rifarò la storia di Nonna Catina, che il nome e la sorte del nipotino natogli dal figlio morto in guerra e da una donna ad altri sposa, va a rivendicare proprio nella casa adulterina di costei. Ripeto: quella rivelazione di natalità in ritardo di vent'anni (il bimbo della colpa ha fatto in tempo a diventar buono per l'Africa Orientale!), e, soprattutto, quella pretesa della nonna, ingiusta e disumana per quanto autorizzata dal grido delle viscere, che la colpa sia rivelata affinché il giovine conosca di chi è figlio e cioè sappia che è un bastardo, non persuadono lo spettatore: il quale oggi ha perduto il gusto, ma non già il criticismo, ed è ancora capace di mostrare una logica, appunto perché la logica è l'ultima cosa che permane nei cuori vuoti, come la speranza nel vaso di Pandora. Non crediate, ad ogni modo, che l'esito della *Signora dei merletti* abbia sofferto per così poco. Il successo teatrale, oggi, soprattutto, dipende di sì piccoli fatti, di sì labili influenze, che neppure la verosimiglianza d'una commedia, elemento già minimo agli occhi della vera critica, basta a determinarlo. Il successo, già nei tempi in cui l'«*O Salamini!*» del Foscolo faceva cadere l'*Ajace*, e il miagolo d'un gatto il *Barbiere di Siviglia*, fu sempre alla mercé di ben altro! E figurarsi oggigiorno, in cui la platea s'è fatta decisamente acefala, e accetta o non accetta uno spettacolo a seconda che un certo solletico le piaccia, o una certa puntura la infastidisca! Ascoltando la *Signora dei merletti*, dunque, il pubblico non fu persuaso: però restò pago lo stesso. E quando poi l'autore ebbe risolto i suoi tre atti con un destro, plenario, impegnativo atto di bontà, che restò più da opporre agli spettatori già remissivi, per quanto increduli? Le chiamate al proscenio crebbero di numero, sommando in tutto una quindicina, e la commedia fu salva.

Questa volta Rino Alessi ha attraversato un cratere di fuochi spenti, ha voluto passare da un camino, come la Befana! Oro il ridestare fremito e fiamma da passioni morte da vent'anni, da ceneri d'amore e di esistenze, non è certo facile impresa. Ma che non ardisce, e che non può, quest'autore davvero animoso, la cui vita di commediografo è cominciata a quarant'anni, secondo il più celebre dei dettami moderni? Egli ha il fervore, la fantasia, la destrezza, l'eloquenza. Talvolta gli capita di scambiare un impeto mentale per un irresistibile del cuore, e quel che inventa non ha così gran palpito come ha largo respiro e forte grido; ma non importa: la vena fluisce, l'anima canta; e le commedie si susseguono, se non tutte conquistanti e durature, però compatte e fuse, vibranti e toccanti. Siano riuscite, o no, queste campane, si sente che sono fatte d'un metallo leale: e ci si volta al loro slancio robusto, al loro richiamo sonoro!

La signorina Palmer s'è assunto nella *Signora dei merletti* la parte dell'avola (o vegliarda, o bambina: Kiki non conosce mezz. termini!) ed è entrata bene, molto bene, prima in quel dolore deciso a opprimere, poscia in quell'autorità disposta a cedere, che formano i due tempi, comunque interessanti, dell'anima di Nonna Catina. Con Kiki, sempre migliore di sera in sera, e di atto in atto, (altra singolarità di quest'attrice: le progressioni in scala ascendente! Ella è persino capace di recitare male una prima scena, per rendere l'ultima a meraviglia!) il pubblico ha molto applaudito Filippo Scelzo, che se talvolta non avesse quei sobbalzi, quelle insurrezioni d'anima a colpi di tosse, conterebbe fra gli attori esemplari di nostra scena, per la compenetrazione eccellente dell'istinto e dell'ingegno; e l'Almirante, il Sabbatini, il Giardini, il Porta, il Diaz, la Dinelli, la Gherardi; tacendo di Gina Sammarco, cioè di quell'attrice che non avrà mai una popolarità, tant'è la sua distinzione ritrosa, ma che noi amiamo, per questo, anche di più. Molto bene ho risentito recitare, e la Palmer e la Sammarco anche nella *Sentinella del Re*. Anzi fu questa la recita [illegible] di tutta la compagnia, tanto più meritoria in quanto la commedia non piacque, per cui l'impegno, l'attenzione, il garbo, il brio, l'intendimento degli interpreti dovettero dalla scena continuamente fronteggiare l'ostilità della galleria, quasi [illegible] che sarebbe maleducata anche se giustificata (soltanto in Italia è ammessa [illegible] indecentissima, di berciare e fischiare una commedia prima che il telone sia calato, prima che la [illegible] della *Sentinella del Re*, era anche iniqua: ché i tre nuovi atti di Mario Pompei, nel loro gioco caricaturale forse un po' troppo infecciato, però fresco di vena e sorriso di tante eleganze, meritava accoglienze urbane, se non proprio trasporti d'amore. Al caduto Pompei dunque una stretta di mano, e così al Redi e alla Legnani che i tre atti senza fortuna provvidero di mosschette e di danze sì amabili, così agli attori tutti sino alla più [illegible] che fu stavolta la Dinelli e alla più novizia: quella giovinetta Banfi, che dai tementi occhi appena sboccia una vita ancora schiva di forme, ancora chiusa nel calice.

Era la *Sentinella del Re*, o voleva essere, un'illibata favola puerile, da contribuire con la sua fantocceria innocenza all'imminente Epifania, e alla settimana di bontà di cui il calendario ci fa obbligo. E allo stesso scopo, o per doverosa contrizione d'aver allestito una commedia di Bourdet, che Ruggeri pensa di richiamare all'onore della ribalta una commedia di Giacosa? E allora gli dico bravo, non soltanto in nome dell'italianità, ma dello spirito e della decenza. Vittorioso già fin dal titolo, *Il più forte* vendicherà il *Sesso debole*. E [illegible] della chiara, fragrante, [illegible] via dal palcoscenico anche il ricordo mefitico del francese [illegible] e benvenuta! Vede il nostro grande attore che sappiamo rendergli anche giustizia. O forse egli ha potuto pensare, un solo istante, che noi ci divertiamo a rodere il cranio degli attori, alla maniera del Conte Ugolino? Oibò! Con l'arcivescovo Ruggeri, il Conte dantesco [illegible] un fatto personale. Ma con l'attore Ruggeri noi siamo [illegible] di buono, anzi, rispettosi del suo cranio, lo stesso anche dei proponenti d'arte che per solito sono matura, ben inteso, quando [illegible]. Ma ormai pace è conclusa, e nel nome di [illegible] i calici dell'Epifania.



La Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo ha rappresentato a Milano la nuova commedia «La sentinella del Re», di Mario Pompei. Ecco Gino Sabbatini e Kiki Palmer in una scena del secondo atto. - Sotto: Armando Falconi e la signora Morelli nel secondo atto della nuova commedia di Sergio Pugliese «Cugino Filippo», rappresentata in questi giorni a Milano.



Forse, chissà? anche Armando Falconi aveva pensato di rievocare Giacosa, e allora che fece? Accettò una commedia di Sergio Pugliese, al postutto assai bene congegnata, che pur chiamandosi *Cugino Filippo*, assomigliava in tutto e per tutto a *Come le foglie*, e così il successo dell'autore attuale servì in [illegible] all'autore antico. Questo cugino Filippo fa né più né meno di quel che faccia l'amico Massimo, [illegible] una famiglia dissestata, finché arriva anche per lui, come per Massimo, il fatale compenso d'una gratitudine diventata amore, da parte d'una Nennele diventata Elv. Qui farò due avvertenze al lettore. Pugliese ha messo di suo, nella commedia molto bene accolta dal pubblico, una [illegible] di sentire che ha fatto perdonare l'annosità dell'argomento, e d'altra parte, chi non ricorda che *Come le foglie*, a sua volta, fu accusata di derivare dagli *Archambault* dell'Augier? E il bello è questo, che in una cronaca dello Charivari risalente all'anno 1842, io ho scoperto che lo stesso Augier aveva desunto nettamente da altro autore lo spunto della famiglia in rovina e del salvatore innamorato! Ma di ciò un'altra volta, perché la settimana di bontà esclude ogni indiscrezione.

Tutta la Compagnia Falconi s'è prodigata nel *Cugino Filippo*, tutta contribuendo al suo esito lieto: anzi al suo capo, Armando, non sono mancate, in vari punti, quelle improvvise, ispirate animazioni che sembrano mettere in tutto il suo essere rallegrato come un lumicello innumerevole. Ho rivisto lo stesso Armando nei *Due merli bianchi* di Labiche: un grande, un sommo che naturalmente il pubblico, «in ben altre faccende affaccendato», oggi ignora o trascura. Qui manca forse alla Compagnia il rifinito dello stile. Ma che importa? Tanto, di Labiche non si vuol più sapere! Ecco un ornatissimo pendolo Luigi Filippo sul cui quadrante polito e pronto non si vuol più leggere l'ora benché il pendolo sia preciso, benché il battito vitale sia eterno. Il pubblico gli preferisce le sveglie economiche tipo Bernstein, o i cipolloni da «mafia», visto sì e volgari tipo Bourdet! Ad ogni modo non mi dispiacquero, nei *Due merli*, il Sibaldi e il Pavese, due attori di polso; e, tra le donne, l'esordiente Petrucci, la Dondini e la Casagrande. Antonella Petrucci, che sostituiva quella sera la Morelli (e dunque affrontava un arduo confronto: poiché la Morelli, come ormai tutti vi siete accorti, è una delle nostre primissime attrici) mi ha davvero stupito con la sua grazia semplice e improvvisa, che sì bene corrispondeva al lampo ingenuo degli occhi, alla calda brunitura della giovine gota! Come sapete, una collezione preziosa di sguardi femminili è anche il vanto della Compagnia Tofano-Cervi-Maltagliati, di cui vi riparlerò, dopo l'imminente commedia di Cantini: ma intanto già si vedono nei ripresi *Esami di maturità*, gli incendiari occhi romagnoli di Nini Gordini-Cervi scontrarsi con le elettriche pupille fiorentine di Evi Maltagliati...

MARCO RAMPERTI

VISIONE DEL MUSEO SETTALA

SUPPELLETTILE PRECOLOMBIANA ALL'AMBROSIANA





Mascoide in pietra dura, probabilmente di origine andina - A sinistra, Tazze in guarlo di frutta (America Merid. e Australia). - A destra: Mantello degli Indiani del Brasile. - Sotto Ceramiche (Perù precolombiano)



buchero italico, a testa di lama, taluno è antisoporifero. Certi sono detti *sibadores* o *chilladores* dal suono che emettono quando si versa l'acqua che contengono, era questa una delle loro strane caratteristiche in uso e apprezzata dai Peruani

Si noti che non si tratta, nei vasi a forma umana, sempre di figure di veri ritratti di persone che esistettero realmente; non si ripete perciò la fisionomia, l'espressione ne è diversa e ancora — ciò che è singolare e originale — si manifestano talvolta i difetti fisici, le malattie che il affliggevano, non solo, ma anche le tracce degli anni e dei vizi! Fra le terrecotte della raccolta Settala, conserva delle idrie assai eleganti e degli zufoli. L'attenzione del visitatore è poi richiamata dalla vista di due piccole teste dipinte a olio, in una d'esse si volle rappresentare niente di meno che Manko Ccapac, il demiurgo del Perù e il fondatore della dinastia degli Inka, che avrebbe regnato più secoli avanti la conquista spagnola; e nell'altra, Mama Ocello, sorella e moglie di lui! Non v'è d'uopo di affermare che tali ritratti — abbastanza comuni del resto — sono assolutamente fantastici e rappresentano copie ingenue o puerili di qualche disegno caduto sotto l'occhio dell'inesperto pittore. Può darsi pure che la lettura stessa delle strabilianti descrizioni fatte cagli avventurieri spagnoli — su relazioni indigene — abbia avuto il dono d'eccitare l'immaginazione del pittore si da fargli fissar il ritratto dei due celeberrimi capistipiti della potente dinastia dei gloriosi sovrani!

Anche qui si notano alcune ciotole di frutta disseccate, con disegni geometrici che ricordano, come la greca scalonata, il motivo tanto comune nell'arte decorativa dell'antico Messico e anche del Perù.

Ma il vero gioiello della collezione, è una vaga testina di pietra verdoscura durissima e lucida, che ricorda la giada. Si tratta di un mascoide di tipo messicano antico, probabilmente totonaco, con fori da appenderla, un pettorale quindi, esse portata un copricapo che appunto — se non erro — mi fa pensare alla origine suddetta; è un oggetto veramente prezioso e interessantissimo e meriterebbe, tanto più che è inedito, una completa illustrazione.

Non precolombiano, ma pur di un certo valore etnografico, è un mantello di piume a vivissimi colori degli Indios del Paraguay, non è detto a quale tribù appartengano. Ben disposto che esso sia fra due vetri, si ripara dalla voracità degli insetti, e della polvere estiale pur esso, si potrà ammirare per la pazienza e il buon gusto con cui lo formarono gli indigeni che l'erano e son rimasti allo stato di natura

I musei etnografici ed etnologici di Parigi, di Londra, di Vienna, di Stutigart d'Amburgo, di Bruxelles, di Goteborg — per citare i principali — sono assai ricchi di suppellettile precolombiana, che vi è ordinata e catalogata a parte e verano aumentando continuamente più che per acquisti, per doni di esploratori e di generosi mecenati.

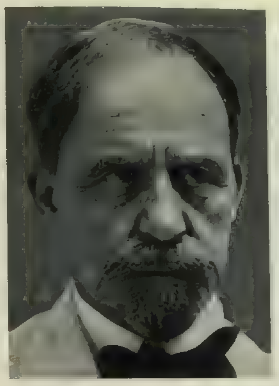
I nostri musei di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino pur ricchi — specialmente i due primi — di materiale etnografico ed etnologico, non «figurano» per simili collezioni, non perchè queste manchino, ma perchè il materiale non è stato opportunamente classificato e ad è catalogato e studiato convenientemente!

Sarà bene se i suddetti musei seguiranno l'esempio di ciò che si sta facendo, a merito di monsignor Giovanni Galbiati, l'illuminato prefetto dell'Ambrosiana, nel Museo Settala, per mettere in valore la suppellettile, modesta ma interessante dell'America precolombiana Già l'anno scorso una «Mostra d'arte antica dell'America Latina» aperta a Roma sotto gli auspici della «Direzione gen. antichità e belle arti» rivelò in modo magnifico e inaspettato l'esistenza di numerosi e bellissimi oggetti esclusivamente conservati nei musei italiani

GUIDO V. CALLEGARI



FATTI E PERSONAGGI NEL MONDO







Da sinistra a destra: M. Landowski che lascia la direzione di Villa Medici essendo stato nominato direttore della Scuola di Belle Arti. - Il senatore S. Borletti, che è stato insignito da S. M. il Re Imperatore del titolo di conte di Arosio per le sue cospicue e numerose opere benefiche. Ad Arosio è sorta per iniziativa del senatore Borletti una Casa dei Grandi Invalidi di guerra. - Don Miguel de Unamuno, rettore dell'Università di Salamanca e famoso scrittore, del quale si è molto parlato in questi ultimi tempi di guerra civile spagnola per il suo atteggiamento antibolscevico, è morto alcuni giorni addietro.







La sorella di Churchill e il suo sposo, il comico Vic Oliver, protetti a Londra dalla polizia. - A sinistra: Doni natalizi di Re Carol e del principe Michele di Romania agli ufficiali della guardia. - A destra: Il colonnello cubano Batista che ha messo in stato d'accusa il presidente Gomez.



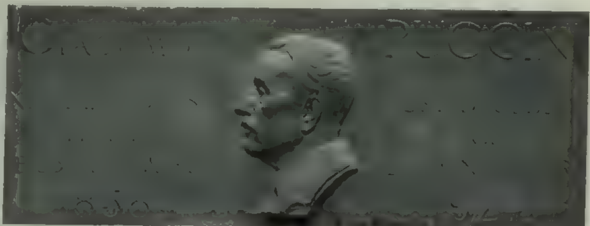


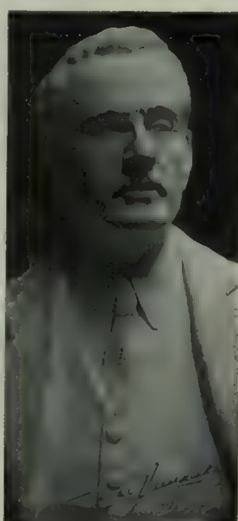
L'accademico Tucci, partecipante al Congresso internazionale di cultura a Tokio, visita il ministro Giapponese degli Esteri (Da sinistra): il ministro giapponese, l'ambasciatore italiano Auriti e S. E. Tucci. - A destra: Il Führer, von Blomberg e il generale von Heye ai funerali del generalissimo von Seeckt.

RICORDI PUCCINIANI

OPERE VAGHEGGIATE E NON SCRITTE

Giacomo Puccini morì a Bruxelles dodici anni or sono. Ora in occasione della rievocazione della sua gloriosa memoria, che è stata recentemente fatta assieme a solenni onoranze in quella città, pubblichiamo questi antichi ricordi pucciniani scritti da un poeta che fu assai caro all'illustre e genialissimo compositore





Una commossa rievocazione di Giacomo Puccini ha avuto luogo a Bruxelles nei giorni scorsi. Al Teatro Reale della Monnaie è stato inaugurato un busto in marmo di Carrara del grande Maestro, opera dello scultore belga E. de Bremaecker. Inoltre, nella casa di Bruxelles dove Puccini si spense il 29 novembre 1924, è stata murata una targa in bronzo, modellata dallo stesso artista che scolpì il busto.

La resistenza organica delle opere di Giacomo Puccini non s'è attenuata, e né mai potrà attenuarsi. La figura del Maestro resta viva dinanzi agli occhi delle genti, e tutte le sue rievocazioni susciteranno interesse. Molto e nobilmente è stato scritto su Lui; ma c'è pur sempre qualche cosa di nuovo da ricordare, secondo le conoscenze ch'egli ebbe e le amicizie che lo circondarono.

Non tutti sanno che le difficoltà maggiori del Puccini nello svolgersi del suo pensiero e della sua arte eran quelle sulla scelta dei soggetti. Ne richiameremo alcuni da prima notati e accarezzati da Lui e poscia ripudiati dalla sua incontentabilità. I brutti «libretti» dell'*Edgar* e delle *Villi* lo avevan reso assai diffidente. Da giovane pensò anch'egli — come tanti altri — di musicare una *Maria Antonietta*. Ma accorgendosi fin d'allora che un dramma a fondo storico era estraneo alle sue egide sentimentali, egli risparmiò forse un rinnovellato supplizio alla sventurata regina.

Più tenace e più affascinante gli apparve Esmeralda, la creatura vittorughiana, la piccola danzatrice di «Notre Dame». In verità, egli non comprendeva come la fantasia di Giuseppe Verdi, il gran romantico della passione, non si fosse impadronita di quel dramma. Il rilievo era giusto, ma non è affatto raro il caso di singolari dimenticanze o discordanze segrete fra un artista e il soggetto che più sembra aderire alla sua natura. Chi saprà dire, per esempio, come lo stesso Vittor Hugo non abbia mai scoperto il tesoro di poesia racchiuso nella leggenda essenzialmente francese di Tristano e d'Isolda? E l'altro, pur di origine celtica, del *Parsifal*? E avrebbe mai egli pensato che in sua vece un gran «barbaro» canoro, il rappresentante più perfetto del teutonismo specifico, si sarebbe innamorato del «puro folle» e de' due bellissimi amanti, snaturandoli, sì, nell'essenza, ma inalzandoli ai culmini della più rovente passione?

Dal canto suo il Puccini concepiva, ma non musicò una *Esmeralda* a quadri brevi e numerosi, tutta a scorci lirici e pittoreschi, lontana insomma dalle larghe abusate sagome del melodramma tradizionale, come quindi fece il Debussy col suo *Pelléas et Mélisande*.

~

L'ansia delle ricerche e del nuovo conduceva frattanto il Maestro, di anno in anno, alle meditazioni più disparate. Misura infallibile di scelta era, per lui, la stabilità delle sue emozioni. Ove queste scemassero, il tema da musicarsi era implacabilmente condannato. Nulla però lo tratteneva, di preconcetto, dall'interrogare opere e poeti essenzialmente differenti.

Così dalla tenera e romantica Esmeralda alla perfida e realistica Concha del romanzo di Pierre Louys, la *Femme et le pantin*, il passaggio può sembrare non eccessivo.

La *Carmen* è creazione stupenda, ma la Spagna artistica non si esaurisce in essa, e la temibile *cigarrera* può avere ancora se non delle rivali che la detronizzino, almeno delle sorelle che cantino anch'esse le lor canzoni torbide e gaie. Se non che, l'esasperante umanità di Concita non vale quella vibrante e possente di Carmen; e il Puccini dopo molti ragionamenti con se stesso e con altri, abbandonò risolutamente la perfida che trovò miglior fortuna presso un altro compositore squisito, lo Zandonai.

La *Tragedia fiorentina* di Oscar Wilde riaccese d'un tratto il desiderio di affrontare il dramma della violenza. Di quel lavoro era capitata al Puccini una traduzione francese in alessandrini rimati, in quella stesura cioè, che par sempre ricalcata sullo stesso stampo, monotona e dolce, dal classico Andrea Chénier al Rostand, dal Laprade al Coppée, tranne l'Hugo che ne ruppe la fastidiosa cadenza. E mentre la tragedia originale era breve, questa, rappresentata da Sarah Bernhardt, si diffondeva prolissa, tanto che il sottoscritto, volgendola in versi italiani, si trovò a compiere una fatica indicibilmente minore a quella del traduttore di Francia. La scena notturna con la tetra simulazione del vecchio mercante, dinanzi all'evidente colpa della giovane moglie e del gentiluomo fiorentino, piaceva molto al Maestro. Per giustificar quell'amore, egli pensò di aggiungere un atto, il primo, alla tragedia, e ne affidò il compito ad Arturo Colautti. Il poeta dalmata gli compose così un atto vivacissimo di vita cinquecentesca nella città medicèa. V'era un cicaleccio di donne, dalla piazza ai balconi fioriti, d'una singolar grazia, e ricco di accenti amorosi era l'incontro de' due giovani. Tuttavia l'opera non maturò nel pensiero pucciniano. Non trovò le vie del suo cuore. Ma fra tutte le sue rinunzie credo che questa gl'increscesse di più. E sua brama segreta di rievocare scene della Toscana aurea trovò più tardi un caratteristico sbocco in *Gianni Schicchi*.

Le maggiori ricerche di questi soggetti, le più accese discussioni d'arte seguivano a Torre del Lago, nel salone della villa pucciniana attigua al laghetto di Massaciùccoli, cintato di canne.

~

A quella specie di conviti spirituali partecipavano pochi amici lucchesi, i «fedelissimi» Plinio Nomellini, il fantasioso pittore, e qualche altro. In quel breve cerchio amichevole, nelle ore notturne, l'eloquenza del Maestro si spandeva in tutta la sua sincerità. Le sue preferenze e le sue discordie vi si palesavano senza veli. Le creature d'arte vagheggiate dalla sua mente cominciavano a viver là, nelle sue parole e ne' suoi gesti. Egli le «rappresentava» con una sua mimica larga ed espressiva. Era, insomma, il Puccini autentico, bonario e toscano. Le faticose ricerche eran però interrotte dalle cacce sul lago, o da vagabondaggi per le terre vicine. Oh fragranza delle pinete mormoranti sull'alba! Poesia raccolta e profonda delle tenute granducali! Vita semplice e forte tra i falaschi campestri e l'agitazione delle acque in tempesta! Ma una delle mète preferite era Lucca, nell'«arborato cerchio». La brigata, non troppo spendereccia, vi saliva a piedi, su pe' colli dorati di Quiesa e di Massarcsa, tra 'l verde mutevole degli olivi. E si andava lassù per visitarvi specialmente Ilaria del Carretto, la donna bella che divinamente dorme nel marmo quattrocentesco della Cattedrale.

Or avvenne che appunto in quegli anni Gabriele d'Annunzio abitasse la «Versiliana», la bella villa in riva a quel mare etrusco ov'egli avea composto il poema del sangue e della lussuria, la *Francesca da Rimini*. Data la possibilità di un'intesa immediata e continua, perché lo splendore del poeta e il sentimento del musicista non si sarebbero alleati in un'opera d'alto stile? Gli approcci furon felici. Il poeta aveva già la traccia d'un dramma. S'intitolava *La rosa di Cipro*. Poteva sedurre ogni maestro. E l'autor di Mimì si recava volentieri nella nobile villa, malgrado che fosse custodita da certi mirabili e voraci levrieri nelle cui anime bestiali sembravan trasmigrate le più eleganti ferocie dei signori del Rinascimento. Colloqui affabili, discussioni serene, e tutto sembrava avviarsi alla conclusione bella, allorché le cose si complicarono per certe scene, e la rosa cipriota restò sulla spiaggia tirrena, per trasformarsi dopo anni parecchi nella *Pisanella*.

~

Il Puccini non fu un epistolografo copioso. Scriveva rapido e succinto. Non dettando giudizi su opere altrui, si asteneva da qualsiasi polemica. A tanti anni di distanza, mi sembra oggi opportuno ricordare una delle lettere che a tratti m'inviava, in cui la frase sintetica, come sapevan gli amici, racchiudeva una somma di sensazioni e d'intendimenti. È datata da Parigi, il 2 dicembre del 1906. Diceva fra l'altro: «... Oh, come lo desidero, il riposo di Torre del Lago! Ma m'è negato, perché dopo Parigi ho Nuova York — dalla solita padella nella brace!... — Qui mi consola il pensiero d'una buonissima esecuzione di *Butterfly*, che ha trovato nell'«Opéra Comique» la sua cornice vera, e in Carré il poeta della messa in scena, e spero che avrà anche il suo vero pubblico. Già lo sento dalle prove — ma non è conveniente far tanto lieti pronostici, e tocco il ferro con due dita per scongiuro ed augurio. Ti ricordi dell'infausta serata milanese? Basta... glissons. Quanto mi dolse di Gabriele! Fui con lui nel suo sdegnoso ghigno contro certa gentaccia di Roma; ma egli non è un tipo d'abbattersi, e già la *commedia* comincia la sua resurrezione. Se lo vedi, digli tante cose per me. Dunque ti ringrazio della tua bella prosa piena di poesia per Torre e il suo paduligno abitatore. Qui si va per le lunghe, dicono il 15 corr. Ciao, voglimi bene. Affettuosi saluti da Elvira e da *G. Puccini*»

Se mi ricordavo della «serata milanese»! È indicata con essa la prima rappresentazione di *Madama Butterfly* alla Scala. Serata veramente infausta. Era notte alta quando ci recammo in casa del Maestro. Lo trovammo profondamente avvilito. Diceva che tutto il suo lavoro passato era perduto. Il buon Giacosa fraternamente lo incoraggiava, auspicando all'opera così stoltamente incompresa e combattuta una rivendicazione. E la rivendicazione venne con una rapidità inaudita. Bastò che l'opera, da due atti fosse divisa in tre con l'aggiunta della romanza del tenore al terzo atto, perché il pubblico del «Teatro Grande» di Brescia le decretasse il trionfo più assoluto, quello che si è mantenuto fin oggi.

Il tempo, sì, ma anche la buona volontà degli uomini giova alle resurrezioni ideali, quella volontà che se fosse largamente esercitata ne' campi artistici, farebbe rinvenire molte gemme sperdute in quelle catacombe senza uscita che sono gli archivi musicali di editori cui troppo piacque il nome, l'officio e l'autorità del Minosse dantesco.

Giacomo Puccini sarebbe il primo a riconoscerlo.

ETTORE MOSCHINO

NUOVO ALFABETO DELLE STELLE

IL PARADISO DI RAMPERTI

Ramperti va al cinematografo come a un convegno d'amore. Ha la perla sulla cravatta, gli occhi più giovani di lui, i capelli d'argento sono un capriccio, li coltiva con un piccolo pettine tascabile e si guarda allo specchio con la coda dell'occhio. Ha indossato il vestito a quadretti, quello a vita di vespe, e ci sta dentro come un'anguilla... Potrebbe uscire dalla giacca senza sbottonarla. È contento con tutto il corpo, vibra. Il capo mobilissimo si piega da una parte e dall'altra seguendo il ritmo delle parole che sono tante e fluide, e si bruciano a vicenda. Ramperti sembra pizzicato costantemente da un'invisibile ape regina. E le mani, queste sue grandi mani quadrate nodose e lealì giocano con la cenere della sigaretta come il gatto col topo.

Stasera Ramperti sarà il fantasma della sala di proiezione. Gli altri sono gli spettatori: lui, lo sposo promesso. Stasera la prima attrice reciterà per lui solo. Vedete, lo cerca nella platea. Se non trova lo sguardo di Ramperti non può dare un passo avanti. È impacciata. Per animarsi ha bisogno di essere riscaldata da quello sguardo lontano che lo cova in silenzio. Se potesse uscire dallo schermo gli andrebbe incontro con le braccia aperte. Si conoscono da tanto, son vissuti sempre all'oscuro. All'oscuro si ritrovano. Forse domani si lasceranno: ognuno andrà per la sua strada di celluloide. Forse resteranno ancora un poco insieme, senza parlare, come in castigo.

Potete accompagnarlo ovunque fuorché al cinematografo: vi sfugge, ha fretta, si nasconde nel bavero, taglia corto: Ramperti vuol essere solo nel buio. Solo con la sua Stella. È un fidanzamento segreto cento volte interrotto e ripreso. Stasera faranno pace. S'intenderanno, si spiegheranno in silenzio, lontani e vicini. Il pubblico è estraneo, gli attori sono estranei. L'attrice è del fidanzato ignoto, il più fedele di tutti, quello che l'attende ogni sera nel dolce esilio di una poltrona. La stessa vicenda del film potrebbe essere un'altra. A Ramperti importa soltanto una cosa: ritrovare la sua Stella, riprendere il colloquio interrotto. Barà Greta o Marlene, Margaret o Loretta? Il primo e l'ultimo amore si sono dati convegno. Quale sarà stasera la sua? Nessuno lo sa. Il suo amore è mutevole, bisogna conquistarselo ogni volta. Basta un niente per perderlo. Di Carole Lombard ha scritto: «La sua attirante singolarità sta forse nel fatto che, essendo bella, spesso diventa brutta. Un che di tirtile e di guasto fa presto a nascere dalla sua avvenenza. Il gesto d'sordina. Il sorriso s'atrofizza. Né la sua bocca è mai così cruda e aguaiata, come quando vuol farsi mite e consolatrice».

Dunque, amore difficile il suo; amore che vede tutto ansioso e circospetto. Occhio vivo, occhio fertile. Qualche volta forse troppo ingordo, giovane sempre. Sta davanti al modello, lo percorre come un paesaggio lunare. Dove gli altri si fermano egli prosegue, va oltre. Gli piace perdersi e ritrovarsi. È un gioco da farsi all'oscuro. Ha stabilito la sua villeggiatura nella chioma. È un'isola d'oro, folta, con dolci sponde. Pesa poco, la mano la contiene. L'occhio di Ramperti si chiude, vagola sonnambulo, si bagna di miele. Ecco scende giù per il collo, svanza lento lo nell'ombra fresca di un orecchio per definirne la trasparenza. L'orecchio del modello, è per un istante il suo nido di rose. Ascoltano assieme, percepiscono assieme. Sono rapiti dallo stesso suono. Il vagabondaggio prosegue. Qui ha inizio la via lattea. Ramperti tira un sospiro più lungo. Sono cominciate le insenature, le zone lisce dove si scivola, i piccoli golfi segreti, le cavità calamitose. Beatitudine dell'occhio! Corre

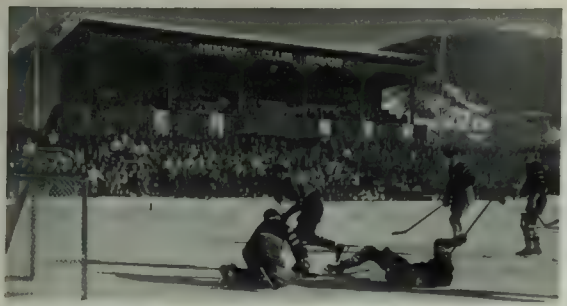


lungo il corpo, ad ogni istante si ferma, osserva. La scrittura della pelle l'invaderà, né quando ride né quando piange. La sua anima è illeggibile. Esce non dà ondeggi, ma solo sussulti: come l'acqua degli stagni. È sincera solo quando balla. Ma allora si ha l'impressione ch'ella sia doppiata da un'altra». Clara Bow è tutta in questa frase: «Quando levava le pantofole, era come se alzasse le vesti». Così Mae West: «Ha lo splendore emergente e sinistro di quei grossi brillanti che portano sventura». Spesso si confessa, si compromette in pubblico come con Kay Francis: «A me piace nelle collere. Allora diventa più bella, più viva: come certi alberi nel vento. Mi piace la sua spiccia tracotanza. È il suo passo che sgroppa. È una gru che taglia le onde. Una vita che obbedisce, risalta, ad un destino. S'io fossi un despota, la vorrei per amante. È un giorno certo l'accidenti, non potendo sopportarne lo sguardo».

Un'altra volta è la grazia delicata di Dorothy Jordan a estasiarlo. «Per fatto è il suo ordine anatomico, perfetto il crustallo della sua grecilità Nelle poche scene delle sue parti vergnali in cui ella permette, ignara, che l'innamorato l'abbracci, questi ha certo il timore di ledere, oltre che la sua verecondia, il velro di cui è fatta. E quando dalla stretta alla sposa, è con un'ombra cerile sul v.so. A quel punto ella deve chiederci, preoccupissima, per quale guasto improvviso le siano salite delle vampe alla fronte, e perché talmente le batta il cuore nel seno; l'ignorato cuore, nel seno che non si vede». I ritratti più riusciti sono quelli in cui Ramperti proietta se stesso. Si vede a poco a poco, passa in un baleno, si riflette, pudico, a volte, si ritrae, per ritornare più ardito nella pagina successiva. Ecco come conclude il ritratto di Greta Garbo: «Ogni Domenica delle Palme, quella in cui i santi dei miracoli ridavano la vista a chi n'era privo, Greta Garbo riceve continuia di c'ech, migliaia di ciechi della terra; e come è questa, anche per lei, festa di carità, lascia ch'essi l'avvicinino, tutti, e la tocchino, e l'abbraccino — essi soli nel mondo! — e colgano sulla sua bocca, finalmente, la rivelazione dei suoi baci inimmaginabili, fatti storici e eseri dai suoi pat.menti meravigliosi». Il suo sguardo si fa indiscreto ancora: scopre che Myrna Loy ha degli occhi di uomo in un viso da donna. E di Elissa Landi: «Nel suo giovine corpo in fiore sono dei volumi strani, distratti da una bizzarra forza centrifuga, che il desiderio chiama a raccolta senza riuscire a raccapezzarsi». Ogni tanto riaccita una Stella per seppellirla subito dopo. Pola Negri: «Il più sovente, la sua era una genialità causale. Certi suoi scarabocchi di mimica tenebrosa parevano delle emozioni, così come certe macchie d'inchiostro, compresse dagli scolari tra due fogli, somigliano a dei paesaggi». Preferisce ai ritratti all'impiedi quelli rinolti con un tratto. La sua annotazione è fatta quasi di fretta: «Elsa Merlini è un'invenzione della bora». Di Jean Harlow m'è rimasto impresso: «La polvere di riso di cui ella si cosparge, diventa polvere di sparo». E di Greta Garbo: «Quando ride è aspra, falsa, convulsa, distante. Mi ricorda quella statua che prese a ridere da una tomba. in un racconto della Radcliffe: e qualcuno ebbe a morirne di spavento». Ma dovrei citare tutto il libro. Nel *Nuovo Alfabeto delle Stelle*, chiaramente stampato da Rizzoli, Ramperti ha raccolto le cinquanta stelle del suo paradiso. Tra tanti occhi astrali il suo è ancora il più vivo e umano. E diciamolo pure, anche il più avventuroso.

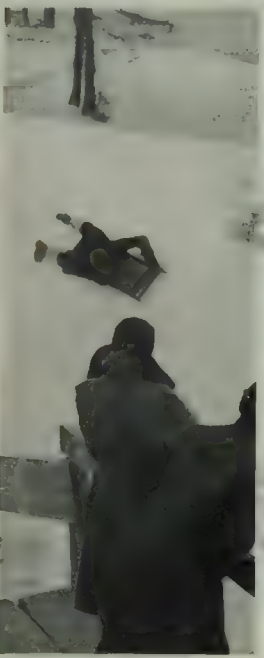
RAFFAELE CARRIERI

(Foto Carrli)





La Coppa Spengler ha avuto un brillantissimo svolgimento sulla pista di Davos. Nella competizione si sono contendute le più agguerrite squadre europee di hockey. Ecco qui sotto un momento pericoloso per la rete tedesca durante l'incontro Davos-Berliner S. C. conclusosi con la vittoria degli svizzeri per 3 a 1. - A sinistra: La Coppa Carlton di skeleton a St. Moritz. Un passaggio in curva sulla pista del Cresta Run.





Nella breve sosta che il Segretario del Partito ha fatto a Torino nei giorni scorsi non è mancato l'episodio sportivo. L'on. Starace ha voluto esser presente alla partenza della corsa campestre organizzata dal Gruppo Doglio. Ecco il Carrara mentre dà il via ai concorrenti.





Il più clamoroso episodio che si è avuto nella quattordicesima giornata di campionato è stato quello di Milano con la vittoria del Genova sull'Ambrosiana, per un calcio di rigore. Diamo qui sopra una fase dell'incontro Bari-Alessandria (2-1) e un momento dell'incontro Sampierdarenese-Torino (0-1). - Sotto, Una bloccata del portiere genoano Pregal nella partita Ambrosiana-Genova (0-1) e una respinta di Calmo del Novara sul campo del Bologna (3-1)





S P O R T I V I





Uno dei più importanti episodi dello svolgimento della Coppa Spengler a Davos: l'incontro finale tra il Davos e il Prag. Il portiere del Davos in un pronto rimando su tiro dei boemi. La vittoria è toccata agli svizzeri per 1 a 0. - A sinistra: la squadra del Davos vincitrice della Coppa Spengler. - A destra: Si è aperta a St. Moritz una pista di discesa per turisti. Ecco la signorina Emma Solomon di Parigi alla partenza





A Torino ha avuto luogo col concorso di numerosi partecipanti la corsa ciclo-campestre organizzata dal Dop. Maggiani. Il percorso irto di difficoltà è stato superato con molta bravura dai giovani atleti. Ecco un gruppo di concorrenti e un passaggio obbligato





Sorprese del campionato: il Milan batte la Fiorentina allo *Stadio Berta* e la Triestina pareggia in casa della Juventus. Conseguenze: Milan e Juventus appaiate in classifica. Ecco qui sopra una bella respinta di Zorzan nell'incontro Fiorentina-Milan (1-2) e le fatiche dei partenopei per ostacolare Piola nell'incontro Napoli-Lazio (3-5). - Sotto: Una fase della partita Juventus-Triestina (0-0) e una bloccata di Olivieri nella competizione tra Roma e Lucchese 3-0





SAN REMO
CASINO MUNICIPALE
SALONE DELLE FESTE



16-17 GENN. XV.
LA GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'
ENTE NAZ. DELLA MODA
ENIT
SAIT

(Continuazione Letteratura)

ni. Il Barbarani ha raccolto le poesie composte dal 1923 ad oggi poesie in cui i suoi motivi più puri e personali, quelli che hanno reso l'opera popolare in Italia e l'hanno imposta anche all'ammirazione degli stranieri, appaiono come rinnovati, illimpiditi e arricchiti tanto è l'esperienza umana e la maestria metrica ch'essi riveiano

* Sia per apparire nella « Medusa » un nuovo romanzo storico destinato a grande successo. *La giovinezza di Enrico IV* di Heinrich Mann. In quest'opera Heinrich Mann raggiunge la sua piena maturità artistica. Il racconto condotto con mano maestra ordina intorno alla figura del futuro Re di Francia e di Navarra gli episodi salienti d'uno dei periodi più drammatici e fecondi della storia moderna d'Europa. L'elemento psicologico e il descrittivo si conciliano in un equilibrio che fa di questo libro un vero capolavoro. La narrazione anche di episodi famosi come la notte di San Bartolomeo, veduta con gli occhi degli attori stessi della tragedia, assume un accento personalissimo e originale. Un alito di superiore ironia d'umanissimo saggezza, che è lo spirito stesso di Enrico IV tempera la rappresentazione degli uomini e delle passioni loro Strage e balletto a cui partecipa beffa o battaglia campale idillio amoroso o dialogo filosofico, è una ricchezza smagliante di forme e motivi, senza nulla mai di convenzionale, piena sempre di aristocratico buon gusto, anche là dove più scabroso sia il soggetto

* Il *Premio letterario « I Diritti della Scuola »* per il 1935-36, di Lire tremila, all'Opera letteraria ritenuta la più meritevole fra quelle pubblicate da maestri dal 1° ottobre 1935 al 30 settembre 1936 e presentate al concorso è stato assegnato ad Alfredo Fabietti insegnante nelle scuole elementari di Milano, per il suo romanzo *Sole di novembre*

Componevano la commissione giudicatrice Ugo Betti, Eurisio De Michelis, Francesco Jovine, Antonio Piccone Stella, Annibale Tona

La rivista scolastica romana ha rinnovato il concorso anche per il 1936-37

* Ci voleva un provetto anatomista ed insieme un valoroso sportivo e non meno valoroso cavalierizzo, scrittore sensibilissimo e chiaro, per darci un'opera come questa che fa onore indubbiamente al prof. Gastone Lambertini dell'Università di Siena: « I muscoli degli atleti - Saggio di anatomia sul vivente ». È un libro nuovo ma di attualità istruttivo e piacevole, ispirato da un senso del bello che va oltre l'osservazione per attingere ad un ideale di bontà. Gli sportivi che riposano sugli allori con un libro fra le mani, ne gioiranno: ché lo scopo del libro, insegnare cioè piacevolmente l'anatomia muscolare, non solo agli studenti e ai medici, ma anche agli atleti ed agli allenatori, ci pare perfettamente riuscito. L'editore Zanichelli ha collaborato con l'Autore per darci veramente un bel libro

MUSICA

* Il 2 gennaio si è inaugurata la grande stagione lirica al Teatro Carlo Felice di Genova. Spettacolo inaugurale *Fiamma* di Ottorino Respighi, nuova per Genova, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi e con i seguenti interpreti: Carlo Galeffi, Piera Ghri, Galliano Masini, Carlo Tagliabue. Il 3 gennaio è andata in scena Carlo Felice la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti sotto la direzione del maestro Marinuzzi e cantata da Toti dal Monte, da Giovanni Malipiero e da Luigi Montesanto. Il 14 gennaio allo stesso Teatro verranno rappresentati i *Maestri Cantori di Norimberga* sotto la direzione di Vittorio Gui, con Sara Scuderi, Aureliano Pertile, Giuseppe De Luca, Benvenuto Franci e Corrado Zambelli Seguiranno, il 19, *Turandot* di Puccini, diretta dal maestro Questa, con Annie Helm Sbisà, Cesarina Valobra, Antonio Melandri, Giulio Neri; il 26, *Fidelio* di Beethoven, diretto da Gui, con Iva Pacetti, Lauri Gianni, Silvio Costa Lo Giudice, Luigi Rossi-Morelli, Giulio Cirino; e il 2 febbraio, *L'Amico Fritz* di Mascagni, diretto da Gui

* Una importante stagione lirica al Teatro Ponchielli di Cremona si inizierà il 19 gennaio, e comprenderà quattordici rappresentazioni. Le cartelone sono cinque opere. Il *Rigoletto* di Verdi, la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Iris* di Mascagni e *L'Adriana Lecouvreur* di Cilea. La sesta opera sarà conclusa da una novità assoluta: *Nozze in Taranto* di Mario Stradivari, il quale si presenterà per la prima volta al pubblico sia in veste di compositore, sia in quella di poeta, in quanto anche il libretto è opera sua. Direttore e concertatore dell'orchestra sarà il maestro Giacomo Armani, e fra gli interpreti vocali saranno Alessandro Granda, Rosetta Pasanisi, Adolfo Marsee, Lorenzo Conati, Lina Pagliughi, Mario Basiola, Aldo Sinnone, Olga De Franco, Gallisano Masini, Ennio Molinari, Fernando Alfieri Dario Caselli, Augusta Oltrabella, Gilda Alfano, Luisa Bedeschi, Aurelio Marcato, Elisa Farroni, Edoardo Talani, Oscar Cipparone, Irma Mioni

* Il Teatro Bellini di Catania si ripirtà per la stagione lirica di quaresima il 2 marzo. Verranno date le seguenti opere: *Walchiria, Rigoletto, Madama Butterfly, Lioà*

* L'Ente Autonomo per gli spettacoli lirici all'Anfiteatro romano di Verona ha già iniziato i lavori di organizzazione per la stagione della ventura estate, nell'intento di preparare allestimenti scenici ed esecuzioni artistiche di rara grandiosità. Dalle prime notizie risulta che due opere terranno il cartellone, e cioè *Turandot* di Puccini e *Carmen* di Bizet La scelta definitiva sarà nota fra breve.

* Si hanno queste altre notizie sulle grandi stagioni liriche che si svolgeranno al « Covent Garden » di Londra nella prossima primavera, in occasione delle feste per l'incoronazione di Re Giorgio VI. Il ciclo s'inaugurerà con un'opera italiana, l'*Otello* di Verdi, di cui verrà poi rappresentato anche il *Falstaff*, protagonista il baritono Cesare Formichi, al quale è stata affidata dal direttore del « Covent Garden » l'organizzazione della Compagnia italiana La Compagnia tedesca, che alternerà i suoi spettacoli con quella italiana e quella francese, sarà diretta dal maestro Furtwangler ed eseguirà *L'Anello del Nibelungo, Il vascello fantasma* ed altre opere di Wagner. La Compagnia francese sarà composta di elementi dell'Opéra e dell'Opéra-Comique di Parigi e sarà diretta dal maestro Albert Wolff Darà *Pelléas et Mélisande* e *Arianne et Barbe-Bleu*. Il corpo di ballo sarà quello di Batile, col primo ballerino Massine. Lo spettacolo di gala per l'incoronazione del Re d'Inghilterra comprenderà tre atti di tre opere diverse, dati dalle tre Compagnie, italiana, tedesca e francese

* A succedere al « mago » Caramba, quale direttore artistico della meritatissima negli spettacoli al Teatro alla Scala, è stato chiamato il pittore-scenografo Nicola Benois

* All'Opera di Stato di Monaco è andata in scena *Il Cavaliere* di Ermanno Wolff-Ferrari, per il quale vivissima ora l'attesa, come calda è la simpatia che il mondo musicale tedesco testimonia al maestro veneziano. L'opera ha avuto un successo vivissimo

* L'opera italiana è da qualche tempo accolta coi maggiore successo sulle grandi scene del Opéra di Parigi, trasferitasi per i lavori di restauro, al teatro dei Campi Elisi Nella scorsa settimana si sono avvicendate recite di *Rigoletto* e del *Barbiere di Siviglia*, cui ha partecipato, solo italiano nella Compagnia di canto francese, il tenore Giovanni Manurita, che ha riportato un grande successo

* Igor Strawinsky ha finito di scrivere un balletto per il repertorio di « The American Ballet », diretto da Georges Balanchine. La nuova opera verrà rappresentata per la prima volta nella prossima primavera a New York

* Il Teatro dell'Opéra-Comique di Parigi ha accolto nel suo repertorio le seguenti nuove opere di musicisti francesi: *Sous le masque* di Georges Auric, *La Chambre bleu* di Daniel Lazarus, *Fleur de mal* di Michel-Maurice Lévy, *Le Diable Amoureux* di Roland Manuel, *Le testament de tante Caroline* di Albert Roussel e *Le Bourgeois de Falaise* di Maurice Thielet

* In una conferenza tenuta nella società tecnico-letteraria di Berlino il direttore del Museo di strumenti musicali del Reich, professore Kreichguer, ha formulato il progetto per la fondazione di un Istituto sperimentale di scienze musicali, da istituire prossimamente in Germania. L'Istituto dovrebbe comprendere un reparto speciale destinato a studiare, secondo metodi obbiettivi, la bontà, la provenienza e l'età degli strumenti d'autore e ritenuti tali. Oltre a ciò, si creerà nell'ambito di detto reparto un gabinetto chimico per l'esame delle differenti specie di legno, metallo, vernici, ecc. impiegati nella costruzione di strumenti di gran pregio.

* I discendenti di Francesco Liszt hanno intentato causa allo Stato ungherese, reclamando il pagamento di dodici milioni di pengo come valore dell'eredità del grande musicista che è in possesso dello Stato Nelle case dove Liszt si trovano il pianoforte di Beethoven, rari spartiti musicali e preziosi cimeli

TEATRO

* La commemorazione di Luigi Pirandello nel teatro italiano avrà luogo anzichè il 10 gennaio, l'anniversario della morte del grande scrittore siciliano — il 16 del corrente mese. Vi parteciperanno

MANDARINI TOMASELLI

Dallo stesso luogo di produzione del proprio giardino appena raccolti, spedisce con treni diretti, franco domicilio ovunque, ricca cassetta di Kg. 10 di squisiti mandarini freschissimi e profumati (con sorpresa di trovare nel bel mezzo dei frutti dorati il gradito regalo d'una scatola del prelibato Antipasto olive farcite Tomaselli) previa rimessa di sole L. 25,- al noto produttore

Comm. SANTI TOMASELLI
PATERNÒ (Sicilia)

tutte le maggiori Compagnie drammatiche italiane, recitando in quella stessa sera, nei diversi teatri, un lavoro del drammaturgo scomparso. Il programma di questa grande celebrazione nazionale è ancora in via di definizione. Si sa però che vi parteciperanno la Compagnia di Ruggero Ruggeri, che interpreterà *Sei personaggi in cerca d'autore*, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi con *Pensaci, Giacomino*, o con *Ma non è una cosa seria*; la Compagnia Melato-Carini-Betrone con *Così è, se vi pare*; la Compagnia Merlini-Cialente con *Il gioco delle parti*; la Compagnia di Angelo Musco con *Pensaci, Giacomino*; la Compagnia Fratelli De Filippo con *Il berretto a sonagli*; la Compagnia del Teatro di Venezia con *La patente*, la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati con *Cecè*; e con altri lavori le Compagnie di Kiki Palmer, di Febo Mari, di Maria Letizia Celli, di Raffaele Viviani, ecc. Nella stessa sera l'E.I A R. trasmetterà da tutte le stazioni l'*Enrico IV*, interpretato nella parte del protagonista da Lamberto Picasso, e poi alcuni brani musicali tratti da opere di Pirandello, quali *La Giara* di Casella, *Liolà* di Mulè, *La favola del figlio cambiato* di Malipiero

* Si annuncia, dopo quattro anni di silenzio, dedicati interamente al cinematografo, una nuova commedia di Giovacchino Forzano, scritta appositamente per Dina Galli Titolo *Racconti d'autunno, inverno e primavera* Sono tre atti giocosi, d'ambiente moderno, che la Galli metterà in scena in febbraio al Teatro Argentina di Roma

* Anche Aldo De Benedetti si presenterà nel prossimo febbraio al giudizio del pubblico — di quello milanese — con una nuova commedia comico-sentimentale, scritta su misura per la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati. Il titolo scelto dal De Benedetti era *L'arcobaleno*. Ma l'autore, venuto a sapere che sta per apparire sui nostri schermi un film straniero dello stesso titolo, ha deciso di cambiarlo e per ora è alla ricerca Frattanto Aldo De Benedetti è rappresentatissimo all'estero Dopo Vienna e Budapest la sua commedia *Non ti conosco* è passata in Danimarca, dove è stata replicata con grande successo per oltre due mesi consecutivi a Copenaghen. E qui tra breve andrà in scena anche la traduzione in lingua danese di *Due dozzine di rose scarlatte*

* La Russia si appresta a celebrare con particolare solennità e con rappresentazioni delle opere più significative il primo centenario della morte del poeta romanziere e drammaturgo Alessandro Puschkin, nato a Mosca nel 1799 e morto a Pietroburgo il 29 gennaio 1837, in seguito alla ferita riportata in un duello con l'ufficiale francese Giorgio Dantès Il Puschkin — di cui Rinaldo Kufferle ha ora pubblicato in Italia il *Boris Godunov e le tragedie minori* — dedicò tra il 1825 ed il 1834 molta della sua attività al teatro, scrivendo il *Boris Godunov*, che è rimasta la sua maggiore opera drammatica, musicata poi tra il 1868 e il 1870 da Mussorgsky, e poi *Il Cavaliere avaro*, *Mozart e Salieri*, *Il Convitato di pietra*, ecc

* Emile Fabre, spodestato da Edouard Bourdet quale Amministratore generale della Comédie Française, ha ricevuto dal Direttore delle Belle Arti del Governo egiziano l'invito di recarsi in Egitto per riorganizzarvi il teatro nazionale Emile Fabre non ha ancora accettato l'incarico

* I giornali di Buenos Ayres, riportando la notizia di un probabile corso di rappresentazioni in Argentina, nell'Uraguay e nel Brasile della Compagnia drammatica italiana Ricci-Adani, guidata da Anton Giulio Bragaglia, nella prossima estate, fanno voti che con questa Compagnia sia ripresa la consuetudine di regolari buone stagioni del teatro di prosa italiano nei paesi dell'America del Sud, tra luglio ed ottobre I giornali bonaerensi ricordano i fortunatissimi viaggi in Argentina delle grandi Compagnie drammatiche della Duse, di Novelli, di Zacconi, di Tina di Lorenzo, e quelli trionfali, tra il 1922 e il 1928, della Compagnia guidata da Dario Niccodemi, ed auspicano che la nuova e grande Italia riallacci questi rapporti culturali ed artistici con la Repubblica sudamericana

* I teatri di Parigi stanno elaborando grandi progetti per gli spettacoli che dovranno svolgersi durante l'Esposizione Internazionale del 1937. Pare che nella prossima primavera, estate ed autunno il Teatro della Maddalena dedicherà un lungo ciclo di spettacoli a Sacha Guitry mettendo in scena del popolarissimo commediografo-attore *Desiré*, *Faisons un rêve* e *Jean de La Fontaine*. In quest'ultima commedia la parte di Ninon de Lenclos sarà affidata a Cécile Sorel

* Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli hanno deciso di ridurre in tre atti la loro nuova commedia storica *Mazzarino*, che Ruggero Ruggeri metterà in scena nel prossimo febbraio a Milano

* Riccardo Wagner ha fatto la sua apparizione come personaggio drammatico sulle scene del Grande Teatro di Montecarlo, in un lavoro in 4 atti e 6 quadri del poeta e commediografo Georges Delaquys, dal titolo *La nascita di Tristano* In questo dramma lo scrittore ha voluto rievocare una grande crisi spirituale del sommo musicista tedesco, quella dell'incontro, sulla via dell'esilio, con la bella e sentimentale Matilde Wesendonk, e della passione che ne derivò Da questa crisi nacque un capolavoro, il *Tristano*

BELLE ARTI

* La pittura di Adolfo Monticelli è stata rievocata a Marsiglia in una mostra retrospettiva, colà ordinata, sotto gli auspici della Municipalità medesima, a commemorare il cinquantenario della morte dell'artista (29 giugno 1886) L'Esposizione comprende ritratti, paesi, scene di costume e di giardino, visioni orientali, scene d'opera, soggetti religiosi e di storia La parte più solida e duratura dell'opera monticelliana è parsa tuttavia, quella rappresentata dai ritratti alcuni dei quali, come per esempio quello di *Madame René* (Museo di Lione), o quello della *Madre dell'artista* (coll Ripert), o quello del *Conte di Montcalion* e la *Sconosciuta* di proprietà Bourdelle, sono autentici capolavori

Alla mostra hanno concorso numerosi musei e collezionisti d'Europa e d'America

* Nella Sala-convegno sindacale di Palazzo Lascaris, a Torino, s'è aperto una mostra personale del pittore Sergio Bonfantini, già allievo di Casorati Con queste opere recenti, inspirategli dalle visioni della sua terra novarese il Bonfantini mostra d'essersi fatta una tavolozza più ricca ed una maniera più esperta, a cui la osservazione diretta conferisce una umanità idilliaca e talvolta persino un po romantica

* Suggestioni, ricordi e visioni della « fine-di-secolo », o quasi, ci son porte dai numerosi ritrattini, tutto nerbo e vita, modellati con tanta arguzia e penetrazione e prontezza di sintesi da Paolo Troubetzkoy, ed oggi esposti alla Galleria Dedalo di Milano Ecco Leone Tolstoi, barbuto e trasognato e D'Annunzio e Puccini magri e giovanili, e tante figure femminili dai vasti cappelli piumati e fioriti dalle maniche rigonfie dalle gonne lunghissime Ma il Troubetzkoy, non vi riappare soltanto come ritrattista eccellente Taluni suoi bronzetti e studi di cavalli d'un impressionismo secco, incisivo ed efficace dimostrano [illegible] che sa tradurre la sua visione in uno stile breve, spesso potente, e che conosce il cavallo come pochi

* Nel Salone dell'Istituto di Studi romani, di Milano, è ordinata una mostra di pastelli della pittrice ungherese Maria Lehel, la quale espone, in prevalenza [illegible] Artista nota non soltanto nella sua patria la Lehel ha partecipato alle più importanti esposizioni internazionali possedendo un gusto pittorico vivacissimo ed una particolare fantasia decorativa Le sue opere riescon sempre piene d'una grazia festiva e colorita

* Nel momento in cui sempre più si stringono i legami d'amicizia tra Italia e Ungheria, ecco una pubblicazione del Ministero degli Affari Esteri, dedicata agli artisti italiani in Ungheria, la quale giunge opportuna a confermare, con splendida documentazione, una secolare comunanza di ideali e di gusti

Numerosi monumenti attestano l'opera di artisti nostri in Ungheria sin dal Medioevo basiliche di chiara architettura lombarda, oreficerie di mano senese, affreschi di scuola fiorentina Ma, nel Rinascimento, i rapporti artistici, fra i due paesi, divengono così stretti e fecondi da assumere importanza europea Per merito del suo grande sovrano umanista Mattia Corvino, l'Ungheria è il paese dove più rapidamente penetra ed è accolta la luce della nostra cultura I nostri artisti chiamati in gran numero, vi profondon tesori di bellezza estendendo la loro attività e i loro influssi fino in Polonia e in Russia

La documentazione compiuta di questo grande contributo italiano all'arte ungherese raccolta dal Ministero degli Esteri, con la collaborazione dell'Accademia d'Ungheria a Roma, è pubblicata nel nuovo volume dell'« Opera del genio italiano all'estero », con testo di C Budinis e prefazione di V Mariani, a cura della Libreria dello Stato

SPORT

* *Fasci Giovanili* Importanti innovazioni contiene il nuovo regolamento emanato in questi giorni dal Comando Centrale sul disciplinamento dell'attività sportiva dei Giovani Fascisti

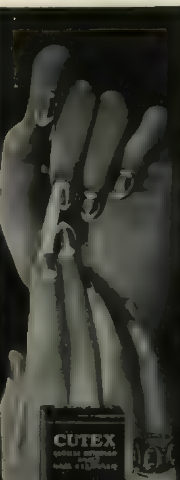
Oltre all'importantissima delibera di affidare al CONI la direzione tecnico-sportiva, è da notare l'inclusione fra gli sport obbligatori, di quelli da diporto invernali e la facoltà di poter concorrere in alcuni sport, come nella lotta greco-ro-

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia CARLO SALENGO GENOVA

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO



FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE



LE UNGHIE PERFETTE CON TRE SEMPLICI OPERAZIONI

Le Signore che non dispongono di molto tempo, trovano nel Metodo Cutex il modo più semplice per avere anche loro le mani perfette.

L'Acqua Cutex serve per eliminare le pellicole e pulire l'estremità dell'unghie.

Il Solvente Oleoso, toglie il vecchio smalto e ammorbidisce i bordi dell'unghie; lo Smalto Liquido Cutex, preferito dai cultori della moda di tutto il mondo, brilla e dura più di qualsiasi altro smalto.

Seguendo questo Metodo Cutex, la bellezza delle vostre unghie si farà di giorno in giorno più splendente.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

CUTEX

TUTTO PER LA CURA DELLE UNGHIE

Vi saluto L. 5 in francobolli per l'invio di un assortimento campione dei prodotti CUTEX

Anon. Ital. L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Firenze Rep. I-16

Nome

Indirizzo

mana e nel pugilato, a delle categorie superiori a quelle contemplate dalle norme correnti

Il nuovo regolamento contempla inoltre, come i Guf, la suddivisione dei Fasci giovanili in tre categorie la prima comprende i venti comandi federali meglio classificati nell'ultimo campionato nazionale; la seconda i successivi trenta, la terza gli ultimi 44

• *G. U. F.* I Littoriali per l'anno XV saranno organizzati sotto la direzione della Segreteria centrale e il controllo tecnico del CONI e comprenderanno i seguenti sport· atletica leggera, calcio, canottaggio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, nuoto, pallanuoto, pallacanestro, pallacorda, pallaovale, pentathlon moderno, scherma, sci e vela L'organizzazione e la direzione delle gare, saranno affidate a due distinte commissioni, completate da cinque sezioni tecnico-sportiva, propaganda e stampa, servizi logistici e sanitari, disciplina, artistica e festeggiamenti Parteciperanno alla classifica i 26 GUF sede di Università, le quattro Accademie militari, e i GUF all'estero I GUF saranno divisi in tre categorie in ragione della loro potenza numerica, organizzativa e agonistica Lo svolgimento di ogni sport sarà retto dal regolamento della rispettiva Federazione specializzata

• *Motorismo.* Il campione ciclista Raffaele Di Paco ha dichiarato di essere in trattative con una « Scuderia » per partecipare, quale pilota, alla prossima Mille Miglia

— La casa Maserati sta gettando le basi della squadra ufficiale alla quale affiderà la difesa dei propri colori Il contratto è già stato rinnovato con Bianco, mentre con Tenni sono sorte delle difficoltà, per l'attività dell'interessato nel campo motociclistico. Il conte Trossi piloterà ancora le 1500, mentre è probabile l'inclusione del francese Renato Dreyfus

— Il calendario della Scuderia Ferrari, prevede che nel mese di giugno e luglio i propri piloti saranno impegnati in Europa e nelle due Americhe

— Il rappresentante della casa Talbot in Italia ha assicurato gli organizzatori delle Mille Miglia che negli stabilimenti della grande marca francese, si sta approntando una nuova macchina capace di tenere una media di 220 km orari È probabile che la guida della potente vettura venga affidata al bresciano Morandi, vincitore della prima edizione dell'importante corsa

L'industria motociclistica ha allestito le squadre ufficiali per le maggiori competizioni dell'anno XV Così la casa Guzzi a Tenni e Pigorini ha aggiunto Sandri La Bianchi ha riconfermato il campione italiano Dorino Serafini e ha completato la squadra con Mario Benigni e Nicola Franzoni Qualche ottimo elemento come Rebuglio, verrà aggiunto in occasione della Milano-Roma-Napoli-Taranto

Presente a tutte le gare con la sua nuovissima quattro cilindri, sarà la Gilera con Taruffi, Aldrighetti e forse Fumagalli, mentre la M M disporrà ancora di Lama e di Martelli Invece con la Benelli, saranno Alberti, Mangione e Rossetti

• *Ippica* Saverio Pacifici è il capolista dei fantini italiani vincitori nelle corse piane nel 1936, con 143 successi. Tale numero costituisce il massimo delle vittorie sinora riportate da un fantino in Italia: il precedente primato apparteneva a Caprioli con 139. Nella classifica seguono· Romero con 126; Caprioli con 117; V Celli con 66 e Camici con 61

Fra gli allenatori, Federico Regoli ha ottenuto il maggior numero di vittorie (74), precedendo Otello Menichetti (69), Massei (58) e Federico Tesio (58)

— Sono in procinto di partire dall'Austria i cavalli *Csendor* e *Csengov* della signora Rosemberg, e dall'Ungheria i cavalli *Monopol* e *Magellan* del tenente S. Von Jeney e *Cimon* del colonnello Lazar, per partecipare alla imminente riunione a Tor di Quinto a Roma

— La Razza del Soldo è in testa alla classifica delle scuderie vincitrici in Italia con lire 1 256.650 precedendo il prof Lorenzini (L. 767 800) delle quali 160 550 in ostacoli), Tesio-Incisa (L. 719.225), il barone Berlingieri (L. 592 175 delle quali 318 350 in ostacoli) e la Scuderia Tricolore (L. 515 100 vinte esclusivamente in ostacoli)

— Una larga partecipazione italiana avrà anche quest anno la riunione internazionale di corse al trotto che si svolgerà nel prossimo mese all'ippodromo di Vincennes a Parigi Sono infatti di partenza i seguenti cavalli· *Muscleton, Hazleton, Calumet Guy, Net Worth, Mary Sunshine* e *Tara*

• *Pallacanestro* Continuando nel suo programma di preparazione per i Campionati europei, la presidenza federale ha concluso un altro incontro internazionale Sarà infatti ospite in Italia il 24 gennaio la squadra del *Campionnet-Sports* di Parigi A questa compagine verrà opposta una selezione azzurra L'incontro avrà luogo quasi certamente a Roma La visita verrà restituita il 28 marzo a Parigi

— La Federazione di Lettonia ha telegrafato alla consorella italiana le proprie scuse, per il gesto compiuto dalla propria squadra universitaria, ritiratasi nel recente incontro con gli azzurri

— La partita italo-francese, fissata a Roma per il 24 gennaio, sarà preceduta da un importante incontro femminile fra una selezione lombarda e una del centro-sud

— L'Italia avrebbe avanzato la sua candidatura per l'organizzazione del 1° Campionato femminile d'Europa, la cui effettuazione è stabilita per il 1938

• *Calcio.* Una recente crisi dell'Alessandria U S. è stata risolta con le dimissioni del Consiglio direttivo, con la messa in disponibilità dell'allenatore Sturmer, sostituito provvisoriamente dal giuocatore Banchero Intanto ha fatto la sua ricomparsa Carlo Carcano, l'ex capitano dei grigi per oltre un decennio e piu volte capitano degli azzurri, e quindi allenatore della *Juventus* durante il quinquennio delle luminose vittorie della società torinese Secondo le voci correnti, dovrebbe essere incaricato della formazione della squadra locale

— Nel 1936 l'Italia non ha perso alcuna partita internazionale. Ne ha disputate dieci, vincendone otto e pareggiandone due. Questi successi degli azzurri sono stati ottenuti nei confronti delle più forti rappresentative di Europa.

— Il terzino italo-uruguayano Mascheroni, che aveva lasciato l'Italia alla chetichella in non buoni rapporti con le gerarchie federali e con la propria società — l'*Ambrosiana-Inter* — e che perciò non doveva essere ingaggiato da nessun'altra società per rottura di contratto, è stato invece assunto dal Club *Penarol* di Montevideo.

— Il torneo internazionale all'Esposizione di Parigi avrà luogo dal 30 maggio al 6 giugno con l'intervento di squadre dell Europa centrale

• *Ciclismo.* L'inglese Walter Greeves ha battuto largamente il primato di distanza, percorrendo in un anno più di 75.000 chilometri. La cosa più sorprendente è che Greeves è mutilato del braccio sinistro Egli ha percorso in media 205 chilometri al giorno sulle strade della Gran Bretagna facendosi controllare da società e da enti sportivi. L'impresa è veramente eccezionale

— Viene annunciato ufficialmente che Olmo e Guerra parteciperanno alla Sei Giorni di Bruxelles, facendo coppia unica

— La prima prova a tappe internazionale sarà anche nel 1937 la Parigi-Nizza. Le date ed il percorso sono stati fissati recentemente in una riunione fra organizzatori e dirigenti di case, dove si è deciso pure di far disputare la corsa in sei tappe, tre delle quali divise in due settori

Vi saranno degli esperimenti interessantissimi; ma la grande novità sarà formata dalle partenze separate per squadre industriali. Le modalità di questo esperimento sono ancora allo studio, sopratutto, per quanto concerne la categoria degli individuali certo è che l'idea è stata ben accolta dagli interessati e dagli organizzatori di corse a tappe

— L'attività stagionale delle corse campestri, si concluderà il 29 gennaio a Crenna presso la brughiera di Gallarate, con la disputa del Campionato nazionale

— Franco Giorgetti ha definitivamente firmato il contratto con il suo nuovo allenatore tedesco. Ciò vuol dire che vedremo Giorgetti correre di frequente al Velodromo Vigorelli

C I N E M A

• Per le scene di masse del suo film *Buffalo Bill* Cecil De Mille aveva scritturato un migliaio di indiani Cheyennes. Quando si trattò di truccarli prima della battaglia il loro capo andò a trovare il regista e dichiarò con fierezza che i suoi uomini avevano conservato la tradizione delle pitture di guerra e che quindi non vi era nessun bisogno di trucco

Gli indiani furono dunque lasciati liberi di acconciarsi a modo loro Poco dopo De Mille poteva passare in rivista le sue truppe indiane che erano decorate con delle impressionanti pitture da guerra

« Come truccature è impossibile farne dei migliori — dichiarò ammirato il capo maquillage della Paramount. E si cominciò a girare

• Il nuovo film di Tito Schipa, *Vivere*, completato e perfezionato in ogni sua parte, è pronto per il varo sui principali schermi italiani Oltre il celebre tenore figurano nelle parti principali Nino Besozzi e Caterina Boratto, autentica rivelazione del film Plastica figura di giovane donna ella accoppia, spontanee, la grazia femminile ad una squisita sensibilità della scena questo suo debutto più che una promessa è un'affermazione

Il soggetto ricco di *pathos* drammaticamente umano, fruisce di un superbo commento musicale, inserito magistralmente nell'azione, di ottimi esterni e di un'accorta regia

Vivere! è una produzione dell'A P P.I A film distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer

• Gli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer hanno portato a termine la terza fatica tarzoniana: *La fuga di Tarzan*

Gli amanti, grandi e piccoli, dell'avventura fantasiosa e gli ammiratori di Johnny Weissmuller si preparino sin da ora a spalancare gli occhi Tarzan ritorna, più prestigioso che mai, progredito.. sino a parlare, alla scuola della fedelissima Maureen O'Sullivan

Un interessante quadretto di questa opera civilizzatrice è la residenza.. aerea della coppia fra le biforcazioni di un albero enorme. Sono ben sei ambienti oltre il ponticello pensile e la veranda, costruiti unicamente con ingredienti della foresta· bambù, vimini, rami d'albero e... sugo di muscoli non manca neppure l'ascensore, azionato da un docile elefante Una vera meraviglia di edilizia forestale, e, senza l'inconveniente della pigione ed affini Circa i geniali accorgimenti dell'interno, rimandiamo i curiosi alla visione del pranzo offerto dalla famiglia Tarzan ad una compagnia di imprevisti e civilissimi visitatori

La trama, scritta appositamente per lo schermo, e la regia di Thorpe contribuiscono notevolmente ad arricchire il pittoresco e l'emozionante del nuovo Tarzan portandoli ad un livello mai raggiunto dai predecessori

• Dopo un periodo di silenzio, succeduto alla presentazione di imponenti produzioni musicali — come « 42ª Strada », « Danza delle luci » e « Viva le donne » — la Warner Bros ha ripreso la fabbricazione dei films del genere e di recente ha dato l'ultimo giro di manovella ad un lavoro intitolato *Caino e Adele* A parte l'originalità del titolo, questo film ha tutti i requisiti per essere classificato fra i più originali che appariranno quest'anno sui nostri schermi. Vedremo infatti nelle parti dei protagonisti Marion Davies e Clark Gable, e li vedremo rispettivamente in due ruoli che non sostengono tutti i giorni: la prima come ballerina ed il secondo come pugilista Raccontare le diverse vicende che pongono di fronte i due — ora divisi dall'inimicizia più profonda ed ora accomunati giocondamente nella stessa sorte — significherebbe sciupare un poco l'interesse del soggetto che, cinematograficamente, è stato svolto con il miglior brio e sopratutto con gusto insuetato. Si deve a Lloyd Bacon — il regista della « 42ª Strada » — se le fastose messe in scena e la rapidità del-



« *L'Illustrazione Italiana* » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

MERANO "STEFANIA"
Casa di Cura Dietetica
Cure invernali per malattie interne, specialmente stomaco fegato, intestino, reni, diabete, obesità, cuore, ipertonia astenia, convalescenza.
REGIME DIETETICO ESEMPLARE
Modernissimi impianti terapeutici e diagnostici.
Ogni conforto alberghiero. Dott. Binder

Sport e romanticismo...



Pur esposte tutto il giorno al vento ed alle intemperie, arrossate dalla neve e dal freddo, alla sera queste stesse mani attirano tutti gli sguardi ammirati tanto sono bianche, morbide e seducenti. Ciò però è solo possibile quando esse vengano trattate col Kaloderma-Gelée. Esso impedisce che diventino rosse e ruvide, e se avessero già la pelle irritata, ridona loro in una sola notte, una fine, delicata morbidezza. Esso è poi insuperabile per le mani screpolate. Fate una volta questa semplice prova: Spalmate un poco di Kaloderma-Gelée sul dorso della mano, sui polsi e sulle dita; poi massaggiate e stropicciate bene le mani per un minuto. Lasciate agire il Kaloderma-Gelée durante la notte e vedrete poi il sorprendente risultato! Esso non unge.

KALODERMA Gelée
IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI
KALODERMA · S · I · A · MILANO



CANI DI OGNI RAZZA
di qualunque età, per ogni scopo, fornisce a tutti i paesi, catal. 4 Lire,
R. A. RIESS, GERA (Germania)

RIGA

JOHAN BOJER
LA CASA E IL MARE
ROMANZO - In-16° Lire 12
ED. TREVES - MILANO

APERITIVO SELECT la specialità di Venezia

l'azione hanno trovato quel giusto equilibrio che è una delle difficoltà maggiori nella realizzazione di questo genere di spettacoli.

Anche Bobby Connolly — nome che sarà presto conosciuto anche da noi — ha dato il suo meglio con l'accurata realizzazione delle danze e con la direzione dei cori.

Le canzoni di *Caino e Adele* — che ha fra gli interpreti principali Ruth Donnelly, Allen Jenhins, Roscoe Karns, David Carlyle, Hobart Cavanaugh — sono dovute alla genialità di due compositori conosciutissimi della canzone americana Al Dubin ed Harry Warren Questo solo basta ad assicurare a *Caino e Adele* quel successo che veramente merita

* Con questo film Laurel-Hardy chiudono il decimo anniversario della loro attività filmistica — al 1926 risale infatti la coniazione del binomio ad opera di Hal Roach Diciamo subito che l'hanno chiuso degnamente, poiché *I nostri parenti* è da annoverarsi fra le migliori realizzazioni della loro eccezionale carriera

A suffragare questo giudizio preventivo concorre anzitutto l'originalità del soggetto e conseguentemente della situazione, impostati sulla dualità di ambedue i protagonisti, nel film infatti abbiamo due Stan Laurel e due Oliver Hardy rispettivamente fratelli che, ignorandosi vicendevolmente fanno di tutto per rendersi a vicenda più difficile la vita.

Aiutati come mai da una trama felicissima, a sviluppo organicamente serrato, i due compari saltano fuori da questo film come da un bagno rinnovatore, che rinfresca la loro vis comica eliminando soprattutto il ripetersi di situazioni e atteggiamenti già sfruttati

C'è una scena a tre in una cabina telefonica che basterebbe da sola, per non citarne altre, a dar vita brillante a qualsiasi spettacolo, tanto irresistibile è la comicità che sprizza dai gesti e dalle maschere dei tre personaggi costretti a sbrogliarsi tra così anguste pareti.

Altro elemento valorizzatore de *I nostri parenti*, è il contorno ben scelto degli interpreti minori, una quindicina di ottime figure quali Betty Healy, Dafne Pollard, Sidney Toler, James Finlayson, ecc. Anche la messinscena ha fruito della massima accuratezza da parte degli esperti incaricati ed è stata realizzata con generosa larghezza di mezzi, con uno sfarzo senza precedenti nei filmi Laurel-Hardiani

Hal Roach ha per l'occasione chiamato a raccolta i migliori elementi del suo reparto, da Charles Rogers, sapiente manipolatore di materia comica che ha curato l'adattamento dal libro «The Money Box», dal quale è stato tratto lo spunto del film, ad Harry Lachman che l'ha diretto. Il geniale produttore ha poi sorvegliato di persona l'allestimento di ogni scena e la realizzazione affinché *I nostri parenti* rispondesse alle esigenze del più difficile fra gli spettatori.

* Dopo trenta giorni di prigione, Martin Mooney è tornato a Burbank's City È tornato per compilare, in collaborazione con Seton I Miller, il soggetto di un film. I giornalisti, molti dei quali sono, come lui è stato, *reporters* di importanti quotidiani, cercano inutilmente di farlo parlare ricordandogli il tempo passato assieme cercando affannosamente di trovare notizie inedite ed interessanti per l'inappagabile curiosità del pubblico, per strappargli il segreto che lo ha indotto a tacere Perché per questo suo ostinato silenzio, Martin Mooney è stato relegato per trenta giorni fra ladri e malfattori d'ogni genere: per non avere indicato alla giustizia la fonte di un sensazionale *reportage* da lui diffuso ed ottenuto da fonte segreta sulla misteriosa e famigerata classe dei «raketers» i capi-banda dei gangsters, coloro che trincerati dietro una fitta rete d'inganni, impunemente dirigono le fila segrete di queste misteriose organizzazioni criminali

Appunto in seguito allo scandalo che questo *reportage* ha suscitato in America la Warber Bros, gli ha chiesto di scrivere un soggetto per un film e regolarmente scritturato — Mooney ha percepito più di centomila dollari mentre era in prigione

Malgrado non si trattasse di un condannato imputato di un delitto vero e proprio, Martin Mooney dovette associare per trenta giorni la sua sorte a quella di altri cento reclusi e far vita con loro tagliare il loro pane lavare le loro scodelle dormire sulle loro brande e pulire le loro sudicie celle dove la sveglia è data alle 5 del mattino e alle 9 di sera la luce è spenta In questo periodo, del quale sopravvive in lui soltanto il disgusto e il ricordo della infamante esistenza che menano questi criminali che le malefatte hanno assuefatto alla colpa Martin Mooney ha studiato la loro mentalità, ha indagato sul loro modo di vivere, ha imparato a scassinare una cassaforte, a fare da una semplice scatola di tabacco un coltello utilitario per l'offesa e la difesa, a sottrarre dalla tasca più riposta denaro orologio e quant'altro contenga, a discr[illegible]

Avrebbe voluto scrivere, avrebbe desiderato in quei mesi che per lui è stato eterno di potersi isolare ma pure in una te la per[illegible] nera la convivenza di questi rinnegati della società ma gli è stato vietato di scrivere una storia che avrebbe preso i suoi personaggi e la sua atmosfera dalla fosca realtà della galera

Ora lavora nel suo studio di Burbank City assieme al soggettista cinematografico Seton I Miller attorno a [illegible] della città. L'intricata vicenda avrà per protagonisti appunto i «racketers» e un poliziotto intrepido sarà l'eroe del dramma. Egli morrà alla fine del film, ma non prima di aver assicurato alla giustizia un gruppo cospicuo di questi malfattori, banditi che in America infamano i più alti strati della società costituendo un grave pericolo per la sicurezza del Paese

Johnny Blake l'intrepido detective sarà Edward G Robinson, attore dalla maschera inconfondibile Le scene dense di emozione si susseguono senza posa in questo lavoro che incatena dal primo all'ultimo episodio Robinson sarà affiancato da Joan Blondell e sotto il nome dei due protagonisti di questa importante produzione sono elencati quelli non meno noti di Barton Mc Lane, Humphrey Bogart, William Harrigan, Frank Mc Hugh, ecc William Keighley, che con *La pattuglia dei senza paura* si è assicurato il primato di questo genere di pellicole, dirige anche questo lavoro, che sarà presentato sugli schermi italiani col titolo *Le belve della città*

* Abbiamo avuto sott'occhio ultimamente una specie di statistica dell'attività editoriale americana, da cui risulta che i libri più venduti — sia nel Nord che nel Sud America — sono le opere più quotate degli scrittori umoristici In altri termini, su cento volumi venduti da una libreria americana, il quaranta per cento sono volumi di umoristi Anche dei gialli si fa largo consumo (circa il diciotto per cento), ma, fatta eccezione per qualche centro come Chicago, San Francisco e Filadelfia — dove la vendita dei gialli occupa il primo posto, — sono sempre romanzi umoristici che hanno [illegible]

Le cause che hanno determinato da alcuni anni a questa parte un così notevole sviluppo [illegible] dell'umorismo sono varie e complesse. Minuziose ricerche potrebbero fruttare un'opera non priva d'interesse, tuttavia una delle principali ragioni riposa, in linea di massima, sul fatto che una parte considerevole dell'umanità tenta di rifuggire oggidì da tutto quanto possa ricordare con eccessivo risultato e precisione di dettaglio quell'incriminatura sociale rappresentata nel paese dei dollari dalla piaga criminale Di fronte a raccapriccianti incubi — una volta potevano scaturire dalla mente in delirio di uno scrittore di fantasia — e che oggi invece sono tragiche realtà quotidiane, il cittadino americano è portato naturalmente nei suoi svaghi a scegliersi le maniere migliori per evadere da uno stato di cose impossibili furti, rapine, ricatti, frodi, stragi di vite umane

Per queste ragioni il pubblico americano, che compra abbondantemente libri umoristici, frequenta assiduamente i cinematografi ove si proiettano filmi comici Di conseguenza ne viene che lo sviluppo preso in America da questo genere di filmi ha messo questo paese in condizioni di trattare la concorrenza di tutti gli altri mercati cinematografici con filmi comici

Uno degli ultimi più clamorosi successi ha avuto una produzione Warner intitolata *Il re della risata* Lo provano gli incassi realizzati e lo prova l'accoglienza fenomenale della stampa Ma si tratta, è vero, di un film non comune che l'editrice ha realizzato col preciso intento di imporre la sua marca anche in questo genere, come fece a suo tempo con gli «antigangsters». E, infatti *Il re della risata*, che ha beneficiato della direzione di Busby Berkeley (lo stesso artista che creò tutte le attrazioni e le bizzarrie delle più famose riviste musicali edite dai fratelli Warner), è stato interpretato da un trio di eccezione vogliamo alludere a Joe Brown Ann Duorak e Pa-[illegible] Ellis

Questo film, che sarà presentato in Italia nel corso della prossima stagione cinematografica, ci mostrerà quindi qualcosa di veramente nuovo in fatto di umorismo cinematografico. Il che non sarà male, considerato che Hollywood aveva cominciato a standardizzarsi nel genere comico

* Imparare a cantare e parlare in dialetto malese non dev'essere certamente molto facile, specie per una attrice che, in fatto di lingue, preferisce di solito le salmistrate. Ecco quindi un motivo di più per ammirare Dorothy Lamour, già cantante alla radio, la quale, per interpretare il suo ruolo nel film *La Regina della Jungla*, non si spa-



PETROLINA LONGEGA

La lozione che mantiene i capelli morbidi, lucidi, fluenti, conservandone la loro giovanile freschezza; evita la caduta, toglie la forfora. Indicatissima per le Signore perchè facilita l'ondulazione, mantenendola; indispensabile per i bambini.

Chiederla nelle migliori Profumerie, Farmacie, Drogherie, Sale di Toeletta.

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA



ventò nemmeno di fronte alla necessità di adattare la sua ugola alla difficile favella dei figli di Malacca.

* A suo tempo Claudette Colbert studiò canto, Dorothy Lamour intraprese la professione di istitutrice, George Barbier quella di sacerdote, Charlie Ruggles tentò la farmacologia, Adolph Menjou aspirò a diventare un buon ingegnere meccanico, Carole Lombard una disegnatrice, Mary Boland una scrittrice, Charlotte Winters una regista teatrale e Cary Grant un ingegnere elettrotecnico. Come si vede tutti allora sbagliarono strada e la fortuna arrise loro non nella via intrapresa ma dallo schermo.

* Carole Lombard fu oggetto d'una infinità di dicerie a Hollywood allorché ultimamente annunciò di aver l'intenzione di mutare il proprio nome. In seguito però ad una discreta quanto accurata inchiesta in merito, siamo in grado di comunicare che non si tratta affatto di un matrimonio, come si poteva sospettare, ma semplicemente del desiderio dell'attrice di far legalizzare definitivamente il suo pseudonimo Carole Lombard in sostituzione del suo vero e meno noto nome di Carole Jane Porters Powell.

* Harold Lloyd ha cambiato il suo contratto con la Paramount e in base alla nuova formula produrrà per questa Casa non uno ma due filmi all'anno. Il primo soggetto che è già avanzato come stesura del copione è tuttora senza titolo.

* Il titolo definitivo del film musicale interpretato da Gladys Swarthout e Fred MacMurray, prima annunciato come «Valzer brillante» resta fissato in *Valzer champagne*. Questo film sarà proiettato simultaneamente il 22 gennaio 1937 in tutto il mondo, in onore del giubileo d'argento di Adolph Zukor.

* Due tra gli indiani scritturati da Cecil B. De Mille per le scene della battaglia del suo nuovo film il *Buffalo Bill* sono i nipoti di un grande capo Cheyenne ucciso nel 1868 durante la battaglia di Beecher Island, che si vedrà riprodotta nel film. Little-Coyote e Medecine-Bird (tali sono i loro nomi) non si dimostrano molto commossi di questa strana coincidenza.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Una recente disposizione ufficiale coordina in modo veramente mirabile le varie possibilità di utilizzazione delle risorse locali delle varie regioni italiane in fatto di carburanti: essa è un vero piano organico che evita dispersioni ed artificiosi quanto inutili aumenti di prezzo nei vari carburanti nazionali, in quanto prevede e disciplina quali di essi debbono essere sfruttati in quella data località e quali in altre, a tutto evidente profitto dell'economia del Paese. Inutile poi sottolineare l'importanza di tale piano organico: esso non è che un corollario della illuminata politica dei carburanti che da anni vanno svolgendo i vari Enti preposti a ciò ed è indubbio che una volta raggiunta la produzione voluta per le varie voci, avremo svariati settori motoristici completamente indipendenti dall'estero per quanto concerne i rifornimenti di carburanti: ciò significa che in qualsiasi contingente tali servizi potranno sempre funzionare. Un'altra particolarità della disposizione è questa: i vari autoveicoli in servizio pubblico debbono ormai — quando si tratti di costruzioni nuove — presentarsi per il collaudo già attrezzati per il tipo di combustibile che loro spetta in relazione alla regione nella quale presteranno servizio, senza cioè più indugiare nell'adempienza delle precise norme che ormai sono divenute realtà, mentre i veicoli già in circolazione, al più presto dovranno subire le necessarie trasformazioni indicate dalla circolare. Ecco ora in succinto le varie disposizioni in materia di carburanti per le varie regioni. Ancona: gassogeni a legna ed a carbone di legna; Bari: gassogeni a legna ed a carbone di legna, ed anche a carbone di sansa esausta di olivo, Bologna: dispositivi per il funzionamento a gas naturali compressi ed eventualmente ad alcool etilico eterificato; Bolzano: alcool metilico prodotto sinteticamente dai nuovi stabilimenti da poco inaugurati, Brescia: alcool etilico eterificato, Cagliari: gassogeni a legna e carbone di legna ed anche carbone di sansa esausta di olivo; Catanzaro: come Cagliari, Firenze: gas naturale compresso e dove il rifornimento non fosse agevole, impiegare gassogeni a legna o carbone di legna, Genova: alcool etilico eterificato, o benzolo se ve n'è disponibilità alle colonne di rettifica di benzolo grezzo esistenti nella regione, Milano: ai confini coll'Emilia, gas naturali compressi; e nelle restanti zone alcool etilico eterificato, oltre al benzolo per i quantitativi disponibili alle colonne di rettifica del grezzo, Napoli: gassogeno a carbone di sansa di olivo esausta prodotto in larga scala a Castellammare di Stabia, eventualmente usare anche legna, Palermo: come Cagliari; Roma: gassogeni a carbone di legna e legna, oltre all'alimentazione ad alcool metilico prodotto in quantità a Terni; Torino: alcool etilico eterificato, Trieste come Torino; Verona: alcool etilico eterificato e benzolo di Porto Marghera.



* È stato recentemente aperto all'esercizio pubblico l'ultimo tronco di una ferrovia che ha assorbito ben 40 anni di sforzi per essere compiuta, ed è per tal motivo che la citiamo: si tratta della ferrovia transindocinese della complessiva lunghezza di km. 1735 che da Hanoi attraverso il Tonkino e l'Annam raggiunge Saigon in Concincina. I lavori si iniziarono nel 1897, e nel 1905 venne finito il primo tronco e nel 1908 il secondo. Nel 1914 un terzo tronco, non però in proseguimento dei primi due, e poi per un buon numero di anni i lavori ebbero un assai incerto progresso finché a partire dal 1935 venne inaugurato circa un tronco all'anno e da poco col tratto Thoy-Hoa a Nha-Trang di 134 km. ebbe termine l'impresa, a scartamento di un metro con traversine in legno, ferro e cemento armato. La velocità media è il 50 km.

* Per un po' di tempo ha trovato credito la notizia che in taluni Paesi del mondo e segnatamente in Giappone si era quasi riusciti a costruire l'automobile a molla: una tale notizia non poteva naturalmente lasciare impassibili i profani ai quali solleticava l'idea di avere una macchina di pochissimo costo di esercizio, illudendosi di poterla bravamente caricare con la «chiavetta» come quella del proprio bambino, forse con un po' più di sforzo, ma nulla più! Ora, a parte l'irrazionalità di tale concezione, in quanto che il caricamento di una molla di tal genere assorbe sempre una rispettabile energia per la quale non rimarrebbe che chiedere aiuto all'elettricità, sta di fatto che calcoli sommari fatti da esperti hanno rivelato che una macchinetta leggera, per percorrere in piano 60 chilometri senza bisogno di ricarica, dovrebbe esser dotata di una molla del peso di... 17.000 (diciassettemila) kg., altro che macchinetta leggera, dunque! Questo risultato non può essere confutato, in quanto scende dalla constatazione fatta che per immagazzinare la energia sufficiente ad erogare poi un cavallo-ora occorre una molla del peso di 3500 kg., e quindi per una vetturetta da 5 HP capace di percorrere 60 km in un'ora, il peso della suddetta molla, si quintuplica per l'appunto come si è visto prima: ecco un altro sogno infranto dalla nuda realtà delle cifre e dall'inflessibilità dei calcoli matematici.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *I valori dell'industria elettrica e la borsa.* Negli ambienti di Borsa competenti si rileva che l'industria elettrica italiana, per molteplici suoi particolari riflessi, è all'avanguardia della produzione, nel senso cioè che quelle che erano per l'addietro considerate eccedenze non collocate di energia, e di cui gli impianti erano capaci, attualmente valgono appena a coprire le esigenze del consumo. Già occorrono pertanto le esecuzioni di grandi linee atte a permettere lo scambio interregionale dell'energia e gli accordi per l'utilizzazione più accurata delle forme stagionali. Si prospetteranno inoltre le necessità di nuovi impianti, i quali, per la loro natura e per le esistenti situazioni di fatto, non potranno essere compiuti che dai già esistenti raggruppamenti. Com'è noto i prezzi dell'energia elettrica sono stati bloccati e quindi i maggiori proventi dovranno essere esclusivamente ricavati da una più integrale e migliore utilizzazione delle forze in essere. A fonte borsistica competente si prevedono i consueti buoni bilanci con qualche maggiorazione nei reparti per le aziende, che, a causa di particolari contingenze, dovettero mantenere la rimunerazione al disotto del livello medio dei dividendi elettrici che oscilla fra il sei ed il nove per cento.

* *L'emissione delle obbligazioni Iri-Mare.* L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) in pubblica sottoscrizione ha emesso dal 7 gennaio un milione di obbligazioni della Serie speciale 4.50 per cento «Gestione IRI-MARE» da nominali L. 500 ciascuna. Prezzo di emissione L. 495 senza versamento di interessi di conguaglio da parte del sottoscrittore. Le suddette obbligazioni unitamente ad altre 800.000 già sottoscritte a fermo da Enti pubblici e privati, vengono emesse in corrispondenza del capitale azionario (900 milioni) dalla società finanziaria marittima (Fin Mare).

A questo fine le azioni della «Fin Mare» vengono costituite in gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni ai sensi del R. D. L. 7 dicembre [illegible] n. 2082.

La Società Finanziaria Marittima che ha sede in Roma, è stata — com'è noto — costituita allo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle quattro maggiori Società italiane di navigazione («Italia», «Lloyd Triestino», «Tirrenia», e «Adriatica») di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestar loro l'opportuna assistenza finanziaria.

La partecipazione dell'Italia alla Fiera di Lipsia. L'Istituto nazionale fascista per il commercio estero sta organizzando la partecipazione collettiva italiana alla Fiera di Lipsia che avrà luogo dal 28 febbraio al 5 marzo 1937. Le precedenti partecipazioni dell'Italia a questa manifestazione, che rappresenta, com'è noto, uno dei più importanti convegni del commercio internazionale, hanno dato risultati pratici apprezzabili e anche la mostra prevista per il venturo anno varrà ad assicurare un buon successo ai nostri produttori.

Gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto predetto in Roma, che esaminerà caso per caso, con ogni possibile riguardo, le richieste che gli perverranno.

Nuove caratteristiche della Fiera di Tripoli. Ecco alcuni interessanti ragguagli sui nuovi aspetti che quest'anno assumerà la XI Fiera di Tripoli. Una caratteristica degna di rilievo sarà la costruzione di un grande padiglione delle industrie libiche di oltre 500 metri quadrati, di un altro padiglione di mq. 1200 dedicato alle industrie nazionali e di un altro padiglione di mq. 700 per le Mostre varie.

Altra caratteristica sarà quella dei due padiglioni dedicati all'attività economiche straniere, oltre ai due padiglioni della Francia e della Germania che quest'anno partecipano con una maggior imponenza. Si stanno infine costruendo, e taluni sono già ultimati, i padiglioni dell'Ente Nazionale della Cellulosa, dell'Azienda Monopoli della Libia, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Sta costruendosi infine un grandioso padiglione dedicato all'Impero Coloniale Italiano che raccoglierà tutti i prodotti dell'Africa Orientale Italiana.

Felice soluzione dell'ammasso granario di Milano. Appare interessante la notizia circa i risultati ottenuti dal primo esperimento di ammasso granario gestito per la prima volta da due Enti cooperativi di Milano per la giurisdizione di propria competenza. In totale si sono ammassati quintali 1.077.000 di grano, sopra una coltura di pertiche milanesi 750 mila, pari ad ettari 50 mila.

Al 30 settembre 1936 si sono registrati i seguenti dati: grano ceduto ai mulini q. 302.200 e grano da consegnare quintali 243.817, con un finanziamento di lire 113 milioni. A fine novembre scorso la rimanenza di grano è stata appena q. 260.000 essendosi venduta tutta la quantità ricevuta in deposito. Da questi dati si può affermare che questo esperimento, tentato su larga scala, ha dato ottimi risultati sotto ogni punto di vista.

Montecatini ed A.N.I.C. Il Consiglio di Amministrazione della «Montecatini» avverte gli azionisti che, a partire dall'11 gennaio gli Istituti Bancari presso i quali le singole operazioni di sottoscrizione sono state effettuate, terranno a disposizione degli interessati — contro ritiro dei buoni provvisori nominativi — i titoli definitivi al portatore «Montecatini» ed «Anic» rappresentativi delle azioni offerte in sottoscrizione agli azionisti in occasione dell'aumento del capitale «Montecatini» a L. 700 milioni, nonché le azioni Montecatini rappresentative delle opzioni effettuate fino al 31 agosto u. s. per assegnazione gratuita in esecuzione dell'aumento del capitale a L. 800 milioni.

* *Agevolazioni agli agricoltori per il prestito Redimibile.* In relazione al provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 9 dicembre scorso, è stato autorizzato il collegamento della sottoscrizione al prestito redimibile con una speciale forma di assicurazione sulla vita. Infatti l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è autorizzato a compiere la predetta operazione, ha già fissate le modalità di attuazione, stabilendo che la speciale agevolazione non può essere consentita che alle proprietà rustiche (con esclusione quindi di quelle costituite da immobili urbani) aventi un valore, netto da passività detraibili, non superiori a L. 200 mila. Tale limitazione è stata determinata dalla imponenza dei mezzi che l'operazione richiede, dovendo l'Istituto anticipare allo Stato l'importo delle sottoscrizioni. L'operazione ha lo scopo di porre gli agricoltori ed in particolare i piccoli proprietari, in condizione di poter far fronte senza notevole sacrificio all'obbligo della sottoscrizione al prestito redimibile, ottenendo la completa anticipazione della somma da sottoscrivere.

Si segnala alla attenzione degli agricoltori questa nuova forma di assicurazione mista, che rientra nel quadro delle forme previdenziali per la formazione del capitale di circolazione delle aziende agricole.

* *La bandiera italiana nel porto di Istambul.* Le statistiche del movimento della navigazione nel porto di Istambul, relative al mese di ottobre fanno rilevare come in detto mese il tonnellaggio delle navi italiane che hanno toccato il porto di Istambul è stato superiore a quello delle altre bandiere.



LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Spirale quadrata**



ALTRO CHE GORGONZOLA STAGIONATO

Ero stato a vogar presso Xxxxx
nel Ticino ed avevo un appetito
da serpente xxxxx: nell'osteria
pesce di mare (strano!) m'han servito
mezzo marcio e di poco salutare,
che aveva il dono xxxxx di... camminare.
Dissi all'oste: sul xxxxx la tua mozza
testaccia merteresti di lasciare:
di Xxxxx Mago l'animaccia sozza
ed empia dentro te deve albergare:
dammi pesce fluvial, che fresco sia!
xxxxxxx! xxxxx xx: xx xxxxxx xxx!

Longobardo

2 **Sciarada alterna** (xxooxxooo)

DONNA IDEALE

Per me sei tutto: ogni gioia, ogni pena
a te è palese de la vita mia
e niuna forza, niun poter ti svia,
se d'amore t'avvince una catena.
Bella come un'amazzone del mito
ti pavoneggi sul tuo sauro ardente,
e le tue braccia tendi mollemente,
quasi un segnale ad un cortese invito.
Tu sei per me, o piccina, un gingillino,
una cosuccia amabile e gentile,
un ninnolo, un minuscolo monile,
a cui stare vorrei sempre vicino.

Aloes

3 **Incastro** (xxxooooxx)

TIMIDA SIMPATIA

Costui, ch'à buona fama di sapiente,
nasconde in seno una ricchezza vera.
Non so se ad arte oppur naturalmente,
mi fa, arrossendo, sempre buona cera!

Evandro Ferrato (Boezio)

4 **Cambio di consonante**

LA MADDALENA

Giù curva ai piedi e nella polve stesa,
offre al Signor la vita
di vivo amor, eternamente accesa!

Fra' Giocondo

5 **Crittografia a cambio di consonante** (frase: 6-10)

BARO . I ___ CON . .

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

Turandot. - Grazie per il gentile pensiero, per la promessa collaborazione e... per tutto il resto. Quanto ai colleghi milanesi, te li saluterò quando mi capiterà d'incontrarli: con il nuovo anno ho lasciato il «Mediolanum». Saluti cordialissimi. — *Belfagor.* - Risultato brillante per davvero: bravo! Accetto tutti e tre i giuochi: la zeppa è particolarmente degna di elogio. E grazie per la promessa che mi fai. Affettuosamente. — *Fra' Giocondo.* - Buono il cambio e ottima la mnemonica. Grazie e saluti cordiali. — *Don Ferrante.* - Il nuovo pseudonimo va benissimo. Il vitello... è finito al macello. Amo ed incoraggio i neofiti e perciò, continui. Cordialità. — *Ferd.* - Domanda... troppo bizzarra. Saluti.

a. p.

SOLUZIONI DEL N. 51

T	U	N	I	C	A
U	R	A	G	A	N
N	A	S	I	N	I
I	G	I	E	N	E
C	A	N	N	O	N
A	N	I	E	N	E

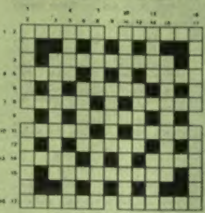
2. Immortalità, immoralità. — 3. L'Ala sei teMPO. — Càriti, carità. — 5. CORTE-se-letto-R-è=cortese lettore.

Premiato: S. Pavanato - Cavarzere.

Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Rissate.
2. Corona.
3. Enimmista.
4. Gola.
5. Rapa.
6. Opale.
7. Amaro.
8. Erato
9. Parma.
10. Tasti.
11. Terno.
12. Aloes.
13. Tiro.
14. Arte.
15. Sregolata.
16. Teatro.
17. Immane.

Verticali

1. Stalle.
2. Strage.
3. Argentina.
4. Mito.
5. Toro.
6. Arpie.
7. Reame.
8. Mesta.
9. Lombi.
10. Costo.
11. Letto.
12. Aorta.
13. Tara.
14. Pila.
15. Ammontare.
16. Onagro.
17. Senato.

Il Bulgaro

N. B. - Ciascuna delle definizioni è l'anagramma della parola da inserire nello schema.

CASELLARIO



1. Per differire il già fissato giorno. — 2. Perduto bene che non fa ritorno. — 3. Per franger ce l'ha data la Natura. — 4. In India è nata ed ha... la testa dura. — 5. Vive, sovrana, de lo sposo a lato. — 6. Malvagia e trista gente in vile stato. — 7. Chi lo possiede si dimostra audace. — 8. Quivi la pena di deserta pace. — 9. In te la vita palpita possente — e, instancabile, il cuore de la gente.

Il cruciverbista

Le parole corrispondenti alle definizioni date, si leggono tanto orizzontalmente che verticalmente. Se la soluzione è esatta, le tre sillabe centrali, lette da sinistra a destra vi faranno pensare... al traffico cittadino.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

SOLUZIONE DEL N. 51



CAMPIONI è l'anagramma di INCIAMPO

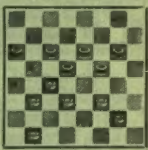
Premiato: M. Barassi - Milano

Nello

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel recente Campionato Nazionale
fra i signori Pietro Montico di Gorizia (bianco)
e Armando Proni di Bologna (nero)



23.20-12.15; 21.18-10.14 28.23-14.21; 25.18-5.10; 23.19-1.5; 19.12-7.23; 27.20-10.14; 26.21-5.10; 20.15-11.20; 24.15-3.7; 18.11-7.14; 22.18-6.11; 15.6-2.11; 32.28-8.12; 28.23-12.15; 31.28-4.8; 30.26-8.12; 26.22 (vedi posizione del diagramma). Segue: 10.13; 21.17-14.21; 17.10-21.26; 22.18-26.30; 28.24-30.26; 23.20-26.22; 18.14-11.18; 20.11-12.16; 11.7-18.21; 10.6-21.26; 7.3-9.13; 6.2-13.17; 2.6-26.30; 3.7-17.21; 6.11-30.27; 11.14-21.26; 20.23-26.30; 14.11-22.19; 7.12-27.22; 25.21-30.27; 21.17-22.18; 11.15-18.14; 15.20-14.10; 12.15-10.13; 15.12-10.14; 20.15-14.20; 12.16-27.23; 15.19-23.28; 16.12-14.13 ecc. patta.

PROBLEMI

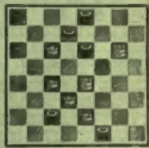
(a premio)

N. 5 di Ranieri Fornaboschi (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

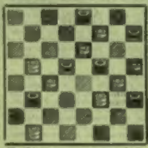
N. 6 di Vittorio Gentili (A. O. I.)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

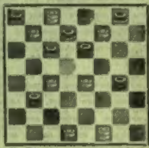
(non a premio)

N. 7 di G. Gagliardi-Berte (Torino)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 8 di Fernando Piccoli (Somalia)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 51

di P. Montico di Gorizia

N. 197: 21.17; 18.13; 10.6; 5.21; 21.23.
N. 198: 13.9; 18.13; 13.22; 22.26; 25.27.
N. 199: 20.16; 5.2; 2.11; 12.28; 16.23.
N. 200: 13.10; 26.21; 21.14; 10.6; 14.23.

NOTIZIARIO

CONFEDERAZIONE DAMISTICA ITALIANA

In seguito alle dimissioni del segretario signor Vittorio Rossi si è proceduto in seno al Consiglio Confederale alla rielezione delle cariche. Il nuovo Consiglio risultò così composto: Presidente: geom. Bruno Marchi; Vice presidenti: cav. Lauro Giuliani e dott. Dallaringa; Segretario: rag. Silla Zapparoli, ecc.

Riunitosi il Consiglio dopo la costituzione ha preso le seguenti deliberazioni:

1) Nomina in ogni provincia di un commissario di propaganda;

2) istituzione di un premio annuale a chi procura il maggior numero di soci confederali;

3) progetto di massima per la pubblicazione di una rivista damistica;

4) nuovi tentativi per portare la C.D.I. in seno all'O.N.D.;

5) modifiche sull'attuale sistema di tesseramento.

Siamo lieti che col principio del nuovo anno si noti un risveglio nella massima nostra associazione; risveglio che certamente, se continuato, non mancherà di avere delle ripercussioni benefiche presso le varie federazioni, circoli, società e singoli che varrà a far riprendere la marcia interrotta colla perdita dell'amato presidente confederale dott. Gallico.

a. g.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzioni Enimmi N. 2*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Cruciverba N. 2*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Dama N. 2*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Scacchi N. 2*

SCACCHI

Problema N. 234
H. J. TUCKER
(Melb. Week. *Times*, 1939 - 1° Pr.)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 235
A. MARI
(*Schachmatg* 64, 1938 - 2° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 236
S. S. LEWMANN
(*Zadat. Elfedi*, 1939 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 237
G. CRISTOFFANINI
(*Italia Scacch.*, 1939 - 3°, 3° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONI DEL N. 50

Problema N. 207: 1. Tf4.
Problema N. 208: 1. Ce1.
Problema N. 209: 1. A×d5.
Problema N. 210: Sostituire il Pedone bianco in a1, con un Alfiere bianco. 1. Cc3.
Problema N. 211: 1. a3.

Solutori dei N. 44, 45, 46, 47, 48: Orlandi R., Milano - Trombin G., Legnago (Verona) - De Vincentiis V., Milano - Fieger G., Torre Pellice (Torino) - D'Alberta U., Genova - Ferrari D., Vicenza - Rossi E., Genova - Campagnari T., Legnago (Verona) - Carinelli M., Milano - De Medio M., Roma - Patroncini F., Roma.

Premiati dei mesi di novembre: Maria Carinelli, Milano - Maria De Medio, Roma.

PICCOLA POSTA

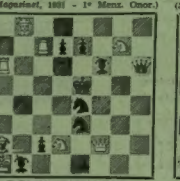
Bonzaoldi U., Roma. Grazie della gentili parole, ma la miglior prova d'attaccamento alla nostra rubrica è quella di abbonarsi alla Rivista.

Felici O., Torino. La scelta dei problemi pubblicati è fatta fra i migliori lavori apparsi su tutte le Riviste e Rubriche del mondo. Naturalmente se ci pervengono dei problemi « inediti », li pubblichiamo, purché buoni.

G. FERRANTINI

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Tyrsos.

Problema N. 238
N. EASTER
(*Magasinet*, 1937 - 1° Menz. Onor.)



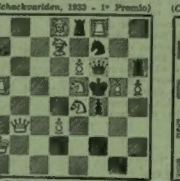
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 239
H. LIES
(*Sport Referer*, 1932 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 240
A. HESSELGREN
(*Schackvarlden*, 1933 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 241
G. MENTASTI
(*Concorso Olimpico*, 1936 - 10° Pr.)



Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

LXXVIII. - QUANDO IL COMPAGNO DIVENTA UN NEMICO. — *Il caso è tutt'altro che raro, e non passa sera in che non si assista a qualcuna di queste tragicomiche zuffaticche. Immaginate una coppia di giocatori di spirito molto combattivo di cui ciascuno creda di giocare meglio dell'altro, e che abbia una vivissima tema di rimediare alla bestialità dell'altro. Purtroppo di questi spiriti eccentrici ne abbiamo molti in Italia. Creda una distribuzione di carte i cui colori si potrizzino in modo, che la ferza di uno trovi un vuoto o una sola carta nella mano dell'altro, e voi assisterete senza dubbio ad una licitazione di questo genere: S un picche, N due quadri, S due picche, N tre quadri, S tre picche, N quattro quadri, S quattro picche, N cinque quadri. E doppia. S cinque picche, O doppio, N sei quadri. A questo punto il tavolino salta in aria, fra S ed N corre del sangue.*

Per suettare tutto questo putiferio è bastato che tanto N che S fossero rispettivamente vuoti a picche e a quadri.

Chi aveva ragione e chi aveva torto? La risposta può derivare dall'esame delle carte, ed ogni caso varia tanto da un altro da giungere in casi apparentemente consimili, a conclusioni opposte. Vi sono però dei criteri di base che i giocatori dovrebbero tener presenti, ed in questi scontri giungerà ad esi. to credo che tali criteri si possano raggruppare in questi due soli: Il primo dichiarante ha un diritto di preferenza sul compagno. Il colore forte ha un diritto di preferenza sul colore debole.

Comunque il contratto non dovrebbe mai superare il secondo turno di licitazione. Quando uno ha ripetuto due volte un colore, è evidente che egli dice al compagno: Io non ho da appoggiarti di tuo colore, ma ho solo questo colore che è ripetitivamente lungo. E la situazione deve essere questa, perchè se N nei casi precedente avesse avuto una mano eccezionale ed altre forze oltre quelle avrebbe dovuto segnalarle variando la dichiarazione. Rilevo da un vecchio giornale il seguente esempio che cubra a pennello:

S che ha

♠ R-6 — ♡ — ◇ A-R-8-3-2 — ♣ A-R-8-7-5-2

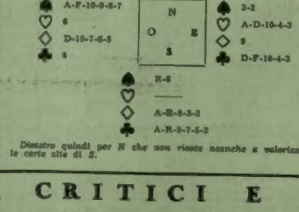
apre con una dichiarazione forzante di due fiori (col sistema delle mani perdenti la dichiarazione è giustificata.

N che ha

♠ D-5-4 — ♡ R-F-9-8-7-5-2 — ◇ F-4 — ♣ 6

dichiara due cuori. S passa a tre quadri. N insiste con tre cuori. S quattro fiori. N quattro cuori. S cinque fiori. N cinque cuori. E doppia e tutti passano.

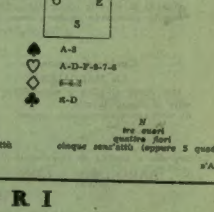
Ecco qual'ere la situazione generale:



Dimostro quindi per N che non riesce nemmeno a valorizzare le carte alte di S.

Di chi la colpa? Indubbiamente di N. Ma anche S ha la sua parte. Con colori deboli egli non doveva iniziare forzando. Se avesse cominciato con un fiori. O aprirebbe licitato a sua volta un picche. N avrebbe detto due cuori. E sarebbe passato ed S anch'è aumentare col tre quadri, sarebbe passato.

Comunque N doveva fermarsi al secondo turno di licitazione. Da la soluzione del problema proposto nel numero scorso: Si tratta di stabilire come doveva procedere la licitazione nella seguente situazione, aperta da S con un cuori, in modo da esprodare ad uno stremazzo.



S
un cuori
tre picche
quattro senz'atti
sei cuori

N
tre cuori
quattro fiori
cinque senz'atti (oppure 5 quadri)

s'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Anche il secondo volume di *CRISTINA BELGIOJOSO: LA SEDUTTRICE* di Alessandro Malvezzi continua a trovare nella critica della stampa più autorevole un'eco favorevolissima. Carola Prosperi su *La Stampa* conclude un suo lungo articolo definendo questo libro:

« ...un ritratto luminoso, ispirato a verità e compiuto con amore ».

* Giuseppe Molteni, recensendo su *l'Italia* la stessa opera, scrive:

« Riservandoci di ritornare sull'argomento, per un giudizio critico complessivo sulla entità dei risultati raggiunti in quest'opera di rivendicazione storica, a pubblicazione ultimata, dopo l'apparizione del terzo volume, possiamo frattanto riconoscere che l'appassionata ed eloquente ricostruzione che il Malvezzi fa della storica figura della principessa milanese ci sembra in più di un punto persuasiva nello sfatare assurde leggende e romantiche deformazioni di eventi e persone di quel drammatico periodo del nostro Risorgimento ».

* *CORONE E PORPORE*, opera storico-aneddotica del sen. Filippo Crispolti accolta con tanto favore ed interesse dal pubblico di tutta Italia ha ricevuto i più lusinghieri consensi della stampa. Carlo Magi Spinetti sul *Tevere* afferma:

« Il libro del senatore Crispolti sta fra storia e cronaca, biografia e ricordi personali, e non disdegna l'aneddoto quando questo può servire a delineare un tratto saliente del carattere d'un personaggio, ma non ne abusa. Uomo di Corte nel senso più simpatico e più nobile della parola, l'Autore serba sempre nella narrazione dei più delicati casi una elegante riservatezza e una indulgenza piena di discrezione e di sottile sorridente ironia: l'indulgenza di chi sa valutare per carico d'anni ed esperienza di vita, uomini e cose, avvenimenti che il tempo non ha ancora cancellato ma ridotto di proporzioni e di colori. Degli uomini, coronati e porporati, delle regine e principesse reali ch'egli avvicinò nella vita ufficiale, splendente e un po' artificiosa, delle due Corti — Vaticano e Quirinale — in un momento un po' ambiguo, e nella intimità d'una onorifica e preziosa amicizia, egli ci dà oggi un ricordo netto e commosso, e ce lo dà — cosa importante, questa — in pagine stilisticamente perfette, in una stesura in cui la « letteratura » non uccide o mummifica la vivezza della rievocazione. Certe personalissime memorie, certi ricordi, in gran parte di dominio pubblico, quando non riescono a diventare storia viva, cioè sostanza universale e indistruttibile, prendono sempre un vago odore di stantio. Qui, molto diventa storia, tutto ritorna vita.



La copertina di Vellani Marchi per il romanzo di Franco Bondioli Fantasie segrete.

* Guglielmo Lo Curzio sul *Giornale di Sicilia* scrive:

« Per tutti i curiosi e per gli amatori di storia spicciola, per quanti amano guardare attraverso gli spiragli dell'aneddoto o il barlume dello spunto inedito, nei ridotti delle epoche e nelle anticamere degli avvenimenti, per quelli che sentono il piccante, o comunque singolare sapore della familiarità di grandi personaggi, della intimità di celebri figure, il recentissimo libro di Filippo Crispolti: *CORONE E PORPORE* è uno dei più desiderabili documenti di tal genere.

« È stato possibile al senatore Crispolti, nel corso della sua lunga e operosa vita di letterato e di uomo politico, aver contatti, di maggiore o minore intimità con cospicui personaggi, con regine e con principi, con re e con porporati: e non è, quindi chi non veda il vivo e curioso interesse che può destare in un vasto mondo di lettori un volume in cui questo illustre studioso nostro si faccia prendere dall'estro dei ricordi: ricordi vicini e ricordi lontani, dai quali sorgono regali o mitrate ombre di ieri, in sobri, ma precisi, sfondi di ambienti ».

Bottega d'allegria



Ritorno dalla stratosfera.
— E questo qui, chi è?
— Non saprei dirti, cara. Sarà una delle solite passeggere clandestine!



Falsa scarsità.
Il regista: — Guardate ora con quanta verità io interpreto la scena dell'uccisione...
Il vecchio comico: — Per carità badate, egli mi deve ancora cinquanta lire! *(Lustige Blätter)*



La moglie intelligente.
— Senta, caro, ma tu hai dimenticato di caricare la rivoltella...
(Ric et Rac)



Bambini 900.
Ed ora, piccola, non aver paura, guarda qui in alto il cagnolino...
— Ma la smetta e badi piuttosto a non sovrapporre le lastre e a non farla passare di sviluppo... *(Neues Wiener Journal)*



La forza dell'abitudine.
Le ragazze del Balletto Folle salutano la loro collega all'uscita dal municipio dopo il matrimonio. *(Neues Wiener Journal)*





Evasioni.
— Allora tu fuggirai con me questa sera alle 8...
— È impossibile!
— Perchè? Hai ancora la catena?
— No, lo sono la guardia carceraria...
(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

RISOTTO ALL'UOVO. - Fate rosolare burro e cipolla, buttatevi il riso, ed irrorate, mano mano che cuoce, con brodo caldo. Quando la cottura è quasi completa, assaggiate per sentire se è abbastanza salato e condito. Poi mescolatevi tre tuorli d'uovo (dose per sei persone) amalgamando bene. Finite di cuocere e servite caldissimo cospargendo il risotto asciutto con parmigiano grattugiato e qualche fettina di tartufo bianco.

CAVOLO FARCITO. - Tritate finemente 200 gr. di polpa di vitello, con 150 gr. di lombo e 50 gr. di lardo (meglio se guanciale). Mescolate un uovo o due a questa farcia, versatevi un cucchiaio di brodo, amalgamate, mettete un pizzico di pepe.

In una pentola d'acqua bollente mettete un bel cavolo, pulito a dovere. Salate l'acqua e lasciate dare un bollo o due, non di più, al cavolo. Sgrondatelo e ponetelo sul tagliere. Col coltello levate alla testa del cavolo un disco di circa 10-12 cm. di diametro. Questo vi permetterà di scavare, senza romperle né distaccarle le foglie. Prendetele delicatamente a due o tre per volta e colatevi la farcia, assicurandovi, con una spatola sottile oppure con un coltello da tavola dalla punta molto rotonda e poco aguzza, che questo pieno vada sino all'attacco delle foglie. Continuate così sino ad esaurimento della farcia. Richiudete bene il cavolo, premendo tutt'intorno con le mani. Coprite con qualche foglia asportata in precedenza, la parte dove avete asportato il disco, e legate, con spago di cucina ben serrato, il cavolo.

Fate un soffritto di olio, burro, cipolla, e rosolate piano il cavolo in questo soffritto voltandolo delicatamente. Il tegame dev'essere abbastanza fondo perchè il cavolo vi entri completamente. Appena accenna a prendere colore, irrorate poco alla volta con brodo e fatelo cuocere a fuoco lentissimo tenendo il tegame sempre coperto. Ci vuole una buona ora e mezza di cottura a fuoco sempre regolarissimo e lento. Servitelo caldissimo versandovi sopra il sugo che avrà fatto cuocendo.

BIRA VISCONTE



PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO FIGURINE TOPOLINO

OGNI ETTO DI PRODOTTI ELAH, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO, DA DIRITTO AD UNA FIGURINA TOPOLINO - COLLEZIONATELE AVRETE RICCHI PREMI

TIP. TREVES - MILANO